BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO

LA BIBLIOTECA PUBBLICA
COME SPAZIO DI CONDIVISIONE E SAPERE

LORENZO MARCO CONCORDIA

BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO

LA BIBLIOTECA PUBBLICA
COME SPAZIO DI CONDIVISIONE DEL SAPERE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA, COSTRUZIONE, CITTÀ

POLITECNICO DI TORINO
DAD – DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN

RELATORI:
Prof.ssa Valeria Minucciani
Prof.ssa Michela Rosso

CANDIDATO:
Lorenzo Marco Concordia
A.A 2019/2020

A coloro che, come me,
credono nella bellezza
dei propri sogni

ABSTRACT

La biblioteca, sin dalla sua nascita, ha rappresentato per l'uomo un mezzo per conquistare il sapere.
Nella nostra epoca questa secolare istituzione sta affrontando un periodo di forte crisi, dovuta alla crescente e pervasiva diffusione delle tecnologie informatiche. Ciò ha gradualmente allontanato le fonti della conoscenza dai luoghi tradizionali della cultura: con l'avvento degli *smartphone*, ci siamo via via abituati alla consultazione diretta e illimitata di documenti per attingere ad informazioni di ogni genere ovunque esse si trovino. Quest'assuefazione al mondo digitale ha generato non pochi problemi: il più eclatante è quello riguardante la diffusione di notizie non verificabili in assenza di riferimenti corretti alle fonti. Per evitare di annegare nello sterminato mare del web, appare necessario avere delle garanzie, garanzie che il web stesso non è ancora riuscito a fornire.
La biblioteca pubblica ha sempre avuto il ruolo di guida culturale e oggi, forse più che nel passato, si pone l'obiettivo di orientare gli utenti nella ricerca di un sapere solido e affidabile. L'architettura delle biblioteche, per affinità, fa propri gli stessi valori diventando un baluardo di equità e democrazia per la comunità. Ma come dovrebbe orientarsi la biblioteca del XXI secolo?
Sono costanti i dibattiti tra "modernisti", convinti che i supporti fisici siano da considerare vetusti e superati, e "conservatori", che ritengono il libro al pari, se non al di sopra, del supporto digitale. Nella realtà le due tipologie sono strettamente connesse tra loro e si sostengono a vicenda.
La diffusione dei dispositivi digitali ha certamente cambiato i nostri modi di apprendimento e modificato la maniera in cui si fa uso degli ambienti offerti dalla biblioteca. Queste istituzioni si sono sempre poste come sistemazione tranquilla offrendo, tramite lo spazio pubblico, luoghi per studiare, incontrarsi e socializzare. Con l'incremento della digitalizzazione, le biblioteche riusciranno a restare dei simboli di cultura e a contrastare il monopolio dei motori di ricerca digitali?
In un articolo del 2019, il professor Stefano Monti, esperto in analisi di impatti economici e creazione di network di investimento, sostiene la necessità, per le biblioteche, di imparare "i linguaggi del presente, che si adattino a un mondo che forse non è il migliore dei mondi possibili, ma che sicuramente offre loro l'opportunità di reinventarsi e tornare a essere un punto di riferimento per l'intera collettività".[1]
Per riassumere, gli obiettivi della progettazione architettonica bibliotecaria sono passati dai tradizionali fini di custodire, preservare e conservare i supporti librari, alla creazione di spazi pubblici con finalità di libera comunicazione, fruizione di saperi e attivo apprendimento.
Questa tesi interviene riprogettando la sede dell'importante Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino lasciandosi ispirare da esempi passati e contemporanei, promuovendo una riorganizzazione degli ambienti ed un nuovo allestimento che tenti di rispondere alle mutevoli esigenze della contemporaneità.

1 Stefano Monti, Il futuro delle biblioteche. L'editoriale di Stefano Monti, Artribune, https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/politica-e-pubblica-amministrazione/2019/08/futuro-biblioteche-editoriale-stefano-monti/, consultato il 16 gennaio 2020.

INDICE

INTRODUZIONE 12

CAPITOLO 1

UNA BIBLIOTECA IN ITALIA 16
IL LIBRO E LA DIGITALIZZAZIONE 20
LA CLASSIFICAZIONE DELLA BIBLIOTECA 24
LA BIBLIOTECA NAZIONALE 28
LA BIBLIOTECA OGGI 34

CAPITOLO 2

CASI STUDIO 40
- EXETER LIBRARY 42
- GETTY CENTER 46
- BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO 50
- LOCHAL PUBLIC LIBRARY 54
- TŪRANGA 58

CAPITOLO 3

LA PROGETTAZIONE DELLA BIBLIOTECA 64
- LE CINQUE LEGGI DI RANGANATHAN 65
- I "DIECI COMANDAMENTI" DI FAULKNER-BROWN 66

UN ARCHETIPO PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DEL FUTURO 68

CAPITOLO 4

LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO NELLA STORIA 72
UNA NUOVA BIBLIOTECA PER TORINO 80

CAPITOLO 5

ANALISI DELLO STATO DI FATTO 84
PROGRAMMA DISTRIBUTIVO 90
FUNZIONAMENTO 100

PUNTI DI DEBOLEZZA 102

CAPITOLO 6

DIMENSIONAMENTO PROGETTUALE 112
ANALISI DEL PROGRAMMA FUNZIONALE 118

CAPITOLO 7

IL PROGETTO 122
LA NAZIONALE COME SNODO CITTADINO 126
DESCRIZIONE DEL PROGETTO 132
ESTERNO 135
INTERNO 138

BIBLIOGRAFIA 190
INDICE DELLE FIGURE 195
RINGRAZIAMENTI 201

INTRODUZIONE

L'ultimo secolo ha evidenziato radicali mutamenti per quanto concerne la progettazione delle biblioteche.
Per secoli le biblioteche sono stati luoghi realizzati al solo fine di custodire, conservare e tramandare documenti scritti con l'intento di rendere il sapere e la conoscenza alla portata di tutti. Quest'ambizioso compito, a causa dei cambiamenti del nostro secolo, sta mutando velocemente. La diffusione del web e l'istantanea disponibilità di notizie digitali, ne è una delle cause principali.[1]
La digitalizzazione ha diffuso l'idea che le biblioteche incarnino una concezione obsoleta di centri del sapere, e siano in qualche modo sostituibili dalla connessione internet.[2]
La situazione italiana, evidenziata dai dati Istat del 2019, risulta drammatica poiché evidenzia la bassissima affluenza di utenti nelle biblioteche, poco meno di 9 milioni di italiani, e evidenzia un forte gap geografico - nel Nord-Est una percentuale più che doppia (21,7%) rispetto a Sud e isole (meno del 10%) - oltre che per differenti utenze di sesso ed età.
Il report continua dicendo che "il prestito dei libri rimane il motivo più diffuso per frequentare una biblioteca (lo indica il 57,1% degli utenti), seguito dall'esigenza di "leggere e studiare" (40,1%) e quindi "raccogliere informazioni generali e bibliografiche" (24,6%), vi sono anche altre ragioni più legate alla dimensione sociale di questi luoghi. Il 9,9% degli utenti ci va per "incontrare gli amici", il 9,3% per "partecipare a conferenze, dibattiti e mostre", l'8,5% "partecipa a lezioni e corsi", l'8,2% "per assistere a presentazione di libri" e il 6,3% "per assistere a letture animate ad alta voce".[3]
Questa situazione non può essere passivamente legittimata. Le biblioteche, oltre ad offrire il loro patrimonio culturale, rivestono un ruolo fondamentale per ogni comunità, rappresentando un collante sociale e concorrendo all'azzeramento delle disparità sociali.
L'etnografa Marianella Sclavi chiarisce il valore dell'ente pubblico biblioteca come "un motore culturale del territorio in cui opera", considerandolo parte del "nuovo e inedito ruolo di costruttore di comunità che la pubblica amministrazione è chiamata a svolgere in una società post-moderna"[4] come la nostra.
Perciò in quale maniera l'architetto può progettare un allestimento capace di accogliere i saperi custoditi nelle biblioteche pubbliche coniugando passato e futuro? Come può la biblioteca diventare uno snodo cittadino che rappresenti una preziosa risorsa per la comunità?
Questa tesi si concentrerà sulla riprogettazione e sulla riorganizzazione dell'esistente edificio della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; sulle metodologie che l'architettura può offrire per la creazione di un contesto culturale che possa conciliare la diffusione del sapere con la creazione di uno spazio pubblico di qualità per la città.
A questo scopo sarà necessaria una riorganizzazione delle attività presenti, inserendone di nuove come il bar, l'Infopoint, le zone di *lounge* e il patio interno al fine di favorire la creazione di un polo culturale aperto all'intera società torinese.
Per questa tesi di progettazione verrà utilizzata una metodologia di ricerca descrittiva alla base del progetto, con studio di esempi di architetture esistenti attraverso la ricerca di casi di studio e interviste. L'analisi qualitativa e quantitativa sarà utilizzata insieme all'analisi grafica per spiegare le indagini sui casi studio.
Si è cercato di selezionare dei casi studio che potessero adattarsi bene alle finalità del mio progetto, fornendo esempi di progetti che tentano di coinvolgere le comunità attraverso strategie diverse.
Inoltre, le interviste al Direttore della Biblioteca Nazionale, il Dott. Guglielmo Bartoletti e ai componenti del suo staff, oltre che alla professoressa Daniela Ferrero, esperta nel campo della scienza delle biblioteche, costituiranno un'altra importante fonte di informazioni.
I dati raccolti dallo studio dei casi analizzati per comprenderne il ruolo nell'architettura della biblioteca pubblica, nonché lo studio della letteratura bibliotecaria e biblioteconomica esistente, forniranno le basi per la metodologia di ricerca progettuale finalizzata allo sviluppo del progetto architettonico di una nuova Biblioteca Nazionale Universitaria.
Come studente di architettura, la metodologia della ricerca mi consente di applicare gli strumenti e le conoscenze acquisite nel corso degli anni di studio per comprendere i problemi e le proposte di soluzioni attraverso un processo progettuale.

1 John Palfrey, *Perché le biblioteche sono importanti più che mai nell'era di Google*, Milano: Editrice Bibliografica, 2016, p. 244.

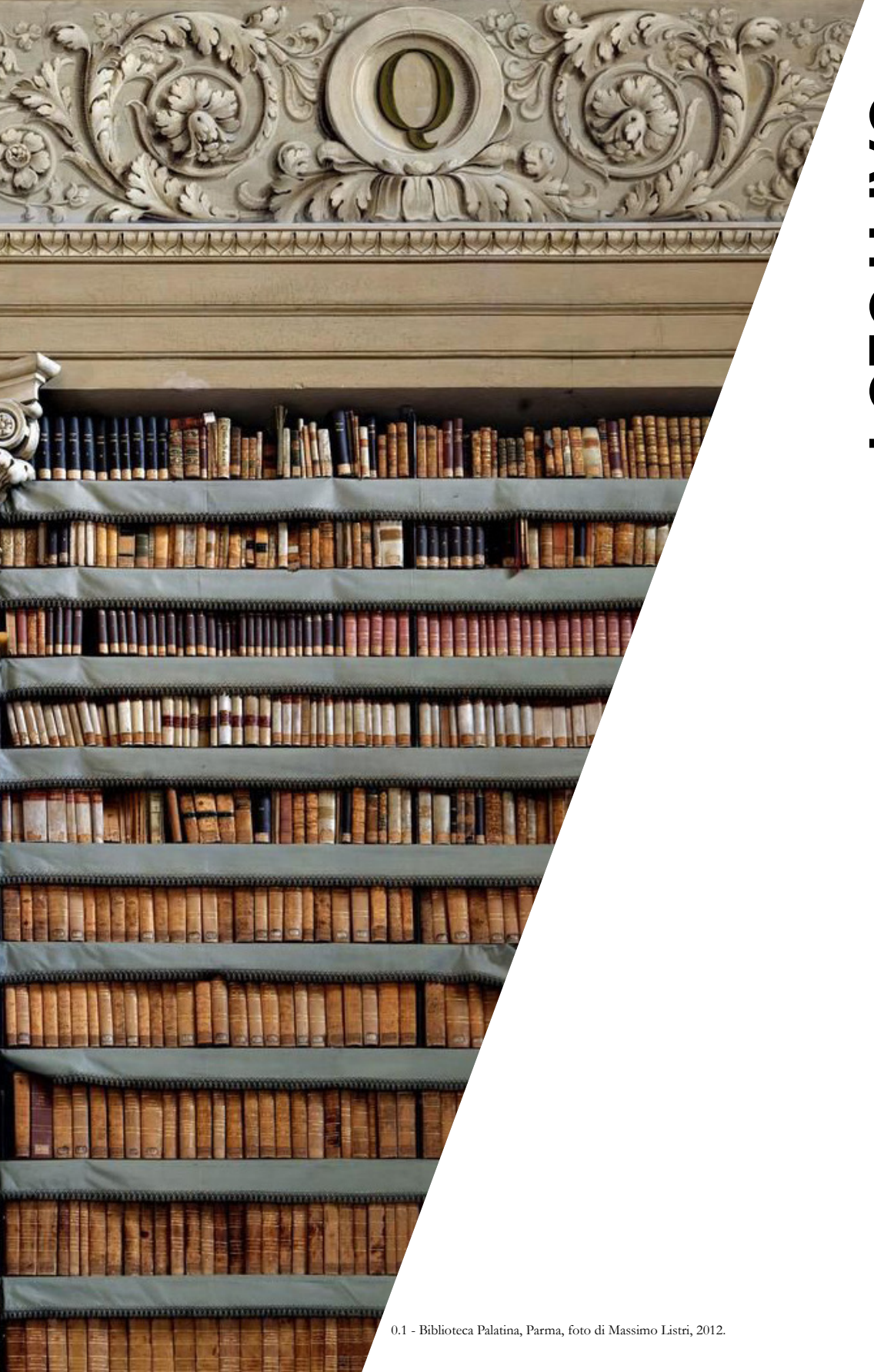
2 Jeremy Rifkin, *L'era dell'accesso: la rivoluzione della new economy*, Milano: Mondadori, 2000, p. 181.

3 Annalisa Girardi, *Istat, in Italia ci sono 4,6 milioni di persone in povertà assoluta*, Fanpage, https://www.fanpage.it/politica/istat-in-italia-ci-sono-46-milioni-di-persone-in-poverta-assoluta/, consultato il 28 giugno 2020.

4 Marianella Sclavi, "Biblioteche e spazi pubblici di qualità", *Arcipelago*, https://www.arcipelagomilano.org/archives/34436, consultato il 1 aprile 2020.

P

CAPITOLO 1



0.1 - Biblioteca Palatina, Parma, foto di Massimo Listri, 2012.

UNA BIBLIOTECA IN ITALIA

«Biblioteca» (bibliothéke) vuol dire, però, innanzi tutto, «scaffale»: scaffale sui cui ripiani si depongono i rotoli, quindi ovviamente anche l'insieme dei rotoli, e solo per traslato la sala (quando si cominciò a costruirne) in cui erano collocate «le biblioteche»[1]

Il termine "biblioteca" nasce per descrivere quel secolare sistema, concepito dall'essere umano e basato sulle attività di custodire, preservare e conservare documentazioni scritte, al solo fine di garantire una costante e futura fruizione di tali testimonianze ai posteri.

Ad oggi, questo temine assume una concezione più vasta che indica il repertorio librario insieme con gli ambienti e gli arredi in cui è custodito e tutta la struttura organizzativa che ne permette l'esistenza.

La visione tradizionale che si è avuta di questa istituzione l'ha portata però a vivere una profonda crisi nella contemporaneità - specialmente in Italia - legata ai forti mutamenti del periodo storico degli ultimi trent'anni.

Essa rappresenta un organismo flessibile che si rinnova seguendo i cambiamenti della comunità alla quale si rivolge; luogo in cui cultura e conoscenza rappresentano il mezzo per raggiungere la libertà.[2]

Uno dei temi più interessanti è quello legato

1 Luciano Canfora, *La biblioteca scomparsa*, Palermo: Sellerio, 2000, p. 86.

2 Luigi Crocetti, *Il nuovo in biblioteca e altri scritti raccolti dall'Associazione italiana biblioteche*, Roma: AIB, 1994, p. 257.

0.2 - Biblioteca Accademia delle Scienze, Torino, foto di Massimo Listri, 2012.

all'architettura della biblioteca e all'organizzazione degli spazi all'interno di essa. L'architettura ha il ruolo di costituire l'involucro edilizio che, inevitabilmente, influirà su gli atteggiamenti e i comportamenti dell'utenza. Per questa ragione la sede dovrebbe presentarsi sempre come un luogo ospitale e accogliente perché il pubblico possa fruire al massimo di questi servizi in maniera completa.

Scrive Maurizio Vivarelli, docente di bibliografia e biblioteconomia all'Università di Torino: "Creare un luogo che sappia identificarsi ed identificare le necessità ed esigenze dell'utente è obiettivo irrinunciabile di qualunque tipologia di biblioteca e, in particolar modo, della biblioteca pubblica, specchio dell'evoluzione del comportamento umano e della evoluzione culturale in genere, perfetto specimen di 'contenitore' che possa garantire una pluralità di livelli d'accesso non gerarchizzati. È altresì opportuno sottolineare, in tal senso, che ciò dovrebbe attuarsi nel consapevole rispetto del compito storicamente proprio della biblioteca".[3]

Dopotutto, come ha affermato dal professor Traniello, ordinario di bibliografia e biblioteconomia presso Università degli Studi Roma Tre, l'architettura "struttura lo spazio, costruendo abitazioni, città, luoghi e strumenti di conservazione della memoria; e quello, logicamente precedente, in cui l'agire stesso si struttura entro lo spazio, stabilendo connessioni di varia e diversa natura tra le singole persone e i gruppi sociali".[4]

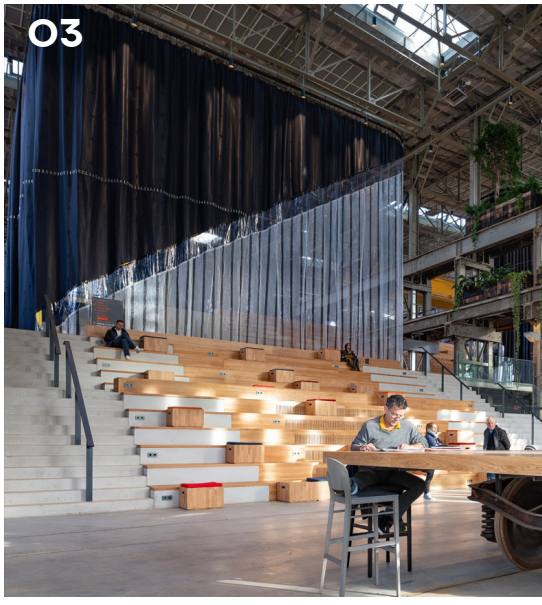
La costruzione di una biblioteca è il prodotto di un lavoro di squadra tra architetti e professionisti di biblioteconomia che si propongono di rispondere adeguatamente alle esigenze contemporanee e di mediare tra la poetica architettonica e vincoli organizzativi e gestionali. Se questo connubio risulta equilibrato, si assiste spesso alla realizzazione di un'infrastruttura capace di lasciare traccia di sé nella società e nel tempo.

Questa tesi progettuale, con il tema del riallestimento di una biblioteca pubblica, affronta parallelamente l'analisi delle peculiarità di uno spazio pubblico

3 Maurizio Vivarelli, Arianna Ascenzi, "Lo spazio della biblioteca: una introduzione bibliografica", *Biblioteche Oggi*, vol 31, n. 9, novembre 2013, pp. 8-9.

4 Paolo Traniello, *Biblioteche e società*, Bologna: Il Mulino, 2005, p. 168.

declinato negli ambienti culturali.
Come accennato, le origini della biblioteca si perdono nella notte dei tempi, tanto da entrare nel nostro immaginario, influenzato dalla tradizione romantica, come luoghi affascinanti, colmi di cataste di libri e scaffali polverosi: veri e propri santuari della cultura.
La longevità di questa tipologia edilizia ci offre l'opportunità di capire come l'Architettura abbia rappresentato un importante punto di contatto tra l'uomo e la conoscenza.
Il ruolo che comunemente siamo abituati ad attribuire alla biblioteca pubblica come luogo di enormi raccolte librarie rappresentanti un ingente bagaglio culturale, oggi sembra anacronistico rispetto all'immediatezza con cui il mondo digitale può fornire dati ad una scala qualitativa e quantitativa potenzialmente illimitata.
In questa era di cambiamenti, tanto repentini quanto capillari, come può l'architetto dar vita ad un allestimento che possa stare al passo con i tempi?
Questa tesi punta a progettare il riallestimento di una biblioteca partendo dalla sua concezione tradizionale e arricchendola con spazi, mansioni ed attività finalizzati alla fruizione da parte della comunità contemporanea.
Sono molti gli esempi di progetti architettonici di biblioteche che presentano una manifesta volontà in questo senso come la Bibliotheek LocHal (Fig.03), un ex capannone delle Ferrovie olandesi riprogettato dallo studio Civic Architects come una sorta di salotto culturale aperto alla società locale; la Green Square Library and Plaza (Fig.04) di Sydney, progettata dallo studio Stewart Hollenstein in collaborazione con Stewart Architecture e con la società di ingegneria Arup, la cui struttura è composta da una biblioteca, in parte vetrata e in parte seminterrata, e da una piazza pubblica realizzata nello spazio circostante di 8000 mq; oppure Oodi (Fig.05); la Biblioteca Centrale di Helsinki, progettata dallo studio ALA Architects, considerata come punto d'incontro di persone di ogni ceto sociale e provenienza culturale.



0.3 - LocHal Library / CIVIC architects + Braaksma & Roos architectenbureau + Inside Outside + Mecanoo
0.4 - Green Square Library and Plaza / Stewart Hollenstein
0.5 - Central library Oodi/ ALA Architects.

04

05

IL LIBRO E LA DIGITALIZZAZIONE

Il focus del progetto è il rapporto tra l'architettura degli interni, gli individui e il patrimonio culturale bibliotecario.

Con il boom tecnologico e la conseguente elezione del web come mezzo di diffusione di conoscenze, i sostenitori del digitale hanno prospettato un futuro privo di biblioteche.

Una parte dell'opinione pubblica, ovviamente, si è opposta a questa tendenza, consapevole della preziosità e del significato culturale e sociale di queste importanti fabbriche architettoniche e dell'impossibilità di sostituirle.

In questa diatriba sul futuro delle biblioteche, si finisce facilmente schierati in una fazione o nell'altra.

La digitalizzazione è un tema che ci accompagna costantemente nella nostra quotidianità e ne è ormai una componente irrinunciabile.

Da almeno quarant'anni, la tecnologia fa parte anche del mondo delle biblioteche. Allora, l'idea, molto diffusa, che si aveva del computer era di una componente ingombrante e non indispensabile rispetto al contesto, e faceva più scalpore per i suoi elementi esteticamente sgradevoli che per le sue potenzialità tecnologiche. Il successivo e fiorente sviluppo del mercato informatico e la diffusione di internet ci ha reso, con il tempo, dipendenti.[1]

Ci è stata servita una realtà in cui le informazioni, i dati e le notizie sono immediatamente disponibili in tutti i campi, quasi fino a diventare ridondanti.

1 Marco Muscogiuri, *Architettura della Biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2004, p. 25.

Non possiamo certo negare che il miglioramento della vita è stato tangibile in molti casi, ma a che prezzo abbiamo pagato questa evoluzione?
Questo ci ha assuefatti alla reperibilità di notizie immediatamente accessibili, dimenticando frequentemente la veridicità o la reale qualità delle fonti. Ci accontentiamo di un sapere frammentario che, spesso senza un vero processo di elaborazione, ci limita ad una conoscenza parziale.[2] In molti casi ci si lascia sfuggire quanto questo sia importate per giudicare l'attendibilità di una notizia.
La biblioteca può aiutarci, tramite il suo servizio di qualità, a tornare a valutare correttamente le informazioni a cui attingiamo.
Cavalcando questa tendenza molti sono stati i suggerimenti secondo cui il livello tecnologico odierno potrebbe sostituirsi alla biblioteca, smaterializzando in bit digitali le tonnellate di carta e permettendo così delle interessanti economie nei bilanci.
Va riconosciuto che il ricorso al libro stampato, come supporto finalizzato allo studio, è considerevolmente diminuito rispetto a quanto non fosse fino ad una manciata di anni fa, ma al contempo la biblioteca come luogo fisico ha accresciuto il suo valore. La pensa alla stessa maniera l'architetto Antti Nousjoki quando, nell'intervista per l'inaugurazione della sua biblioteca afferma che "con la digitalizzazione, l'importanza dei materiali stampati è cambiata, ma un libro di carta mantiene ancora le sue radici. L'edificio è una piattaforma aperta che cresce nel miglior modo possibile insieme ai contenuti della biblioteca".[3]
Se i libri hanno un valore così importante ancora oggi, lo dobbiamo alle eccellenti pratiche che l'editoria ha portato avanti per secoli, garantendoci qualità ed affidabilità. Dopotutto Umberto Eco sosteneva che "i social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli".[4]
La sterile visione digitale considera queste istituzioni solo luoghi pieni di libri polverosi escludendo l'aspetto, forse ancor più interessante di quello culturale, legato alla socialità.
Come già accennato, i salotti delle biblioteche possono essere considerati oggi tra gli ultimi spazi di aggregazione sociale e della collettività, contro i tanti interessi commerciali che oggi s'insinuano nella nostra quotidianità, generando un sano senso di appartenenza ad una comunità.
Come scrive l'educatore e esperto di tecnologie John Palfrey: "In un mondo in cui le potenziali fonti informative sono decisamente variabili per qualità e rilevanza, la competenza di base dei bibliotecari - in quanto guide alle risorse migliori - può rivelarsi impagabile".[5]
Il controllo editoriale va fortemente in contrasto con l'incontrollata possibilità di condividere notizie sul web provocando la diffusione di notizie false o comunque non verificate che porta ad una diffusa sensazione di insufficiente affidabilità dell'intero sistema online, attraverso un processo in cui l'informazione cattiva scaccia quella buona.[6]
Il rischio verso il quale ci stiamo dirigendo è quello di lasciare che le fonti del nostro sapere e della nostra cultura vengano gestite dalla discrezionalità di una ristretta *élite* su piattaforme digitali private, quando nel mondo della cultura è sempre stato preponderante il ruolo pubblico delle istituzioni.[7]
Il ragionamento non è scontato. La quotidianità dei luoghi pubblici - concreti o digitali - è zeppa di subdole finalità d'interesse commerciale.
Fortunatamente, le biblioteche rappresentano ancora una delle poche isole dove siamo tutelati e non si tenta di estorcerci denaro in cambio di qualcosa. Sono luoghi sociali dove possiamo, senza condizionamenti, seguire le nostre vocazioni e coltivare le nostre idee. In cui il sapere è veramente reso libero e fruibile gratuitamente, indipendentemente dalle possibilità economiche del singolo.[8]
A questo punto, risulta molto chiaro che per salvare noi stessi, dobbiamo salvare le biblioteche e per affrontare questo bisogno sarà necessario renderle competitive contro i loro avversari più temibili usando le stesse armi.
L'astuzia sta nell'usare la digitalizzazione per favorire la biblioteca e permetterne un più ampio riverbero e

2 Giovanni Solimine, Senza sapere: *Il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma-Bari: Laterza, 2014, p. 192.

3 Ilaria Bulgarelli, *Inaugura Oodi, la Biblioteca Centrale di Helsinki, progettata dallo studio ALA Architects*, Artribune, https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2018/11/inaugura-oodi-la-biblioteca-centrale-di-helsinki-progettata-dallo-studio-ala-architects/, consultato il 4 aprile 2020.

4 Gianluca Nicoletti, "Umberto Eco: Con i social parola a legioni di imbecilli", *La Stampa*, 11 giugno 2015.

5 Palfrey, *BiblioTech*, cit., p. 244.

6 Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, "News vs. Fake nel sistema dell'informazione", *Servizio Economico Statistico*, novembre 2018, p. 15.

7 Geoffrey Nunberg, *The Future of the Book*, Berkeley: University of California Press and Brepols, 1996, p. 296.

8 Antonella Agnoli, *Le piazze del Sapere, biblioteche e libertà*, Bari: Laterza, 2009, p. 8.

0.6 - Biblioteca di Strahov, Praga, foto di Massimo Listri, 2009.

0.7 - Biblioteca di Metten, Germania, foto di Massimo Listri, 2016.

una capillare diffusione nella società.
Questi nuovi servizi sono fondamentali, oggi più che mai, e non possiamo ignorarli per atrofizzarci esclusivamente sui tradizionali supporti cartacei. I più tradizionalisti possono comunque stare tranquilli visto che oramai è stata decretata l'intramontabilità della "Galassia Gutemberg" e della tanto amata carta stampata. Essa, finché esisterà l'uomo, non potrà mai essere soppiantata dalle tecnologie di smaterializzazione digitale.[9]
Molto chiara è la descrizione che Marco Muscogiuri, architetto esperto nel settore bibliotecario, fornisce del supporto librario definendolo come "strumento tecnico perfetto, come lo sono la ruota, l'ombrello, il coltello, il martello. Come questi, può assumere molte forme a seconda delle tecnologie e del contesto socio-culturale che lo producono […]. Rimane sempre e comunque un libro, il mezzo più pratico, economico e flessibile inventato dall'uomo per trasportare informazioni a basso costo: non necessita di batterie, non si blocca per errori di sistema, non diventa obsoleto dopo due anni, si può leggere in qualsiasi condizione e situazione […], e pur avendo una durata ormai sempre più limitata dà certamente maggiori garanzie di conservarsi nel tempo più di qualsiasi supporto elettronico, facilmente danneggiabile, attaccabile da virus digitali, da agenti di natura patogena, chimica, elettromagnetica, e comunque di rapida obsolescenza funzionale".[10]
Il libro è uno strumento dalla complessità elevatissima che si nutre del tempo per raccontare e insegnare, cosa quasi incompatibile con lo stile di vita odierno, ma che non scalfisce la sua diffusione.
Alla luce di questo sarà difficile vedere dimenticato il documento cartaceo. Probabilmente si finirà con una comunione di intenti tra la sfera digitale e quella analogica a favore dell'esperienza dei fruitori.
Visti questi presupposti, le biblioteche dovrebbero contrastare la mancanza di una cultura bibliotecaria poco diffusa specialmente in Italia e iniziare a ripensare se stesse. Dovrebbero tornare ad occupare un ruolo forte nella nostra società basato sul servizio pubblico gratuito alle comunità, sconfiggendo la povertà educativa dilagante, stimolando la curiosità, la creatività e gli interessi individuali.
Anche in questo caso, il ruolo dell'architettura non è affatto da sottovalutare. Essa può aiutare la transizione della biblioteca verso una concezione più moderna, rappresentando il ponte di congiunzione tra l'analogico e il digitale.
Risulta particolarmente interessante e chiaro come lo spazio influenzi la propensione o l'avversione dei fruitori nei confronti della digitalizzazione. Più un luogo verrà recepito come poco accogliente e funzionale, maggiore sarà la percezione negativa della digitalizzazione che i fruitori recepiranno.
Per citare sempre il professor Vivarelli: "gli spazi fisici delle biblioteche, nella loro complessità, sono elementi imprescindibili anche per intuire e programmare il loro futuro […]".[11]
Il problema dei nostri giorni non è più superare la difficoltà nella reperibilità delle notizie, quanto quella di valutare l'affidabilità di ciò che si legge. Una metodologia di valutazione molto utilizzata per selezionare le notizie affidabili è quella di affidarsi ad un "organo garante".[12]
In questo lavoro cercherò di suscitare negli utenti immaginari una maggiore fiducia nel contesto fisico della biblioteca, con la speranza che essa possa esser loro da guida nel processo di apprendimento.
Le biblioteche sono notoriamente delle macchine costose per le casse degli enti pubblici, sia nella fase di costruzione, sia in quella di conseguente gestione ordinaria. Sottovalutare la reale portata dei finanziamenti conduce spesso al declino dell'ente e ad un conseguente servizio scadente.[13]
In un periodo di così prolungata crisi finanziaria come il nostro, troppo spesso ci si è chiesti se avesse ancora senso investire nelle biblioteche, o fosse solo un capriccio per romantici.
I governi, pressati da esigenze di bilancio sempre più complesse e limitanti, tendono a lasciare i servizi culturali in coda all'approvvigionamento economico, sottovalutando le conseguenze che questo potrà avere sulla sfera sociale ed economica del nostro Paese. Questo è, a mio avviso, frutto di una miope visione del futuro che non valuta le possibili ripercussioni delle proprie azioni.

9 Marshall McLuhan, *La galassia Gutenberg. Nascita dell'uomo tipografico*, Roma: Armando, 1988, p. 16.

10 Muscogiuri, *Architettura della Biblioteca*, cit., p. 24.

11 Maurizio Vivarelli, Cristina Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli (a cura di), *Tra libri e informazioni. Immagini, metafore, narrazioni della biblioteca pubblica*, in *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti*, Roma: Vecchiarelli, 2008, p. 213.

12 Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, "Percezioni e disinformazioni. Molto 'razionali' o troppo 'pigri'?", *Servizio Economico Statistico*, febbraio 2020, p. 29.

13 Muscogiuri, *Architettura della Biblioteca*, cit., p. 23.

LA CLASSIFICAZIONE DELLA BIBLIOTECA

Biblioteca [library]: raccolta ordinata di libri, documenti e materiali di vario genere (a stampa, manoscritti, audiovisivi), che trova collocazione in un luogo adibito allo scopo ed è messa a disposizione del pubblico al quale è destinata per esigenze di lettura, studio e informazione.

La biblioteca, in quanto istituzione, ha come compito principale di custodire, incrementare e organizzare le proprie raccolte nel quadro di un sistema organico di procedure, attrezzature e servizi che consentano di individuare e utilizzare, nel modo più rapido ed efficace possibile, i documenti che le compongono e le informazioni in essi contenute.

La biblioteca svolge, a tal fine, un lavoro continuo di programmazione, analisi e verifica in modo da porsi nella condizione di dare sempre risposte adeguate ai bisogni degli utenti, in relazione agli obiettivi che le sono propri [1]

1 Giuliano Vigini in *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano: Bibliografica, 1985, p. 20.

Da questa definizione fornitaci da Giuliano Vigini, esperto di editoria e mercato del libro, risulta abbastanza chiaro che il *core business* di una biblioteca è basato sulle sue tre funzioni cardine di conservazione, mediazione e diffusione della conoscenza.
Meno noto è che non esiste un solo 'modello' di biblioteca - intendendo la sua concezione sia materiale che amministrativa. Nel nostro Paese questo ente può essere classificato in diverse categorie in base a differenti requisiti funzionali, spaziali, tecnici e formali. Tutt'oggi facciamo riferimento all'accurata classificazione che ci viene fornita da Vigini nel suo *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*[1]:

• **Biblioteca associata** *[affiliated library]*
Biblioteca che fa parte integrante di un sistema bibliotecario ma conserva piena autonomia gestionale e amministrativa.

• **Biblioteca bio-medica** *[health sciences library]*
Biblioteca specializzata in uno o più ambiti della scienza medica e delle discipline ad essa correlate per provvedere alle esigenze informative del pubblico al quale più direttamente si rivolge come entità istituzionale. La differente tipologia delle biblioteche bio-mediche e delle istituzioni cui esse fanno capo (università, istituzioni, associazioni mediche, case farmaceutiche, ospedali, ecc.) rende molto vario anche il tipo di pubblico e di servizi di ciascuna di esse.

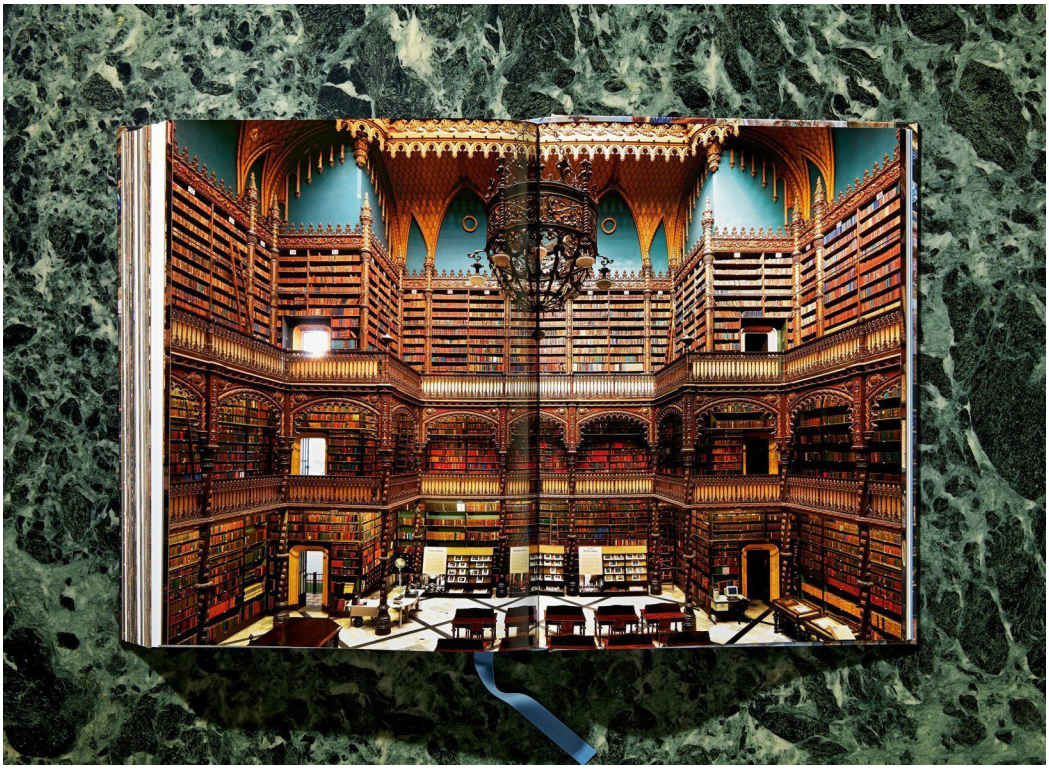
• **Biblioteca centrale** *[central library]*
La biblioteca principale di un sistema o di una rete di biblioteche urbane che conserva il nucleo più importante delle raccolte ed è preposta all'insieme dei servizi bibliotecari. Il termine è anche riferito alla biblioteca generale all'interno di una sede o di un sistema universitario.

• **Biblioteca circolante** *[circulating library]*
Biblioteca con una limitata dotazione di libri destinata essenzialmente a provvedere al servizio di prestito.

• **Biblioteca civica** *[municipal library]*
Biblioteca pubblica creata, sostenuta e amministrata da un comune per provvedere ai bisogni della popolazione del luogo o di una determinata arca urbana.

1 Ibidem, pp. 22-23.

0.8 - Biblioteca Real Gabinete de Leitura, Rio de Janeiro, Brasile, foto di Massimo Listri, 2012.



• **Biblioteca di carcere** *[prison library]*
Biblioteca destinata a provvedere alle esigenze dei carcerati e del personale del carcere, generalmente con opere e materiali di interesse generale e di specifico orientamento sul piano formativo e giuridico.

• **Biblioteca di classe** *[classroom library]*
L'insieme dei materiali librari collocati in una classe ad uso degli studenti e degli insegnanti di quella classe.

• **Biblioteca di ente locale** [*local administration library]*
Biblioteca pubblica sostenuta in tutto o in parte dai fondi dell'amministrazione da cui dipende.

• **Biblioteca di famiglia** *[family library]*
Raccolta di opere e documenti bibliografici che costituiscono il patrimonio di una famiglia e riflettono gli interessi dei suoi membri.

• **Biblioteca di istituto** *[academic library]*
Biblioteca di istituto universitario o di altro ente accademico da cui è sostenuta e amministrata, diretta a soddisfare le esigenze degli studenti e dei docenti in ordine a uno specifico indirizzo di studi.

• **Biblioteca di ospedale** *[hospital library]*
Biblioteca collocata all'interno di un ospedale o di una clinica, con il compito di provvedere alle esigenze informative del personale medico e paramedico.

• **Biblioteca di quartiere** *[district library]*
Biblioteca periferica, dotata di opere e materiali librari di base - a carattere prevalentemente narrativo, destinata soprattutto ad assicurare un servizio di prestito agli abitanti del quartiere in cui è situata.

• **Biblioteca di ricerca** *[research library]*
Biblioteca altamente specializzata in un settore 0 in un determinato ambito applicativo.

• **Biblioteca ecclesiastica** *[church library]*
Biblioteca dipendente da un'autorità ecclesiastica e da essa, in tutto o in parte, sostenuta.

• **Biblioteca generale** *[general library]*
Biblioteca costituita da raccolte librarie e documentarie non limitate ad uno specifico settore e preposta all'erogazione di servizi di interesse generale.

• **Biblioteca medica**
v. Biblioteca biomedica

09 - Biblioteca dell'Abbazia di Kremsmunster, foto di Massimo Listri, 1994.

• **Biblioteca nazionale** *[national library]*
Biblioteca designata dall'autorità nazionale competente a svolgere funzioni generali o specifiche di particolare importanza nell'ambito dell'organizzazione e dei servizi bibliografici di un determinato paese. In Italia le biblioteche nazionali hanno sede nelle seguenti città: Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Potenza, Roma, Torino, Venezia. Le biblioteche di Firenze e di Roma hanno inoltre l'appellativo di «centrali » e ad esse è affidato tra l'altro il compito di conservare la produzione libraria e periodica nazionale ricevuta per diritto di stampa.

• **Biblioteca parrocchiale** *[parish library]*
Biblioteca sostenuta da una parrocchia per servire e sollecitare, con opere di prevalente contenuto religioso e formativo, le esigenze e gli interessi della comunità ecclesiale in cui è inserita.

• **Biblioteca per ragazzi** *[children's library]*
Biblioteca provvista di libri adatti al soddisfacimento dei bisogni e degli interessi dei ragazzi e dotata di materiali e attrezzature utili a creare un ambiente di piacevole incontro con la lettura. Di solito, la b. è in realtà una sezione apposita [children's department] all'interno di una biblioteca pubblica.

• **Biblioteca privata** *[private library]*
Biblioteca sostenuta da fondi privati, con diritto di pubblico accesso o riservata esclusivamente ad alcune categorie di persone (dipendenti di una società, membri di un'organizzazione, soci di un club, ecc.).

• **Biblioteca pubblica** *[public library]*
Biblioteca destinata ad assicurare a tutti, e in particolare alla comunità in cui è inserita, il complesso dei documenti e dei servizi che costituiscono la base di un'esigenza generale di lettura, studio e informazione. La tipologia della b. in Italia è molto varia, sia per ragioni di carattere storico, sia per motivi inerenti ai contesti culturali, ambientali ed economici in cui essa si trova a dover operare.

• **Biblioteca scientifico-tecnica** {*scientificand technical library)*
Biblioteca provvista di opere e periodici specializzati nel campo delle scienze pure e applicate o in una delle discipline che le costituiscono.

• **Biblioteca scolastica** *[school library]*
Biblioteca destinata a provvedere alle esigenze di lettura e di studio degli alunni della scuola dell'obbligo e dell'istruzione superiore e a fornire agli insegnanti sussidi utili al loro aggiornamento professionale. V. anche Biblioteca di classe.

• **Biblioteca speciale** *[special library]*
Biblioteca di società, ente od organizzazione pubblica o privata, incaricata di svolgere particolari funzioni nel quadro delle finalità perseguite dall'ente, adibita alla conservazione di materiali speciali o destinata a particolari gruppi di utenti.

• **Biblioteca specializzata** *[special library]*
Biblioteca che ha scelto come ambito operativo un settore o una disciplina specifica e si propone di documentarli organicamente in funzione del pubblico che essa intende servire.

• **Biblioteca statale** *[government library]*
Biblioteca dipendente dallo Stato, sostenuta con i suoi fondi e gestita in conformità alle norme da esso stabilite. In Italia sono annoverate tra le biblioteche statali: le biblioteche nazionali; le biblioteche aventi particolari compiti e funzioni, soprattutto in relazione alla conservazione di manoscritti e libri antichi e di pregio; le biblioteche annesse ai monumenti nazionali; le sezioni musicali; le biblioteche universitarie.

• **Biblioteca succursale** *[branch library]*
Sede periferica di una biblioteca, distaccata ma collegata alla biblioteca centrale, per l'erogazione di servizi di lettura e di prestito.

• **Biblioteca universitaria** *[university library]*
Biblioteca o gruppo di biblioteche sostenute dall'università per assecondare i programmi di studio degli studenti e provvedere all'aggiornamento scientifico e didattico del corpo insegnante. V. anche Biblioteca di istituto.

LA BIBLIOTECA NAZIONALE

Relativamente all'Italia, come accennato, esistono ben nove sedi per quanto riguarda le sole Biblioteche Nazionali, alle quali si aggiungono poi altre 37 statali, tutte quante gestite dal Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo.[1]

Il contesto attuale deriva dalla decisione sancita con la creazione dello Stato Italiano, di non creare un'unica Biblioteca Nazionale centralizzata nella nuova capitale, ma di preservare il diffuso tessuto di ricchissime biblioteche ereditate dagli stati preunitari. Alcune di essere, che erano state cruciali nei momenti di vita politica, civile e sociale dei loro stati, furono fregiate del titolo di "nazionale" e oggi svolgono compiti per lo più di conservazione.

L'assetto odierno vede quindi due Biblioteche Nazionali Centrali - una a Roma (1876) e una a Firenze (1861) - con compiti sostanzialmente identici. La loro caratteristica è di svolgere, oltre ai tradizionali ruoli chiave di conservazione, mediazione e diffusione del sapere, anche lo specifico compito di ricevere il diritto di stampa e del deposito legale da tutta la nazione.

La loro nascita è legata all'Unità d'Italia e all'importante

1 Mauro Tosti Croce, *L'amministrazione delle biblioteche dall'Unità al 1975,* in *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2002, pp. 42-43.

10 - St Emmeram Library, Regensburg, Germany, foto di Massimo Listri, 2016.

funzione di custodire le tracce della cultura passata, ma ancora più alla necessità di collezionare quanto di più nuovo si stampava nel giovane Regno. La loro odierna coesistenza è dovuta ai progressivi decreti che sancirono lo spostamento della capitale verso la città di Roma.

Scartando il complicato ruolo delle biblioteche statali, non inerente a questa tesi, ci focalizzeremo sulle biblioteche definite Nazionali non centrali. Sono esse infatti le principali sedi legate alla conservazione, vista la grande mole di materiale derivante dagli archivi delle antiche corti di cui facevano parte.

In questo ventaglio spiccano: la Nazionale di Torino (anche universitaria), la Nazionale Braidense di Milano, la Nazionale Marciana di Venezia e la Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli.[2]

Sono tutte risalenti al '700 durante il periodo delle grandi monarchie illuminate. Questo le rende particolarmente moderne perché lo spirito innovatore del tempo aveva allontanato le ombre della censura dalle argomentazioni alla base degli acquisti, che secondo lo spirito enciclopedico del tempo coprivano già tutti i settori culturali. Inoltre, avevano il privilegio, già allora, del deposito legale.

"Tali biblioteche, depositarie delle più importanti collezioni bibliografiche degli antichi Stati preunitari, divennero governative al momento dell'unificazione nazionale e fin da subito ebbero un trattamento di riguardo rispetto alle altre. Se il r.d. 25 novembre 1869, n. 5368 riconobbe il titolo di nazionale solo a quella di Napoli, insieme alle altre di Firenze e Palermo, e incluse tra quelle di prima classe le Biblioteche di Torino, Milano e Venezia, il r.d. 22 giugno 1873, n. 1482 assegnò a tutte le biblioteche in questione la presenza, in capo all'organico, di un prefetto, come per la Nazionale di Firenze. Ancora il r.d. 20 gennaio 1876, n. 2974 confermò alle Biblioteche di Torino e di Napoli il titolo di nazionale, con Firenze e Roma, definite tutte di primo grado, incluse invece in quelle di secondo grado la Braidense e la Marciana e, infine, con il Regolamento r.d. 28 ottobre 1885, n. 3464, tutte vennero ricomprese tra quelle autonome e dotate del

2 Andrea De Pasquale, Patrizia Farinelli e Paolo Monari (a cura di), *Le biblioteche statali non centrali alla ricerca d'identità, in Dalle "cose di interesse" ai "beni culturali". Ricerche e dibattiti negli uffici MiBAC dell'Emilia Romagna*, Argelato: Minerva, 2011, p. 133.

titolo di nazionale, il tutto cristallizzato poi nel r.d. n. 733 del 24 ottobre 1907".[3]

Le sedi statali non centrali furono concepite appositamente per avere uno sguardo più localistico e relativo alla coeva produzione editoriale del territorio che presidiavano.

In particolare, per quanto concerne il caso di questa tesi, ci concentreremo maggiormente sulla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, nata nel 1723, anch'essa con compiti di biblioteca pubblica, per volontà di Vittorio Amedeo II di Savoia.[4]

Da allora fino ad oggi, questa istituzione è stata un riferimento fondamentale per un'utenza di studiosi e studenti.

Come ente statale ha rappresentato un riferimento da imitare per altre categorie di biblioteche territoriali in ambiti inerenti a tematiche di pianificazione dei servizi, catalogazione e gestione.

Ad oggi conserva forse uno dei patrimoni più ricchi e vari di tutto il Paese con oltre 850.000 volumi a stampa, più di 4.500 manoscritti, circa 1.600 incunaboli e oltre 4200 testate di periodici.

Le enormi peculiarità di questo prezioso Istituto sono, come spesso accade per enti di questa grande portata, offuscate da numerosi problemi che indeboliscono i servizi offerti a causa delle inesorabili ed esose esigenze di manutenzione architettonica, impiantistica e gestionale della monumentale sede. A ciò contribuiscono il costante ridimensionamento del personale, la mancanza di connessione con un pubblico più giovane e vario, a causa della concorrenza anche di altre più recenti biblioteche o sale studio (spesso fornite di risorse più adeguate).

La responsabilità è identificabile chiaramente nei sistematici tagli ai fondi erogati dal Ministero, a cui la biblioteca è sottoposta, creando problematiche che non permettono di avere chiare prospettive future.

Le biblioteche statali "sono regolate da un unico ed ormai datato regolamento, rappresentato da un decreto del Presidente della Repubblica (d.p.r. 417/1995), che, elencando semplicemente gli istituti in ordine topografico per regioni di appartenenza, anziché favorire la definizione di compiti istituzionali specifici, le mortifica con una normativa forzatamente egualitaria, invitandole tutte alle stesse funzioni. Tutte infatti devono svolgere identici, ardui e spesso irrealizzabili scopi: raccogliere e conservare la produzione editoriale italiana a livello nazionale e locale; conservare, accrescere e valorizzare le proprie raccolte storiche; acquisire la produzione editoriale straniera in base alla specificità delle proprie raccolte e tenendo conto delle esigenze dell'utenza; documentare il posseduto, fornire informazioni bibliografiche e assicurare la circolazione dei documenti.".[5]

Quest'ultima attività risulta essere ampiamente in contrasto con la missione conservativa della memoria editoriale affidatagli dal Paese, con il sopracitato, deposito legale.

Sarà fondamentale per il futuro riflettere sul ruolo di questa istituzione. Ma in che modo?

Verrebbe naturale pensare che gli investimenti da devolvere per il mantenimento, l'incremento e la fruizione delle collezioni proporzionali alla sua importanza, ma questa non è una cosa da dare per scontata nell'amministrazione pubblica.

Bisogna considerare che in casi delicati come questi le attenzioni della collettività possono fungere da catalizzatori per determinare il rilievo di una collezione o attirare maggiori interessi da parte degli governativi.

Come sostiene Isabella Fiorentini, direttrice della Biblioteca Trivulziana di Milano, l'interesse dei soli specialisti del settore e dei ricercatori "non è infatti sufficiente a surrogare l'assenza o la perdita di valore simbolico o di percezione diffusa di utilità sociale della biblioteca storica e di conservazione, anche se ogni tanto porta un po' di ossigeno grazie al finanziamento di specifici progetti promosso da università e fondazioni".[6]

Negli ultimi anni proprio le biblioteche nazionali hanno sofferto "sicuramente di una vera e propria crisi d'identità del loro pubblico, quanto mai eterogeneo e difforme e notevolmente trasformato rispetto a un tempo".[7]

Non hanno aiutato i parametri elaborati dal Ministero per i beni e le attività culturali che "mirano sostanzialmente a valutare il numero degli utenti, indipendentemente dai materiali consultati, ritenendoli misurabili esattamente nello stesso modo

3 Andrea De Pasquale, *Le quattro grandi biblioteche nazionali non centrali: problemi e prospettive*, Abi Studi, https://aibstudi.aib.it/article/view/6361/7781, consultato in data 4 aprile 2020.

4 Andrea De Pasquale, *Il sapere per tutti: la politica bibliotecaria a Torino tra XVII e XIX secolo*, Savigliano: L'Artistica, 2006, pp. 21-27.

5 Andrea De Pasquale, *Per una riforma del sistema delle biblioteche pubbliche statali*, Aedon, http://www.aedon.mulino.it/archivio/2016/2/depasquale.htm, consultato il 10 aprile 2020.

6 Isabella Fiorentini, *Intervento di Isabella Fiorentini. Direttore dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana*, Diazilla, https://diazilla.com/doc/444238/isabella-fiorentini---il-valore-della-biblioteca-storica-, consultato il 17 marzo 2020.

7 De Pasquale, *Le quattro grandi biblioteche nazionali non centrali*, cit.

dei visitatori dei musei, senza considerare che in quest'ultimi si entra per apprezzare il contenuto, mentre nelle biblioteche la cosa non è sempre così".[8]
L'adempimento di questi criteri ha pian piano condotto le biblioteche nazionali ad interiorizzare pratiche che potremmo definire estranee alla loro natura conservativa. Per questo corto circuito innescato dai protocolli ministeriali si è alla fine perso un po' di vista il valore fondante di queste istituzioni: il patrimonio librario.
Quando il pubblico perde l'interesse attivo per le raccolte, si arriva a sostituirlo con un interesse negativamente feticistico con la conseguente fase di musealizzazione - intesa qui come cristallizzazione - o come un deposito di reliquie a cui si può solo auspicare il taglio del capitolo di spesa, invece la vera necessità è di "estrarre i frutti culturali compresi nelle [...] estese e ricchissime potenzialità bibliografiche [delle biblioteche storiche]".[9]
Bisogna allora trasformare questa forte vulnerabilità in un punto di forza, facendo leva sull'interesse dei potenziali fruitori facendo uso del patrimonio custodito e tornando ad avere anche un'eventuale remunerazione utile alla vita della biblioteca stessa. Dopotutto la missione di una biblioteca e la salvaguardia dei suoi valori tangibili e intangibili passa comunque sempre attraverso l'uso e la visibilità.[10]

Un'ottima soluzione potrebbe essere quella di riportare in auge lo spirito più espositivo delle biblioteche - che dilagava all'inizio del XX sec. - riportando il libro e le raccolte antiche sotto i riflettori del pubblico esaltandone lo scopo culturale e artistico. La biblioteca potrebbe tornare ad organizzare le proprie iniziative culturali in maniera attiva, costruttiva e divulgativa, senza dipendere passivamente dall'intervento di soggetti esterni, creando manifestazioni attrattive per il pubblico e promuovendo le collezioni conservate. Sicuramente il problema della degradazione del patrimonio dovuta all'usura è da prendere in considerazione ma potrebbe essere risolto, anche solo in minima parte, creando dei corsi propedeutici alla consultazione o scegliendo delle metodologie espositive che non causino il deterioramento del materiale.
La figura dell'architetto potrebbe giocare un ruolo importante nel rilancio di questa vocazione museale e nel ridisegno di questa nuova veste, progettando spazi destinati alle esposizioni permanenti e temporanee di materiali accuratamente selezionati, il tutto basato su un piano di appositi eventi organizzati.

Dopotutto la stessa Biblioteca Nazionale di Torino può vantare svariati esempi di musealizzazione nel suo passato. Si parla infatti di diversi progetti espositivi arrivati alla concretizzazione perfino con la progettazione e la realizzazione di vetrine apposite fortemente volute dal vicedirettore Peyron intorno al 1860.[11]
Queste teche pare fossero localizzate all'interno delle sale della storica sede della biblioteca di via Po "visibili agli avventori [e contenenti] tutti quegli oggetti preziosi di antichità, libri pregevoli per legatura od splendidezza di edizione, i quali sogliono mostrarsi a chi per pura curiosità visita la biblioteca".[12]
Possiamo dire che da allora le iniziative espositive furono floride in tutta la penisola fino intorno al 1920 quando, le severe leggi di tutela emanate dal Ministero dell'Istruzione[13] portarono alla cessazione di gran parte di queste interessanti iniziative.[14]
Da allora sono molto più rare le iniziative espositive delle collezioni. In passato era un'abitudine quella di esporre come permanente o a rotazione alcuni pezzi delle raccolte. Era una tendenza così forte che si era propensi addirittura a predisporre locali ad hoc e teche dedicate. Purtroppo, questa pratica è oggi diffusa perlopiù all'estero.[15]
Sfruttando le nuove tecnologie e i grandi passi avanti fatti nella conservazione e nella tutela del patrimonio si potrebbe tornare a riproporre un ben curato piano espositivo dei materiali nell'importante sede torinese. Si potrebbe introdurre in organico una figura parallela al curatore museale che rappresenti il filo conduttore tra il patrimonio librario e la promozione, una figura situata all'incrocio di diverse competenze: museografiche, economiche, assicurative, di

8 Ibidem.

9 Alfredo Serrai, Marco Menato (a cura di), *Biblioteche e bibliografia. Vademecum disciplinare e professionale*, Roma: Bulzoni, 1994, pp. 17-28.

10 De Pasquale, *Le quattro grandi biblioteche nazionali non centrali*, cit.

11 De Pasquale, *Il sapere per tutti*, cit. pp. 78-79.

12 Ibidem, p. 120.

13 Con la circolare n. 470 del 23 gennaio 1936, si ordinò la rimozione di mostre di cimeli e successivamente con la successiva circolare n. 15993 del 14 dicembre 1937 si permise di allestire mostre di cimeli solo per particolari ricorrenze e per periodi limitati.

14 Luigi Ferrari, "Bando alle mostre bibliografiche?", *La Bibliofilia*, XXXVIII, 1936, p. 220.

15 Andrea De Pasquale, "I musei nelle biblioteche: una politica culturale antica e nuova", *Accademie e Biblioteche d'Italia*, X/1-4, 2015, pp. 229-243.

comunicazione e marketing.
Per promuovere i materiali delle raccolte sarà necessario, se non indispensabile, rivedere lo stato dei locali che ospiteranno le esposizioni. Anche per questo aspetto l'architetto potrà certamente essere di aiuto, con il supporto della nuova figura del curatore, per riprogettare gli spazi che permettano l'inserimento di questa nuova ritrovata funzione.
Nei nuovi allestimenti delle sale si potrebbero svolgere attività di marketing attraverso iniziative che non fanno parte della tradizionale amministrazione della biblioteca: i nuovi ambienti potrebbero essere studiati per permettere lo svolgimento di eventi promozionali divulgativi - come già succede all'interno di altre grandi istituzioni torinesi come il Museo Egizio, il Teatro Regio, il Museo del Risorgimento, solo per citarne alcune - e in questa maniera esaltare i tesori della biblioteca legandoli alle raccolte fondi o alla concessione d'uso degli spazi con manifestazioni, serate di gala, meeting, etc.
Altro progetto potrebbe essere quello di legare il nome di diversi sponsor ad altrettanti interventi di restauro tra i più bisognosi ed urgenti del patrimonio librario scelti dal personale interno alla biblioteca - per esempio ricordando che parte della collezione fu gravemente danneggiata nel tragico incendio della sede di via Po del 1904 - esposta poi nelle frequentatissime sale della biblioteca ottenendo così grande riscontro pubblicitario e divulgativo e conferendo lustro ad entrambe le sedi espositive.
In questa maniera sarà sicuramente più facile sollecitare partecipazioni, interventi e collaborazioni per sopperire alle necessità dell'ente.
L'impossibilità di incassare in maniera diretta le somme di danaro derivanti dalle attività sopracitate - poiché vietato dalle attuali norme della contabilità di Stato - potrebbe essere risolto grazie all'intervento di un ente amico - come per esempio l'esistente "ABNUT, Amici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino" a cui si potrebbe delegare la gestione economica di questi stessi eventi.

11 - Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino, foto di Massimo Listri, 2012.

LA BIBLIOTECA OGGI

È ormai certo che la biblioteca stia cambiando oggi più che in qualsiasi altro momento della storia. Il continuo miglioramento e la maggiore accessibilità dei supporti tecnologici e dei dati, il sempre maggiore ricorso ad internet per l'informazione sta incrementando il consumo di prodotti elettronici.

Ciò nonostante, le raccolte stampate e materiali restano le componenti principali di una biblioteca di successo.

I cambiamenti tecnologici e distributivi stanno mettendo alle strette le biblioteche e costringendole al cambiamento

Nella tradizione una biblioteca è di qualità in proporzione alla qualità della sua collezione e all'affidabilità dei suoi bibliotecari. Oggi però le cose sono cambiate: visto che la disponibilità delle informazioni è in gran quantità presente sul web, la qualità di una biblioteca è definita dalla facilità con cui riesce a mettere a disposizione le stesse informazioni. Per compensare questa situazione, una gran quantità di personale dovrà ricoprire incarichi inerenti al servizio clienti, fornendo assistenza, conoscenza e ricerca.

Un altro cambiamento particolarmente significativo

nell'uso della biblioteca è la sua crescente importanza come luogo di interazione. Gli spazi ad oggi pensati per accogliere gli utenti sono ampiamente sottostimati rispetto all' uso odierno e futuro della biblioteca. Le sedute come divani, tavoli da studio, tavoli all'aperto e *carrel*[1] devono essere aumentati.
Le biblioteche continueranno certo ad essere un luogo importante per lo studio individuale, ma nel nuovo trend diventeranno sempre più luoghi d'incontro sociali.
Ironicamente, quest'esigenza sociale della biblioteca cresce proporzionalmente con le disponibilità elettroniche che le biblioteche mettono a disposizione. L'ampia presenza di dati sul web non ha scoraggiato l'uso dei pregevoli spazi bibliotecari e risulta chiaro che questo sarà quasi certamente il ruolo importante di aggregazione sociale della biblioteca nel prossimo futuro: i cambiamenti nella natura d'uso delle biblioteche sta guidando il loro rinnovamento.
La tendenza all'aumento dell'uso delle biblioteche durante i periodi di difficoltà economica è stata costante per molti decenni, ma questo nuovo repentino cambiamento richiesto dalla biblioteca deve fronteggiare una sempre minore quantità di fondi disponibili.
Le biblioteche vengono utilizzate come centri di interazione in modi e in quantità mai visti prima: le biblioteche pubbliche sono sempre più parte integrante di questioni sociali locali, ampliandone la portata, la rilevanza e la responsabilità nel cambiamento verso la modernità. Le biblioteche dovranno rimanere flessibili e adattarsi ai cambiamenti continuando ad affrontare domande comuni sul valore della loro esistenza e sulla natura del loro servizio. La domanda fondamentale è: come può l'istituzione della biblioteca rimanere vitale e sana in un'epoca di rapidi cambiamenti e difficoltà economiche?[2]

Per riaffermare la loro importanza le biblioteche e i bibliotecari dovrebbero stabilire la *leadership* nell'affrontare le questioni che stanno rimodellando l'istituzione e la professione.
Quasi tutti i nuovi dati, informazioni e pubblicazioni vengono prodotti e sono sempre più disponibili in forma digitale, ma la disponibilità di informazioni digitali non equivale alla loro accessibilità.
Le biblioteche devono lavorare per consolidare le collezioni e per sviluppare nuovi modelli di distribuzione riducendo l'uso del materiale stampato a favore dell'aumento delle informazioni digitali, per esempio condensando le raccolte di più istituti, ospitando un numero ridotto di copie e riducendo i costi di gestione.
Così facendo, lo spazio prezioso all'interno della biblioteca può essere utilizzato principalmente per l'interazione.

Con tali modifiche, il servizio fornito non sarebbe più legato al luogo fisico: le biblioteche devono sviluppare nuovi modelli di servizio e luoghi virtuali per l'accesso alle informazioni.
La transizione della biblioteca va verso una convivenza tra la collezione fisica e una virtuale e deve abbracciare e promuovere l'interazione elettronica come metodo principale per raggiungere i suoi clienti andando oltre le sue mura fisiche e consentendo all'istituzione di competere con altre forme di accesso alle informazioni e altre forme di comunicazione, interazione e collaborazione.

Ma la parte più attinente a questa tesi e che più ci riguarda sarà la necessità di fornire spazi fisici stimolanti per l'interazione.
La concezione attuale di biblioteca è molto diversa da quella descritta ed è stata plasmata dalle numerose esperienze degli ultimi anni.
Secondo il già citato ed esperto in materia Marco Muscogliuri questa evoluzione sarebbe delineata da "un'idea di biblioteca pubblica intesa come struttura integrata e polivalente che, pur mantenendo il suo focus sui servizi di accesso alla conoscenza e ai saperi, si connoti anzitutto come "luogo terzo" (per citare il sociologo americano Ray Oldemburg) di socialità culturale, dove poter implementare le proprie capacità individuali, le competenze sociali e i propri interessi nei più svariati ambiti".[3] Questo cambiamento sta avendo un effetto profondo sugli edifici delle biblioteche, modificando le relazioni tradizionali tra e la proporzione di spazio per il personale, quello per le collezioni e i posti a sedere includendo una grande percentuale di spazio per lo studio individuale e di gruppo. Le future biblioteche dovranno quindi aumentare l'assegnazione di spazio per lo studio e per riunioni pubbliche riducendo quello per le loro collezioni.
Anche gli architetti devono comprendere questi cambiamenti e nel prossimo decennio pianificare e progettare le biblioteche che garantiscano spazi facilmente riadattatili a nuovi usi. In questo modo le biblioteche saranno in grado di guidare la loro

1 *Carrel*: è un piccolo spazio di studio, o lavoro, separato da una stanza più grande contenente una scrivania e spazi per depositare materiale di studio. Tipicamente è presente in una biblioteca e affiancato ad altri cubicoli simili.

2 Marco Muscogiuri, "Progettare per gli utenti, progettare con gli utenti", *Biblioteche oggi*, vol. 36, aprile 2018, p. 52.

3 Ibidem, p. 50.

12

13

14

trasformazione da un luogo per l'archiviazione di una raccolta a un luogo per l'uso di dati e informazioni da parte di tutti.

Le biblioteche devono essere soggetti attivi nell'affrontare le questioni sociali, culturali, economiche e istituzionali locali diventando istituzioni vive e collaborative per la sempre maggiore diffusione della conoscenza.

Le questioni sociali, economiche o culturali saranno tanto rilevanti per il design della biblioteca pubblica quanto programmatiche e funzionali. È il caso di comunità che si occupano di alti tassi di analfabetismo, scarsa istruzione, povertà e questioni culturali. Tutti questi problemi continueranno a cambiare dinamicamente, un ulteriore motivo per assicurarsi che la biblioteca sia flessibile sia dal punto di vista funzionale che amministrativo.

Nonostante i vecchi edifici monumentali esercitino ancora un grande fascino, oggi bibliotecari intelligenti e architetti qualificati stanno pianificando e progettando edifici che si adattino al cambiamento costante e all'evolversi dei tempi e delle necessità. Quelli che hanno successo in questa evoluzione sono interattivi, facilitano il cambiamento e sono progettati da persone provenienti da ambiti diversi.

12 - LocHal Library / CIVIC architects + Braaksma & Roos architectenbureau + Inside Outside + Mecanoo.

13 - Green Square Library and Plaza / Stewart Hollenstein.

14 - Central library Oodi/ ALA Architects.

CAPITOLO 2

15 - Biblioteca di Seitenstetten, Austria, foto di Massimo Listri, 1994.

I CASI

16

EXETER LIBRARY

LOUIS KAHN

17

GETTY CENTER

RICHARD MEIER

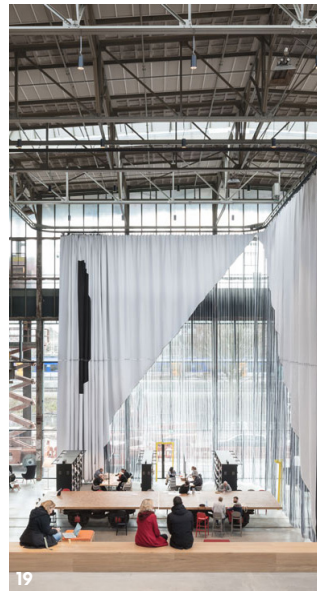
18

NUOVA BIBLIOTECA CIVICA

MARIO BELLINI

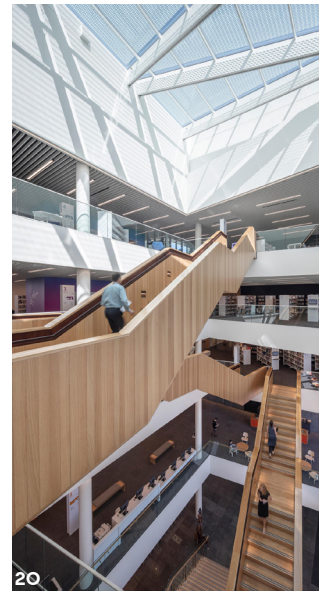
STUDIO

Prima di proseguire nell'esame del progetto di riallestimento e riorganizzazione della Biblioteca Nazionale di Torino, sono stati analizzati i temi messi in evidenza nel capitolo precedente in una prospettiva architettonico-compositiva attraverso cinque casi studio per fornire un indirizzo di intervento ed essere riferimento per il progetto architettonico e l'organizzazione degli spazi e delle attività.
I casi studio mostrano una serie di progetti che si focalizzano sull'evoluzione dell'idea di biblioteca, non più finalizzata esclusivamente alla conservazione e alla consultazione, ma anche come spazio di condivisione e accoglienza.
I vari progetti hanno in comune la volontà di vivere lo spazio pubblico e affrontano anche la tematica dell'elasticità e flessibilità degli ambienti sotto il profilo spaziale e temporale.
Nei casi studio analizzati si sono riassunte le informazioni inerenti ai rapporti che la biblioteca sviluppa con gli utenti, le finalità sociali dell'architettura, l'uso delle tecnologie, l'accoglienza degli ambienti e l'introduzione di nuovi servizi in appoggio alla funzione bibliotecaria.


19

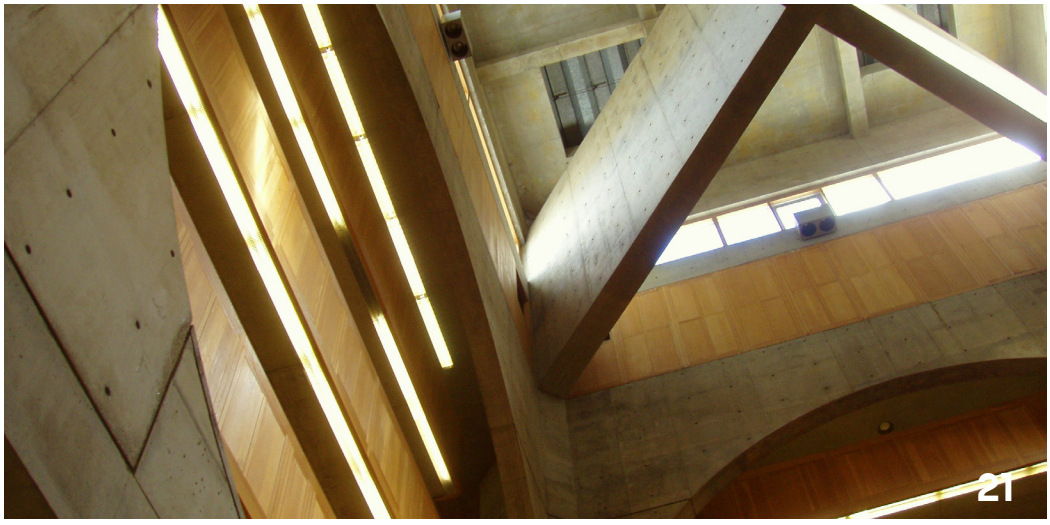
LOCHAL LIBRARY

CIVIC ARCHITECTS


20

TURANGA PUBLIC LIBRARY

ARCHITECTUS


21

22

23

EXETER LIBRARY
LOUIS KAHN

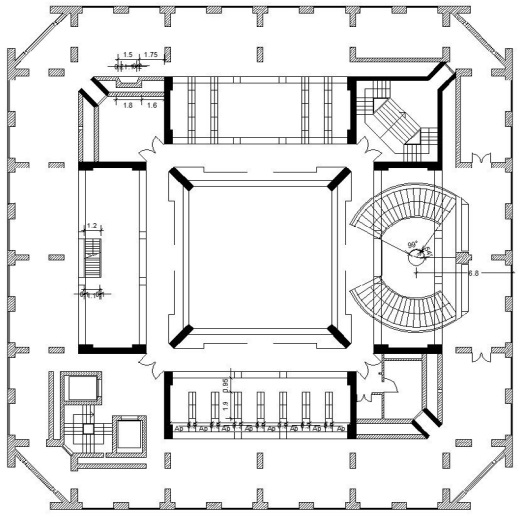
LOCALIZZAZIONE: EXETER, STATI UNITI
METRATURA: 12.321 m²
ANNO DI COSTRUZIONE: 1972

La Exeter Library fu un progetto fortemente voluto dalla Phillips Exeter Academy per dotare il college di una biblioteca.
La commissione che si occupava di seguire il progetto era molto scrupolosa e aveva ben chiari i punti attorno ai quali sarebbe poi dovuto nascere il progetto. Le richieste erano semplici: l'esterno avrebbe dovuto essere rivestito in mattoni, per sposarsi con il contesto storico dell'architettura preesistente, e l'interno doveva essere finalizzato ad ottenere le migliori condizioni possibili per lo studio.
La progettazione che Kahn intraprese era orientata a trasformare la biblioteca da mero deposito librario in un luogo votato allo studio, alla lettura e alla riflessione, un centro intellettuale e un moderno laboratorio di ricerca e sperimentazione.
L'edificio si presenta come una macchina architettonicamente innovativa e funzionale volta al soddisfacimento delle necessità dei lettori.

Quando si entra nella biblioteca di Exeter, con una planimetria di forma quadrata volta a facilitare l'orientamento degli utenti, si viene accolti da una grande scala in pietra che conduce fino al primo piano.
Un'importante innovazione introdotta da Kahn fu la sistemazione del banco di accoglienza al primo piano e non al piano terra, per permettere ai bibliotecari di essere più vicini ai lettori e ai libri.
La cosa che colpisce di più, resta comunque la bellezza dell'architettura che Kahn realizza all'interno di questa biblioteca e che ha segnato profondamente la storia dell'architettura contemporanea.
L'edificio è essenzialmente un enorme cubo in cemento traforato che raggiunge i 20 metri d'altezza caratterizzato dalla presenza di quattro grandi balconate e illuminato da una calda luce diffusa proveniente da un lucernario presente sul grande soffitto e da grandi finestre esposte a nord e ad ovest.
Dalle balconate è possibile avere una vista complessiva di tutto l'edificio e di tutto il patrimonio librario esposto nei piani superiori. Qui sono presenti anche un laboratorio informatico, un'area per visionare i materiali digitali e video, l'area musica, uffici e innumerevoli postazioni carrel progettate appositamente per questo spazio.
Complessivamente si riesce ad arrivare a 450 sedute diverse sparse nei diversi ambienti formali o informali.
I materiali utilizzati da Kahn per quest'architettura sono pochi e legati essenzialmente alla preesistente Academy. Vennero impiegati mattoni della stessa tipologia di cui erano composte le facciate dell'edificio originale, mentre per gli interni si usarono principalmente la pietra, l'ardesia e il legno naturale.
L'opera fu completata nel 1972 con la piena approvazione dei committenti e dell'architetto.

Fonti:

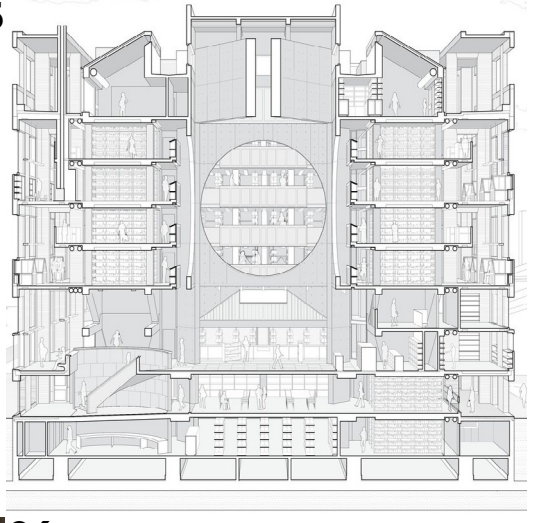
https://www.archdaily.com/63683/ad-classics-exeter-library-class-of-1945-library-louis-kahn, consultato il 10 maggio 2020.
https://en.wikipedia.org/wiki/Phillips_Exeter_Academy_Library, consultato il 10 maggio 2020.
http://www.gizmoweb.org/wp-content/uploads/2014/02/Philip-Exeter-Library-Louis-Kahn.pdf, consultato il 10 maggio 2020.
https://archeyes.com/phillips-exeter-academy-library-louis-kahn/, consultato il 10 maggio 2020.
https://en.wikiarquitectura.com/building/phillips-exeter-academy-library/, consultato il 10 maggio 2020.



24

L'edificio è essenzialmente un grande cubo in calcestruzzo armato traforato. La pianta dell'edificio risulta essere un quadrato per facilitare l'orientamento degli utenti attraverso la biblioteca, dividendo le aree di lettura dallo spazio di raccolta e distribuzione.

25



Il rapporto tra pianta e sezione rivela la semplicità degli spazi e la maestosità degli ambienti. La distribuzione verticale permette una visione a tutto tondo attraverso la corte centrale creando fluidità nel passaggio tra i vari piani e gli ambienti.

26

L'uso del cerchio, nel cuore geometrico dell'edificio, sottolinea l'importanza dei libri e del sapere in essi custodito.

27

La biblioteca è progettata per usufruire della luce naturale negli ambienti centrali e perimetrali, mentre nelle zone degli scaffali prevale l'illuminazione diffusa artificiale.

28

Kahn prevede la differenziazione delle sedute e delle tipologie di studio: si passa dai grandi tavoli all'intimità dei carrel in cui poter studiare in solitudine.

29

Sui vari piani, ad interrompere la fitta griglia di scaffali, ci sono diverse postazioni informali in cui poter distrarsi e chiacchierare in un l'ambiente accogliente e stimolante.

30

GETTY CENTER
31

32

GETTY CENTER
RICHARD MEIER

LOCALIZZAZIONE: LOS ANGELES, CALIFORNIA
METRATURA: 110.000 m²
ANNO DI COSTRUZIONE: 1984

La progettazione per il Getty Center nasce dall'intento di unire un'imponente architettura dal design moderno, la presenza di spazi verdi di qualità e la vista che dalle colline di Santa Monica spazia sull'Oceano Pacifico, le montagne di San Gabriel e le viste panoramiche della città di Los Angeles.
Questi elementi ispirarono Richard Meier a progettare un campus che potesse connettere l'arte e la cultura con la natura.
Il progetto prevedeva di riunire insieme le componenti del Getty Trust, è una delle istituzioni d'arte più ricche del mondo, in una unica architettura, pur conservando le loro identità individuali.
Si scelse di distribuire gli edifici lungo due creste nella topografia delle colline della zona.
Quando il visitatore arriva al Getty Center, si trova davanti un enorme edificio rivestito in grandi lastroni squadrati di travertino italiano e che si articola attorno ad una grande piazza centrale. La presenza di un giardino dall'effetto molto naturale e accogliente è fondamentale per smussare la durezza geometrica del travertino usato per catturare la luce solare e diffonderla rendendo tutto di un caldo colore beige.
La scelta di questo travertino di colore beige e molto strutturato è associata all'idea di architettura pubblica ed esprime le qualità che il Getty Center celebra: permanenza, solidità, semplicità, calore e artigianalità.
La luce naturale è uno degli elementi architettonici più importanti del progetto. Le impalpabili pareti esterne in vetro, che si alternano alla solida pietra, permettono anche di regolare l'ingresso della luce naturale negli interni.
Il centro culturale è costituito, infatti, da un museo d'arte e da una biblioteca.
L'atrio del museo offre un'ampia vista attraverso il cortile sulle strutture della galleria disposte in una sequenza continua. Gli edifici a padiglione più piccoli, collegati tramite i giardini, consentono un'esperienza museale, caratterizzata da pause e dalla continua compenetrazione tra interno ed esterno.
Proprio nella zona a ovest sorge l'edificio che ospita il Getty Research Institute utilizzato principalmente da studiosi, personale e ricercatori in visita. L'edificio comprende una biblioteca da un milione di volumi, sale di lettura, carrel, un piccolo spazio espositivo e uffici per il personale. A questo ambiente è stata assegnata un'organizzazione radiale incentrata attorno all'edificio circolare centrale. Una rampa interna si dipana in percorsi sinuosi sui vari livelli bibliotecari per raggiungere gli scaffali, le sedute e per favorire l'interazione tra gli studiosi e il personale.
Le informazioni, infatti, non sono centralizzate, ma organizzate in una serie di sotto-biblioteche più piccole proprio per incoraggiare gli studiosi a esplorare altre aree. La sua curvatura esprime la natura introspettiva e analitica del Centro.
L'arredo interno rispecchia i lineamenti semplici e rigidi dell'architettura del complesso ma viene addolcito dall'uso del legno, della moquette e dai colori dei libri che riempiono gli espositori.
Per finire, un ampio lucernario permette alla luce di illuminare la grande sala di lettura, mentre sul livello della piazza, una galleria espositiva mostra i materiali della collezione del Research Institute.
A nord e a est altri due edifici ospitano i restanti ambienti per gli uffici amministrativi, caratterizzati dalla presenza di magnifiche terrazze che forniscono un movimento fluido tra lo spazio interno ed esterno.

Fonti:

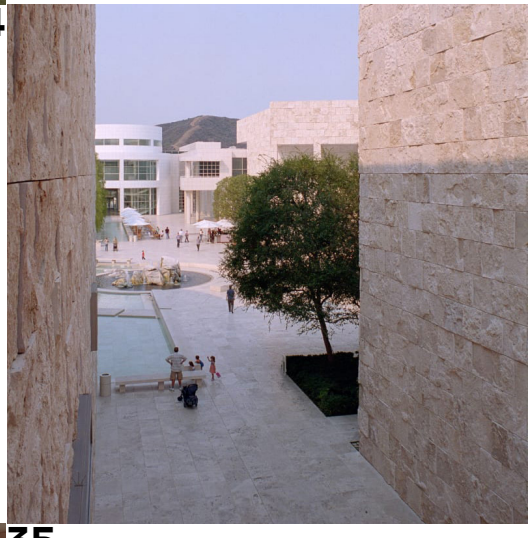
https://www.richardmeier.com/?projects=the-getty-center, consultato il 10 maggio 2020.
http://www.archimagazine.com/agetty.htm, consultato il 10 maggio 2020.
https://www.getty.edu/research/, consultato il 10 maggio 2020.
https://www.getty.edu/news/press/center/gri_architecture_design.html, consultato il 10 maggio 2020.
https://www.getty.edu/research/special_collections/highlights/architecture_design/index.html, consultato il 10 maggio 2020.
https://en.wikipedia.org/wiki/Getty_Center, consultato il 10 maggio 2020.
https://www.architectmagazine.com/organization/getty-research-institute, consultato il 10 maggio 2020.

33

La scelta dei materiali usati nella progettazione rivela delle trasparenze che rendono gli ambienti permeabili all'esterno. L'uso della pietra e del vetro permettono repentine aperture panoramiche sul paesaggio circostante.

34

L'organizzazione del complesso risulta particolarmente interessante perché permette lo sviluppo della composizione attorno a un ordine specifico in modo che gli utenti possano trovare facilmente e logicamente i servizi richiesti.



35

Il complesso è dotato di uno spazio di ristoro e servizio bar in cui utenti e lavoratori possono trascorrere del tempo per socializzare o in contatto con la natura circostante.

36

Lo spazio della biblioteca è incentrato su un unico volume cilindrico, che ospita contemporaneamente tutti i materiali disponibili e l'area di lettura. L'assenza di uno sviluppo verticale nello spazio enfatizza il movimento orizzontale.

37

38

I percorsi per la distribuzione, che si sviluppano in rampe, sottolineano la linearità della biblioteca, creando un senso di convergenza verso il cuore della sala.

Le linee della biblioteca emergono e si enfatizzano negli ambienti superiori alla sala lettura che si curvano seguendo il tracciato della sala.

39

NUOVA BIBLIOTECA CIVICA E CENTRO CULTURALE DI TORINO

40

41

NUOVA BIBLIOTECA CIVICA E CENTRO CULTURALE DI TORINO

MARIO BELLINI

LOCALIZZAZIONE: TORINO, ITALIA
METRATURA: 112.000 m²
ANNO DI PROGETTAZIONE: 2002

Il progetto di questo grande centro culturale per la città di Torino, nasceva nel lontano 2002 con l'assegnazione dell'incarico all'architetto Mario Bellini.
Sarebbe dovuto essere la nuova sede per la Biblioteca Civica di Torino e sorgere nella zona dell'area ex Westinghouse, in Via Paolo Borsellino, e tramite le soluzioni di archeologia industriale si sarebbe integrato l'edificio esistente nel progetto creando uno spazio per uffici e attività commerciali. Il progetto sarebbe stato parte della riqualificazione che da anni la città sta realizzando nell'area definita come Spina 2.
Purtroppo il progetto non fu mai realizzato a causa della carenza di fondi in conseguenza alla crisi economica che nel 2008 segnò profondamente gli anni a noi più vicini.
Il progetto prevedeva, oltre alla nuova sede per la Biblioteca Civica, anche due teatri e diversi locali destinati ad accogliere istituzioni culturali cittadine.
L'architettura pensata per questo scopo era sicuramente singolare ed estremamente diversa da tutti gli edifici fino ad allora presenti a Torino.

Il complesso si sarebbe sviluppato in un grande edificio di quattro piani caratterizzato da una facciata vetrata continua e curvilinea culminante in una torre di sei piani con una forma tronco conica.
Le linee curve della facciata, nelle intenzioni dell'architetto evocative delle alle facciate barocche del centro storico, avrebbero creato degli aggetti e delle terrazze degradanti fino a confluire in uno spazio verde al piano terra creando una compenetrazione tra l'ambiente interno privato e quello esterno pubblico.
In questa maniera l'utente poteva spaziare con lo sguardo fin oltre l'orizzonte materiale della biblioteca stessa, analogamente alla diffusione della cultura che il centro culturale avrebbe garantito.
L'edificio basso a quattro piani avrebbe ospitato gli ambienti bibliotecari con le varie postazioni lettura e le scaffalature eliminando l'intermediazione dei bibliotecari e permettendo agli utenti di servirsi autonomamente, mentre tutti i servizi complementari si sarebbero trovati nella torre troncoconica attrezzata all'ultimo piano di un bar panoramico.
Citando la descrizione dell'edifico tramite le parole della giornalista Laura Cardia che si era occupata della vicenda: "dovevano esserci 1500 posti a sedere, predisposti anche per l'uso di computer; erano previste sale per la lettura dei giornali, per i bambini e per i ragazzi, per lo studio individuale, per le attività di gruppo, per conferenze, ascolti musicali, proiezioni, per i manoscritti rari. I numeri erano i seguenti: 8000 mq per le sale di lettura e gli spazi con gli scaffali accessibili al pubblico; 4360 mq per le funzioni di prestito, reference, community information, periodici correnti, spazio espositivo, novità editoriali, etc e per i servizi generali; 1030 mq per la sala conferenze e la sala polivalente (con una capacità complessiva di 450 posti); 3650 mq per i depositi librari; 2520 mq per gli uffici e altri spazi per il personale. I libri da ospitare erano oltre 1 milione, di cui 300mila di consultazione diretta per il pubblico. I numeri descrivono bene l'ambizione del progetto. E risulta ancora più significativo se lo si inserisce nel contesto: vicino a Porta Susa, alla metropolitana, al Politecnico, alla Spina Centrale, nel cuore, insomma, della Torino in movimento verso il XXI secolo. Se fosse stata realizzata, la Biblioteca Civica di Torino, sarebbe stata la prima Biblioteca multimediale italiana e, sia consentito dirlo, una delle più belle biblioteche contemporanee d'Europa".

Fonti:

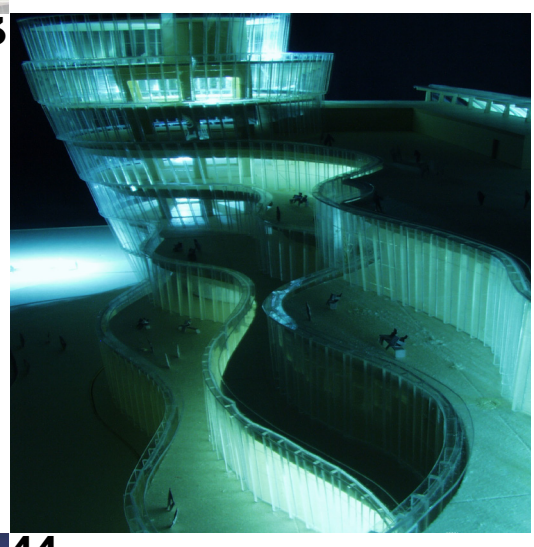
Sergio Pace, "Dalla biblioteca all'ipermercato. Una parabola italiana", *Historia Magistra. Rivista di storia critica*, n. 18, anno VII, 2015, pp. 168-172
https://www.bellini.it/architecture/centro_culturale_torino.html, consultato il 10 maggio 2020.
https://www.rottasutorino.it/2015/02/centro-culturale-di-torino-firmato-da-mario-bellini.html, consultato il 10 maggio 2020.
http://www.sbriglio.it/news/92-progetto-dellarchitetto-bellini-per-un-nuovo-centro-culturale.html, consultato il 10 maggio 2020.
http://www.archimagazine.com/abellini.htm, consultato il 10 maggio 2020.
http://www.bibliotecheoggi.it/2003/20030500701.pdf, consultato il 10 maggio 2020.

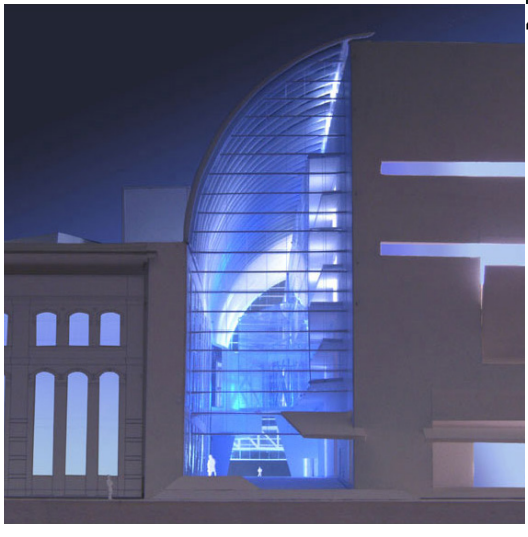
42

L'edificio troncoconico che caratterizzava il progetto avrebbe ospitato tutti i servizi bibliotecari per gli utenti e la terrazza panoramica con un bar aperto a tutti i visitatori.

43

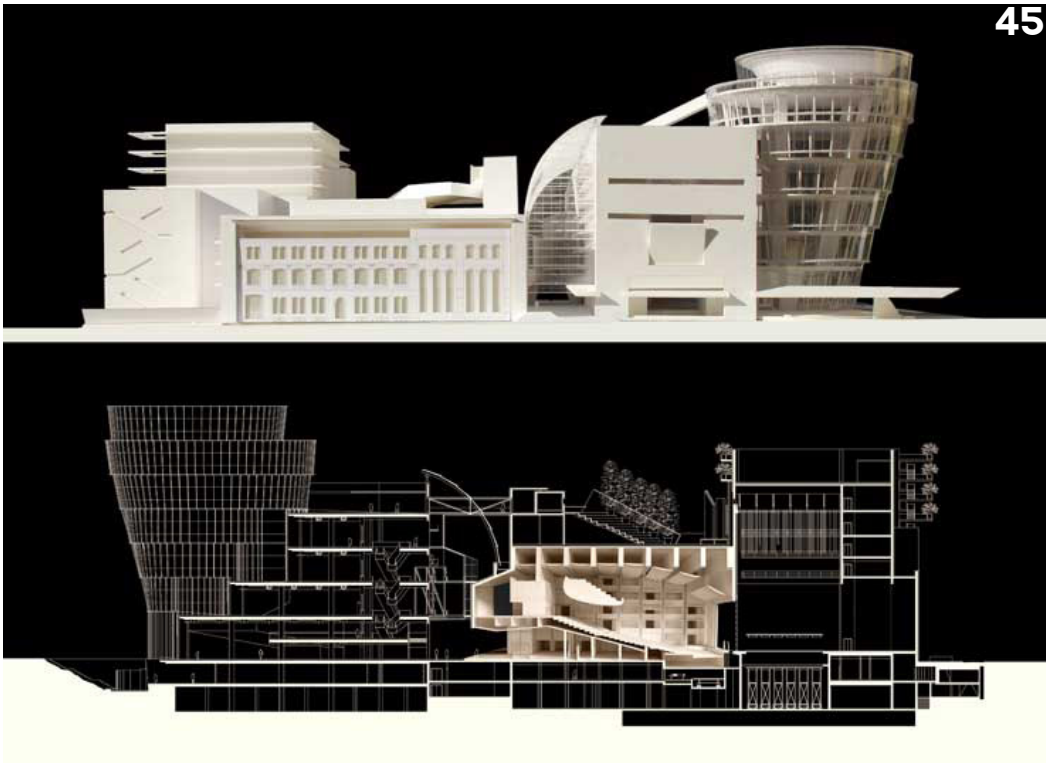
Il progetto era studiato per permettere al lettore di spaziare con lo sguardo sul parco adiacente tramite le numerose vetrate che affacciavano sulle terrazze.





44

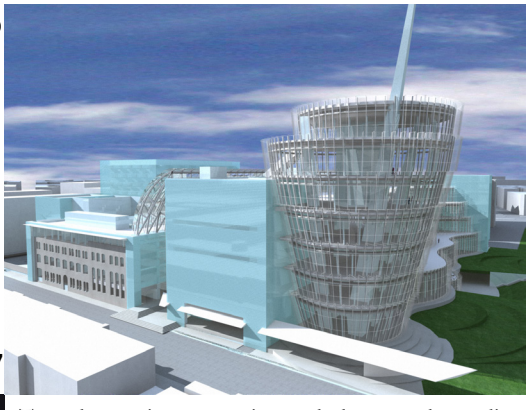
La connessione con la parte recuperata degli ex edifici industriali era garantita dalla creazione di un grande ambiente coperto da una struttura vetrata che avrebbe avuto anche un'importante funzione distributiva.



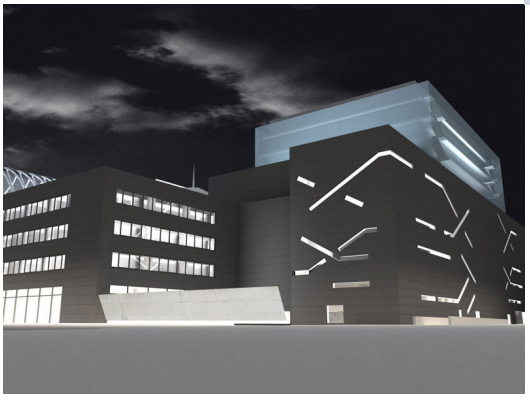
45

Il progetto connetteva saldamente la cultura e l'arte, in questo caso fortemente rappresentata dalla pratica del teatro e del balletto.
Erano previsti ben due teatri, uno al coperto e uno scoperto.

46



47



Tutto lo spazio necessario per la lettura e lo studio era garantito dai quattro piani dalla struttura a terrazzamenti prospicienti il parco.

Negli edifici recuperati si sarebbero installati servizi e attività affini allo sviluppo e alla ricerca, anche in collaborazione con il Politecnico di Torino.

48

TŪRANGA PUBLIC LIBRARY

49

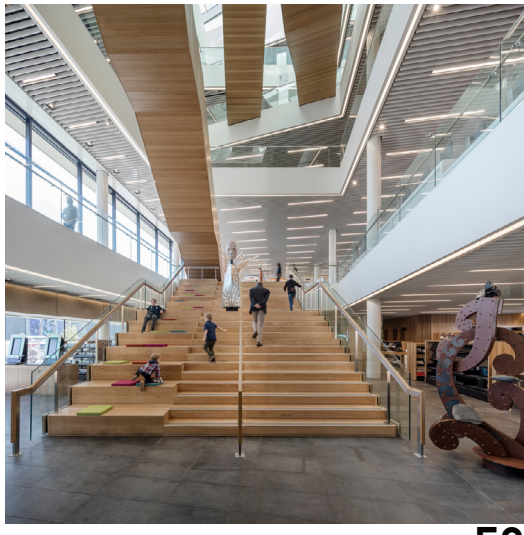
50

TŪRANGA PUBLIC LIBRARY
ARCHITECTUS, SCHIMDT HAMMER LASSEN ARCHITECTS

LOCALIZZAZIONE: TILBURG, PAESI BASSI
METRATURA: 9500 m²
ANNO DI COSTRUZIONE: 2018

L'edificio della biblioteca, che si sviluppa su cinque piani, è collocato nella piazza centrale della città vicino ai monumenti più importanti. Lo scopo di questa ubicazione è quello di fornire alla città uno spazio pubblico con l'obiettivo di arricchirla dal punto di vista culturale, dell'innovazione, patrimoniale e anche di attrazione turistica.
Gli architetti nella fase progettuale iniziale hanno dovuto confrontarsi con un'associazione cittadina che aveva lo scopo di difendere e garantire che i desideri della comunità venissero rispettati durante questo intervento di recupero urbano. Le scelte di questa associazione hanno segnato profondamente l'esito architettonico dell'intervento.
L'edificio esternamente è avvolto da una lamiera dorata e ondulata che sfavilla sotto i raggi del sole e muta la sua lucentezza con il passare delle ore.
La forma di questo rivestimento trae ispirazione da una tipologia di rotoli di lino prodotto nella zona e dai profili delle placide colline che circondano la città e che possono essere ammirate dai piani più alti dell'edifico e dalle terrazze panoramiche appositamente studiate.
Gli utenti vengono catturati dallo scintillio della facciata e invitati dolcemente ad entrare nel piano terra che si presenta come la continuazione della piazza pubblica antistante, uno degli spazi cittadini più importanti della città.
Nella zona di ingresso si può trovare un angolo bar e una zona dotata delle ultime tecnologie con schermi touch screen per la consultazione da parte degli utenti.
La zona dell'accoglienza e di tutta la distribuzione verticale dell'edificio è arricchita da una grande e colorita decorazione che rappresenta diverse tipologie di flora e fauna locale.
Per scopi civici il secondo piano dell'edificio ospita un'area per attività civiche, istituzioni per la tutela delle tradizioni e ambienti di libero accesso a tutta la comunità. Questi ambienti, vista la loro importanza, sono leggermente separati dal resto della struttura e affacciano direttamente sulla piazza antistante.
I tre piani superiori ospitano i veri ambienti della biblioteca con gli scaffali, le postazioni lettura, gli uffici, le sale riunione, una sala computer e uno studio musicale.
A riunire i cinque livelli di questa architettura sociale non poteva che esserci una piazza aperta alla lettura, al relax o agli eventi sociali.

Fonti:
https://www.archdaily.com/904165/turanga-schimdt-hammer-lassen-architects-plus-architectus consultato il 10 maggio 2020.
https://ccc.govt.nz/culture-and-community/central-city-christchurch/explore-amazing-things/central-library consultato il 10 maggio 2020.
https://www.shl.dk/christchurch-central-library/ consultato il 10 maggio 2020.
https://www.christchurchnz.com/explore/activities-attractions/arts-culture/turanga-christchurch-central-library consultato il 10 maggio 2020.
https://www.stuff.co.nz/life-style/homed/latest/117180060/new-christchurch-library-tranga-wins-major-nzia-award consultato il 10 maggio 2020.



51

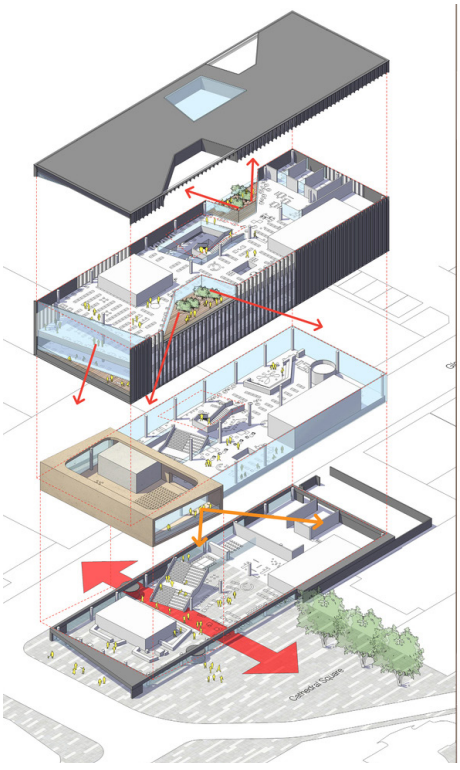
Lo scalone principale è progettato per collegare i vari piani, ma anche per soddisfare una pratica di incontro e socializzazione.

52

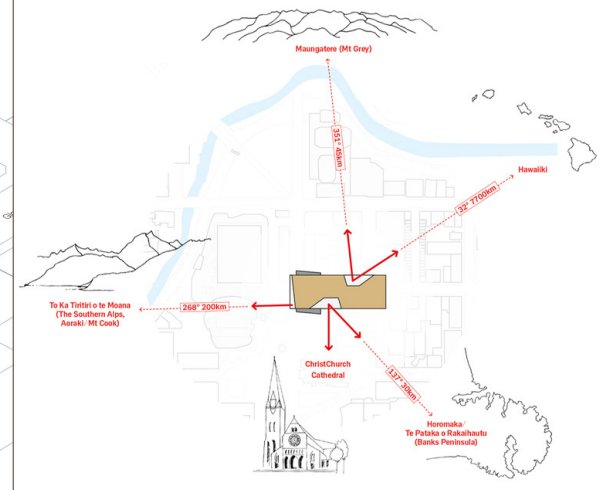
Questa biblioteca offre un approccio comunitario basato sull'apertura verso l'esterno. Mentre molte biblioteche danno la priorità agli spazi introspettivi e controllati, la Biblioteca di Turanga cerca di riportare l'attenzione sul contesto circostante. Questa interconnessione tra la piazza e la struttura crea una graduale progressione verso l'ingresso, paragonabile ad una piazza coperta.

53

Gli scaffali dei libri sono delimitati da aree studio e consultazione per grandi e piccini lungo il perimetro del fabbricato, massimizzando le viste sull'intorno.



54

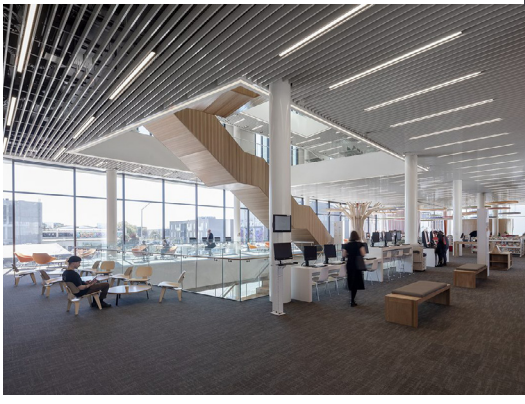


La struttura portante non genera moduli rigidi di suddivisione degli ambienti; l'organizzazione spaziale risalta, invece, dalla sistemazione degli scaffali che generano delle suddivisioni flessibili. In questo modo, gli utenti possono muoversi tra le risorse con una certa libertà, sfidando la tradizionale organizzare dei materiali.

55

La struttura è arricchita di affacci e terrazze che incorniciano le vedute sulle colline circostanti.

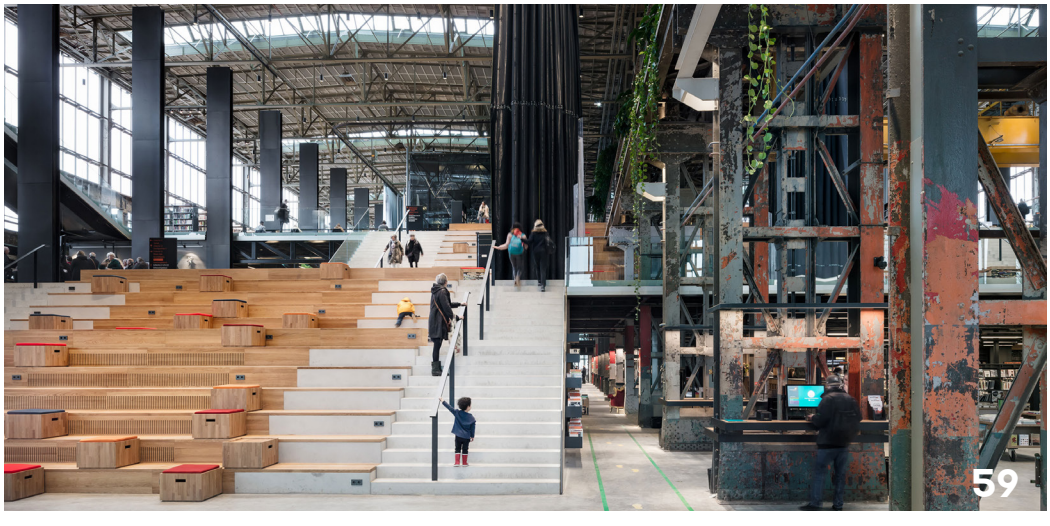
56



Su ogni piano ci sono diverse postazioni informali in cui potersi distrarre e chiacchierare rendendo l'ambiente accogliente e socialmente stimolante.

57

LOCHAL PUBLIC
LIBRARY
58


59

LOCHAL PUBLIC LIBRARY

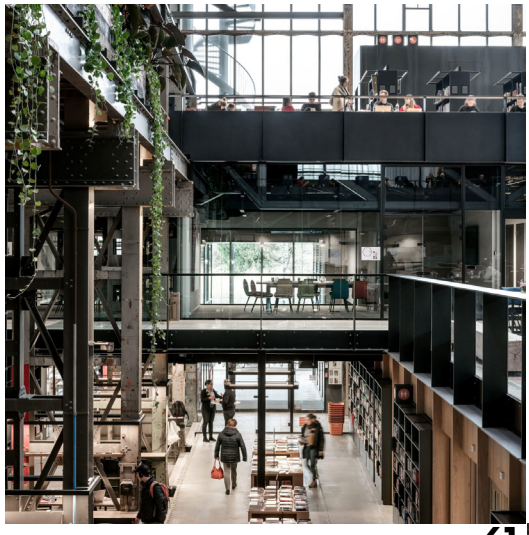
CIVIC architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo

Localizzazione: Tilburg, Paesi Bassi
Metratura: 7000 m²
Anno di costruzione: 2019

La Local Public Library è un progetto che intende ripensare la visione tradizionale di biblioteca e alcuni la considerano già un modello che nel prossimo futuro sarà adottato e imitato.
Gli architetti hanno pensato che alle consuete mansioni di una biblioteca, come la ricerca e la fruizione di libri, questo nuovo modello di biblioteca possa offrire altre metodologie di trasmissione del sapere e apprendimento, basate sull'interazione tra esperti e utenti.
L'edificio ha perciò lo scopo di comportarsi come una piazza coperta, uno spazio pubblico ricco di servizi, istituzioni artistiche, aree di condivisione, laboratori, etc.
Il progetto si basa su una moderna rilettura dell'architettura originale di inizio Novecento. Essa definisce le scansioni degli spazi e il linguaggio della nuova visione.
L'imponenza della struttura in acciaio preesistente che genera questo grande ambiente viene sfruttata massimamente per evitare di introdurre nuove parti strutturali. Le colonne in acciaio nero vengono abbinate a nuovi pavimenti in cemento.
Nel vuoto di questa struttura sono poi state introdotte grandi strutture lignee che possono fungere da tavoli da lettura, piedistalli espositivi o tavoli per la zona bar.
Con la stessa idea, il legno si trasforma in un grande podio degradante in gradinate dai molteplici utilizzi come sedute, poltrone per assistere a spettacoli, postazioni da lettura, che portano ad un livello superiore e nel quale è possibile godere di una vista panoramica sulla città.
Il sapiente uso delle nuove tecnologie di climatizzazione permette di gestire il confort degli utenti attraverso la diversificazione degli impianti ottenendo un risultato di maggiore qualità e risparmio energetico.
Grazie a questa scelta si è evitata la frammentazione di questo maestoso ambiente con l'introduzione di blocchi o partizioni murarie.
L'unica separazione degli ambienti concessa avviene attraverso il flessibile uso di grandi sipari in tessuto che consentono una divisione flessibile delle aree e migliorano l'acustica. Possono, ad esempio, essere spostati per separare le aree di lavoro per creare un piccolo auditorium semi-privato completo di acustica e illuminazione propria.
Dall'ingresso è visibile tutta la vastità dell'ambiente e si può decidere subito quale tipologia di attività intraprendere.
L'illuminazione è garantita da un lucernario che diffonde i raggi solari in tutto l'ambiente in maniera uniforme creando dei tagli di luce ed ombra.

Fonti:

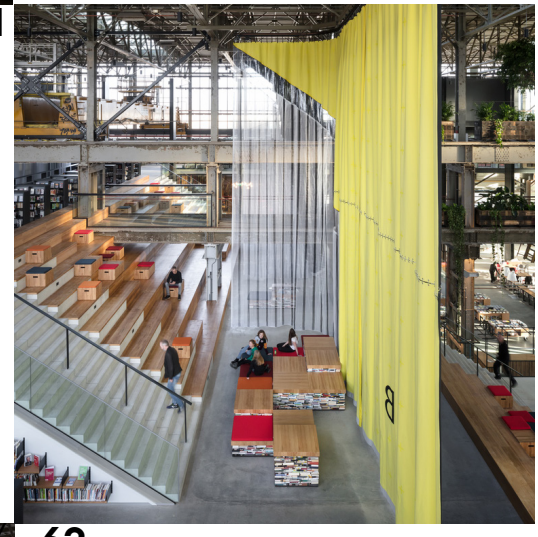
https://www.civicarchitects.eu/projects/lochal-tilburg consultato il 10 maggio 2020.
https://www.archdaily.com/909540/lochal-library-mecanoo-plus-civic-architects-plus-braaksma-and-roos-architectenbureau consultato il 10 maggio 2020.
https://www.archdaily.com/929810/lochal-public-library-named-2019-building-of-the-year-at-world-architecture-festival consultato il 10 maggio 2020.
https://www.theplan.it/eng/award-2019-culture/public-library-tilburg-1 consultato il 10 maggio 2020.
https://www.dezeen.com/2019/02/27/lochal-public-library-civic-architects/ consultato il 10 maggio 2020.



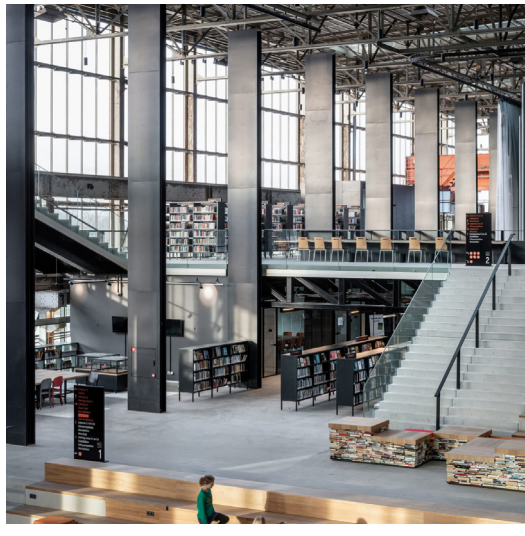
60

Questa biblioteca si basa sull'interessante contesto del sito preesistente enfatizzandone in molti modi la struttura in acciaio. Per non eliminare questa antica traccia, le strutture sono state lasciate a vista e integrate da aggiunte non portanti solo in determinate occasioni. L'altezza del fabbricato viene sfruttata al meglio attraverso la costruzione di nuovi piani interni.

61



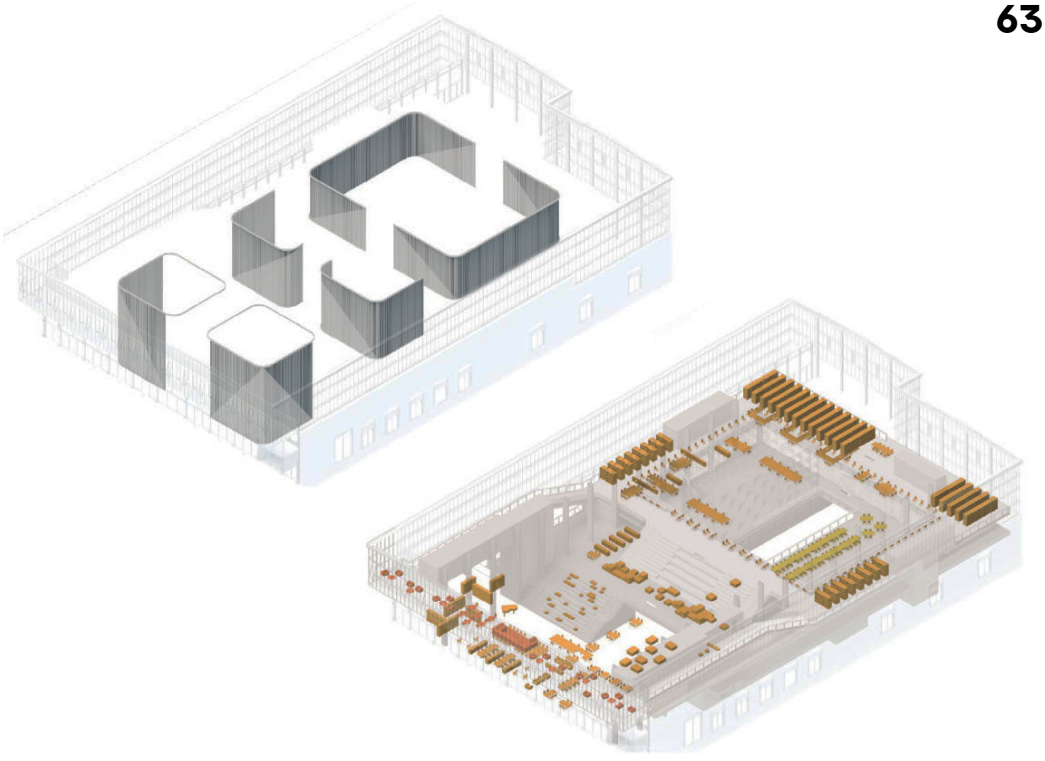
La planimetria è pensata per permettere un pratico spostamento attraverso i vari ambienti della biblioteca, separando le aree lettura e studio dagli scaffali, dallo spazio di raccolta e dall'auditorium, rendendo il movimento un'esperienza sorprendente.



62

Gli scaffali e le sedute informali sono presenti in ogni singolo ambiente della biblioteca per garantire la massima flessibilità e adattabilità degli ambienti alle abitudini dei fruitori.

63

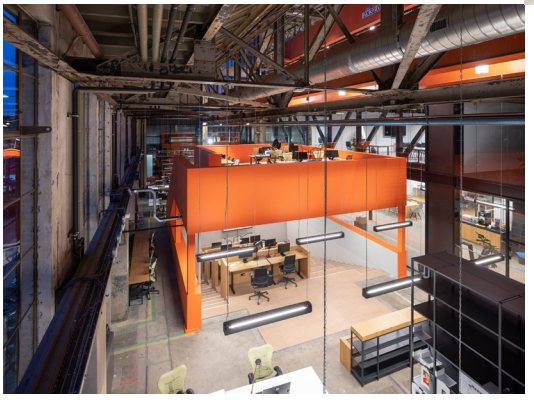


I generosi soppalchi, le scale ampie e i banchi in legno danno vita ad uno spazio interno che non è né puramente funzionale né puramente decorativo. In questo modo si evidenzia l'importanza dello spazio come luogo d socializzazione

64

Al piano terra, in prossimità delle grandi vetrate di accesso, è stato collocato il bar che funge da luogo di aggregazione e piazza coperta.

65



Gli spazi di lettura sono principalmente rivolti verso l'interno e non offrono viste sull'esterno, ma risultano essere comunque piacevolmente illuminati dalla luce naturale che penetra dalle grandi vetrate.

HISTORIA SACRA

CAPITOLO 3

66 - Biblioteca dei Girolamini, Napoli, foto di Massimo Listri, 2002.

LA PROGETTAZIONE DELLA BIBLIOTECA

Per la definizione di un modello edilizio-prestazionale risulta necessario determinare la fisionomia bibliotecaria e bibliografica stabilendo il programma biblioteconomico. Da questo verranno poi desunte le caratteristiche spaziali, distributive, tecniche e dimensionali a cui il progetto architettonico darà forma concreta.

Più lo spazio architettonico avrà un'organizzazione spaziale precisa e più sarà efficace l'offerta di accoglienza e promozione dell'informazione e dei servizi erogabili agli utenti.[1]

Per permettere ad un architetto di orientarsi al meglio nella progettazione di un'architettura bibliotecaria si fa tendenzialmente affidamento su delle definizioni che, dalla metà del secolo scorso, sono diventate dei dogmi per i progettisti poiché dovrebbero identificare i requisiti di una biblioteca ideale.

Ho scelto, per maggiore chiarezza, di riportare qui di seguito le definizioni e le spiegazioni che Muscogiuri espone nel suo libro:

1 Anna Galluzzi, "Dialogando sui modelli", *Biblioteche Oggi*, giugno 2018, pp. 4-5.

LE CINQUE LEGGI DI RANGANATHAN

Le Cinque Leggi fanno parte delle teorizzazioni che nel 1931 Shiyali Ramamrita Ranganathan[2] usa per analizzare minuziosamente i meccanismi di funzionamento del sistema bibliotecario. Oramai da anni, queste "cinque leggi" definiscono l'insieme di norme, percezioni e guide alla buona pratica per una buona biblioteconomia, tanto da essere ritenute le "leggi fondamentali" della Biblioteconomia.
Sono così importanti perché possono essere applicate a qualsiasi problema, servizio e pratica bibliotecaria e hanno fornito la prima concezione filosofica alla biblioteconomia formando le future generazioni di bibliotecari e all'uso delle biblioteche. Queste leggi hanno fornito un approccio scientifico al tema della biblioteconomia. Notevole e non scontato è il fatto che le leggi siano ancora oggi completamente valide, nonostante la contemporaneità sia quasi completamente governata dalla digitalizzazione.
Le cinque leggi, qui sotto elencate, esplicano chiaramente la teoria riguardante i libri, i lettori, il personale che generano e animano lo spazio architettonico della biblioteca[3].

1
PRIMA LEGGE: "BOOKS ARE FOR USE"

(I libri esistono per essere utilizzati)
I libri sono utili in quanto utilizzati e utilizzabili, non come oggetti muti (al di là del loro valore storico). Non deve esserci alcuna censura da parte della biblioteca o di altre autorità. La biblioteca deve promuovere l'uso e la diffusione del libro. I libri di una biblioteca devono circolare e si deve fare in modo che non restino inutilizzati nei magazzini. Una biblioteca è resa grande non dal numero dei suoi libri, ma dal loro indice di circolazione e dal loro uso.

2
SECONDA LEGGE: "EVERY READER HIS BOOK"

(A ogni lettore il suo libro)
L'assioma può essere interpretato in diversi modi. Ogni persona ha il diritto di essere rappresentata in biblioteca e di trovare il libro che cerca, indipendentemente da qualsiasi tipo di vincolo, condizionamento ideologico o censura. Ma significa anche che il lettore deve poter individuare facilmente il libro che sta cercando. Il lettore deve essere considerato, secondo Ranganathan, il centro della biblioteca. Qualsiasi operazione avvenga in biblioteca, anche la più burocratica, dovrà essere condotta tenendo presente l'utilità che ne trarrà il lettore. La catalogazione e il servizio di reference, in particolar modo, devono dunque essere centrati sull'utente, e finalizzati a semplificarne la ricerca.

3
TERZA LEGGE: "EVERY BOOK HIS READER"

(Ad ogni libro il suo lettore)
Ogni libro deve poter essere individuato dal lettore che lo sta cercando. Ciò significa modalità di catalogazione e collocazione negli scaffali (aperti) tali da semplificare la ricerca: il libro deve poter essere agevolmente identificato per le sue caratteristiche essenziali (autore, titolo, materia, argomenti trattati), esposto negli scaffali e catalogato in modo tale da essere facilmente rintracciato e individuato in tempi brevi. Ma questa legge implica anche uno sforzo per promuovere i libri meno usati e adottare strategie per attirare nuovi lettori, per portare i libri ai loro lettori potenziali.

4
QUARTA LEGGE: "SAVE THE TIME OF THE READER"

(Risparmia il tempo del lettore)
Con il corollario: "Save the time of the staff" (Risparmia il tempo del personale). I servizi bibliotecari devono consentire al lettore di risparmiare tempo e di svolgere le sue ricerche in modo facile, veloce ed esaustivo. Il buon funzionamento di una biblioteca deriva dalla sua pianificazione, organizzazione e gestione. Tempi eccessivamente lunghi di attesa, impossibilità di prendere un numero adeguato di libri in prestito e di accedere direttamente a una parte del patrimonio documentario inficiano fortemente l'efficienza di una biblioteca. Lo stesso vale nel caso in cui il personale sia costretto a impiegare più tempo del dovuto a svolgere i propri compiti, a causa del particolare tipo di organizzazione del servizio o dell'edificio. Il personale bibliotecario deve cercare di soddisfare nel modo più veloce ed esaustivo la fame di conoscenza dei suoi utenti. Il servizio di reference è dunque la ragione

2 Shiyali Ramamrita Ranganathan: (1892, 1972) è ritenuto uno dei padri fondatori della biblioteconomia moderna poiché i suoi scritti e le sue teorie hanno generato importanti evoluzioni nel panorama biblioteconomico di tutto il mondo.

3 Muscogiuri, *Architettura della Biblioteca*. cit., pp. 124-125.

primaria e il culmine di tutte le pratiche della biblioteca, e si esprime attraverso una "disseminazione selettiva delle informazioni", finalizzata a far pervenire le informazioni giuste alle persone giuste.

5

QUINTA LEGGE: "A LIBRARY IS A GROWING ORGANISM"

(La biblioteca è un organismo in crescita)

È il principio che dà unitarietà ai quattro precedenti. Le prime quattro leggi, infatti, si concentrano sui tre elementi che compongono una biblioteca (i libri, i lettori, il personale), segnalandone relazioni, caratteristiche e finalità. La quinta legge li considera come un insieme unitario, un organismo vivente, un sistema aperto (dinamico, omeostatico, cibernetico), che è molto di più della somma delle singole parti. Trattandosi di un organismo in crescita, è necessario considerare le ripercussioni che il cambiamento di ognuno degli elementi avrà sugli altri due e garantire grande flessibilità nel servizio e nell'edificio. È importante inoltre non ostacolare la crescita, ma guidarla evitando che prenda derive impreviste.

I "DIECI COMANDAMENTI" DI FAULKNER-BROWN

Come accennato in precedenza, la biblioteca è quel luogo votato alla conservazione e alla raccolta di diverse tipologie di materiali e rappresenta la sede del sapere libero in cui il fruitore può soddisfare diversi bisogni culturali. Da questa descrizione è facile capire come la biblioteca debba essere in primo luogo considerata come uno 'spazio' capace di generare una risposta emotiva e sensoriale nell'individuo. Risulta pertanto fondamentale cercare di prevedere e anticipare tale risposta che l'ambiente può suscitare e i suoi riflessi sull'apprendimento e sugli atteggiamenti dei fruitori. Bisognerebbe sistematicamente promuovere questa visione nel mondo biblioteconomico per permettere alla biblioteca di essere percepita sempre come luogo di conoscenza gradevole e ospitale.

Per progettare in maniera efficiente questi ambienti, l'architetto Harry Faulkner-Brown[4] diffuse nella conferenza dell'IFLA[5] del 1973 una serie di condizioni, sia quantitative che qualitative, da tenere in considerazione nella costruzione degli edifici di una biblioteca.

• **Criteri quantitativi:** le dimensioni dell'edificio dovrebbero essere definite in base al numero di potenziali utenti, alle dimensioni della sua collezione e allo spazio necessario per il personale.

• **Criteri qualitativi:** Faulkner-Brown ha proposto un decalogo dei principi di base, noti come "comandamenti", di cui tenere conto nella progettazione degli spazi nell'edificio della biblioteca. Il decalogo è stato presentato nel 1973, revisionato nel 1980 e successivamente ancora nel 2007.

Queste dieci leggi dovrebbero definire la completezza architettonica di una biblioteca[6]:

1

L'edificio della biblioteca deve essere **flessibile**.

Deve essere progettato con schema distributivo, maglia strutturale, sistemi impiantistici e localizzazione degli spazi di servizio e dei collegamenti verticali tali da consentire agevoli cambiamenti nella distribuzione interna delle funzioni. I muri fissi interni dovrebbero essere il minor numero possibile e le partizioni dovrebbero essere ottenute mediante arredi o con pareti e schermi mobili.

Ugualmente, la dotazione impiantistica deve essere tale da poter essere facilmente modificata, incrementata e implementata, secondo modi inizialmente non prevedibili.

4 Harry Faulkner-Brown: (1920-2008) è ritenuto uno dei più importanti architetti del XX secolo nel campo bibliotecario. Nato e formatosi come architetto in Inghilterra, dopo la seconda guerra mondiale si trasferì in Canada dove cominciò a progettare le sue prime biblioteche e dove costruì una delle più conosciute, ovvero la National Library of Canada a Ottawa. Da quel momento si specializzò diventando uno dei migliori architetti in questo settore. Nel corso della sua vita fu insignito di svariati premi e riconoscimenti per la qualità dei suoi lavori.

5 IFLA: Federazione internazionale delle associazioni e istituzioni bibliotecarie, è un'organizzazione non governativa e non a fini di lucro.

6 Muscogiuri, *Architettura della Biblioteca.* cit., pp. 304-306.

2
L'edificio della biblioteca deve essere **compatto**.
Un edificio compatto è quello in cui i percorsi sono semplici e ridotti all'essenziale, per ottenere economie di spazio e di tempo sia per il personale sia per gli utenti. Un edificio compatto è anche più efficiente da un punto di vista energetico.

3
L'edificio della biblioteca deve essere **accessibile**.
La biblioteca deve essere facilmente accessibile dall'esterno, con l'entrata ben visibile, ma anche di facile lettura e orientamento al suo interno, con funzioni e percorsi facilmente identificabili.

4
L'edificio della biblioteca deve essere **ampliabile**.
Nella realizzazione di una biblioteca dovrebbe essere lasciata un'area adiacente libera per un successivo ampliamento, e l'edificio stesso dovrebbe essere progettato e costruito in modo tale da rendere quanto più semplice possibile l'allargamento con una nuova ala.

5
L'edificio della biblioteca deve essere **variato**.
La "varietà" si esplica nell'ampia offerta di documenti, di supporti e di spazi morfologicamente diversi tra loro, destinati alla lettura, alla consultazione, allo svago e alla socializzazione.

6
L'edificio della biblioteca deve essere **organizzato**.
Le leggi di Ranganathan, enunciavano "every reader his book", "every book his reader": una biblioteca organizzata è un luogo in cui i materiali sono sistemati in modo tale da essere facilmente rintracciati, reperiti, utilizzati. La distribuzione deve essere semplice ed efficace, di facile comprensione e di semplice utilizzo.

7
L'edificio della biblioteca deve essere **confortevole**.
Gli spazi interni devono avere requisiti tali da garantire il benessere degli utenti, dal punto di vista del comfort termo-igrometrico, visivo e acustico.

8
L'edificio della biblioteca deve avere un ambiente **costante**.
Nella biblioteca non devono esserci sbalzi nei livelli di illuminazione, di temperatura, di umidità, sia ai fini del comfort degli utenti sia per la buona conservazione dei documenti.

9
L'edificio della biblioteca deve essere **sicuro**.
Deve essere garantita la sicurezza per i documenti (da furto o danneggiamento), per le attrezzature e per gli interni (da atti vandalici o uso improprio), per gli utenti e per gli addetti (da comportamenti devianti o da pericoli legati all'edificio stesso - p.e. incendio). I modi per rispondere a questa esigenza sono molti e cambiano a seconda del contesto di riferimento. Alcune biblioteche in alcune parti del mondo non hanno neanche sistemi di antitaccheggio, altre hanno addirittura metaldetector e hanno dovuto eliminare le buche di ritorno dei libri a causa di atti incendiari. Parte dell'opinione pubblica degli Stati Uniti vive con inquietudine l'aumento degli "homeless" che trascorrono le loro giornate nelle public library, e una delle richieste più frequenti è quella di localizzare i locali di servizio per in posti ben visibili e non appartati. A parte i vari espedienti tecnologici e progettuali che possono essere utilizzati, una soluzione sempre valida è quella delle biblioteche ottocentesche europee e americane: la pianta aperta, con collocazione panottica del banco reference e informazioni.

10
L'edificio della biblioteca deve essere **economico.**
La biblioteca deve essere economica per costo di costruzione, ma anche per gestione e manutenzione, che rappresentano i costi di maggiore incidenza. Questo comporta l'utilizzo di materiali dure- voli, di facile manutenzione e facilmente reperibili; significa inoltre adottare sistemi e tecniche costruttive tali da garantire una adeguata efficienza energetica.

UN ARCHETIPO PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DEL FUTURO

Per rispondere alle richieste attuali della collettività, si potrebbe pensare di prendere spunto da modelli biblioteconomici oramai affermati[1], mirando a trasformare la biblioteca in un polo associativo e integrativo per la società, in cui avere a disposizione ogni tipo di supporto.[2]

Spesso nelle moderne progettazioni di biblioteche si fa riferimento al modello tedesco, definito "a tre livelli"[3], che normalmente riesce ad adattarsi alle varie esigenze richieste creando soluzioni personalizzate in base alle circostanze o all'utenza.
Le innovazioni fondamentali di questo modello di biblioteca "a tre livelli" si possono schematizzare in quattro punti fondamentali:

- *Nahbereich*, letteralmente "ambito vicino": il settore di ingresso;
- *Mittelbereich*, ovvero "ambito intermedio": il settore centrale a scaffale aperto;
- *Fernbereich*, ovvero "ambito lontano": il settore a deposito chiuso.

Ad oggi, se si interviene su una biblioteca, con un nuovo progetto o per una nuova costruzione, si

1 Linee Guida IFLA/UNESCO, https://www.aib.it/aib/cen/ifla/ifladoc.htm, consultato il 2 settembre 2020.

2 Muscogiuri, *Architettura della Biblioteca*. cit., pp. 45-46.

3 Ibidem, p. 126.

progetta avendo in mente un luogo che comprenda tante diverse attività dallo studio allo svago. Un vero e proprio motore della vita cittadina saldamente radicato nell'ambiente della comunità[4].

Esempi recenti di questo nuovo modello possono essere identificate nella Seattle Central Library progettata dagli architetti OMA + LMN, nella Danish Royal Library progettata dall'architetto Schmidt Hammer Lassen oppure nella Helsinki Central Library Oodi progettata dagli ALA Architects.

Queste biblioteche nascono come luoghi stimolanti di lavoro e collaborazione.

Sfruttando la naturale predisposizione della biblioteca come "biblioteca sociale", luogo accessibile e dischiuso a tante offerte culturali, si può pensare di favorire la costruzione, o il rafforzamento, della comunità attraverso il sapere e i legami sociali e lo sviluppo della collettività.

Le sale di queste biblioteche si trasformano spesso in luoghi dove "trascorrere il proprio tempo libero al di là della consultazione dei testi: un ambiente per fermarsi in cui non è necessaria "l'erogazione di un servizio ma la costruzione e la cura delle relazioni con le persone che entrano in biblioteca. È proprio questo un bisogno impellente dei cittadini oggi: avere degli spazi di socialità libera e al contempo protetti, mediati, resi appetibili da un contenitore e un contesto rassicuranti".[5]

In questa maniera si generano occasioni per maturare nuovi processi culturali di pari passo con la quotidianità: "è nel cuore delle biblioteche la possibilità di accogliere e cavalcare questa eccezionale, per quanto scomoda e difficile, opportunità".[6]

67 - Tianjin Binhai Library / MVRDV

4 Ibidem, p. 122.

5 Massimiliano Anzivino, Francesco Caligaris, "Quale biblioteca per leggere il presente e costruire il futuro insieme ai cittadini?", *Biblioteche oggi*, giugno 2016, p. 77.

6 Ibidem, p. 82

CAPITOLO 4

68 - BIBVIO, Il laboratorio del restauro della Biblioteca Nazionale in alcuni locali del Palazzo del Debito Pubblico di Via Bogino.

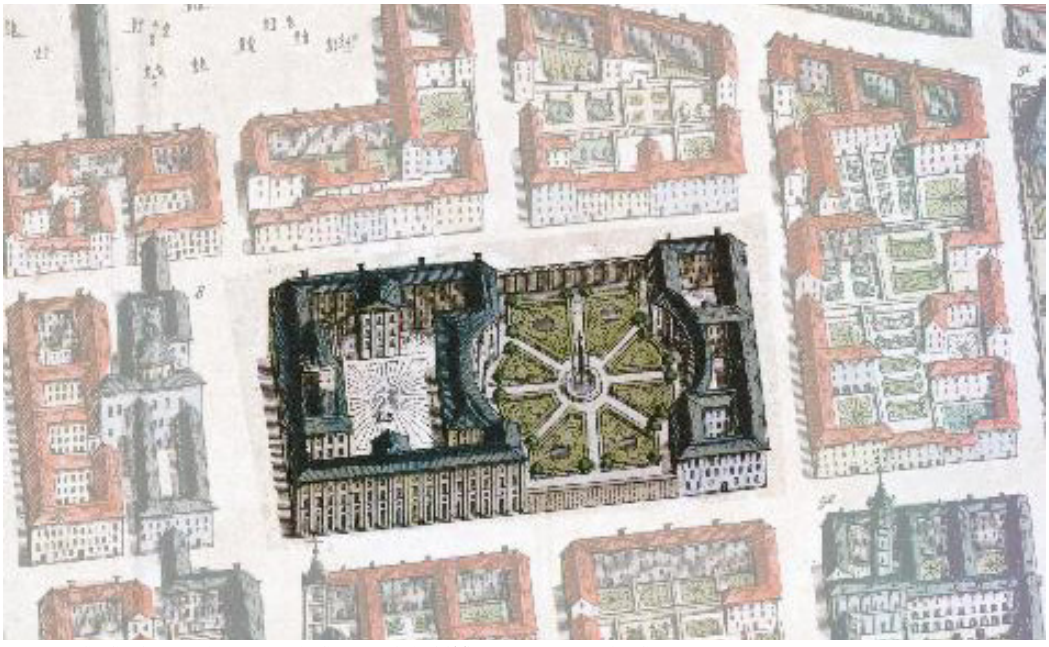
LA BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO NELLA STORIA

L'attuale sede della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino ha una storia lunga e complessa.
Deve la sua nascita ad un rovinoso incendio, com'è accaduto spesso per molte architetture del passato, che distrusse l'originaria sede storica di via Po nel 1904.[1]
Insieme alla professoressa Michela Rosso ho avuto modo di consultare una vasta documentazione inerente la Biblioteca Nazionale presso l'Archivio di Stato di Torino, l'archivio Storico della Città di Torino, archivi online come quello del quotidiano *La Stampa*, pubblicazioni inerenti l'argomento o intervistare persone coinvolte direttamente nella vicenda, come il Direttore della Biblioteca Nazionale Dott. Guglielmo Bartoletti, il suo staff o l'architetto Aimaro Isola tra i progettisti partecipanti al concorso. Un'altra fonte particolarmente importante è stata la tesi storica di Serena Antonelli, *La Biblioteca Nazionale di Torino. Dai progetti alla realizzazione 1907-1973*.

Nel 1941 la scelta per una nuova sede della Biblioteca Nazionale cadde fin da subito sul "Isola di Sant'Alberto", isolato caratterizzato da una posizione baricentrica e ottimamente collegata con il resto della città.[2]
Questo isolato faceva parte originariamente delle

1 Stelio Bassi, "La Biblioteca Nazionale di Torino", *Cronache Economiche*, 1975, p.11.

2 Serena Antonelli, *La Biblioteca Nazionale di Torino. Dai progetti alla realizzazione 1907-1973*, Tesi di Laurea, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, a.a 2011-2012, in particolare a p. 24.



69 - Dettaglio di Palazzo Carignano con giardino e scuderie dal Theatrum Statuum Sabaudiae.

proprietà legate all'antistante palazzo della famiglia dei Principi Savoia-Carignano e vi sorgevano le scuderie del palazzo.[3] Dell'assetto originario del complesso principesco, dei suoi giardini e delle sue scuderie oggi non rimane molto, poiché perduti negli ammodernamenti che dal Settecento coinvolsero la città di Torino. I giardini cambiarono aspetto diverse volte, fino alla fine dell'800, mutando radicalmente e aprendosi al contesto cittadino. Con la disgregazione delle cinte murarie e con la donazione dello spazio verde alla città si creò una delle arterie viarie più importanti, oggi nota come Via Carlo Alberto.[4]

L'edificio delle scuderie ebbe un'evoluzione più lunga ed articolata, segnata da carenze di fondi e progetti deludenti mai realizzati. Il primo fu un progetto firmato da Ignazio Michela nel 1833, ma mai realizzato, che avrebbe dovuto adattare l'edificio delle scuderie ad uffici per le Regie Poste riproponendo l'impianto tradizionale ad isolato chiuso e due cortili interni.[5]

Nel 1842 fu incaricato Alessandro Antonelli, su commissione delle Regie Finanze, per il progetto di trasformazione del fabbricato nella sede del Collegio delle Provincie, ma il progetto non andò a buon fine.[6] L'edificio venne adoperato come alloggiamento militare fino al 1851 per poi essere trasformato negli uffici del Debito Pubblico.

Nel 1907 il Governo accoglieva la proposta del Consiglio Comunale di Torino con la legge n.581 del 21 luglio 1907[7] per collocare la sede della Biblioteca Nazionale negli spazi degli uffici del Debito pubblico, ma già nell'aprile del 1908 ci si rese conto che l'intervento di adattamento alla nuova funzione era troppo oneroso e l'edificio risultava troppo ampio rispetto alle necessità dell'organo statale che vi avrebbe alloggiato.[8]

Si decise allora nella Commissione del 1912, di rendere economicamente sostenibile questa scelta, dividendo l'edificio del Debito Pubblico per ospitare la Biblioteca Nazionale e la Biblioteca Civica in maniche autonome dello stesso palazzo.[9]

Nella relazione ministeriale risultava chiara la volontà

3 Cfr. Alessandra Guerrini, *Il Palazzo Carignano*, Allemandi, Torino, 1997.

4 Cfr. Paolo Scarzella, *Torino nell'Ottocento e nel Novecento. Ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino, 1995.

5 Cfr. Maria Grazia Cerri, *Palazzo Carignano: tre secoli di idee, progetti e realizzazioni*, Allemandi, Torino, 1990.

6 Cfr. Franco Rosso, *Alessandro Antonelli 1788 - 1888*, Electa, Milano, 1989.

7 ASCT, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, legge n.581, Legge per la sistemazione degli uffici finanziari della scuola di guerra, dell'Officina carte-valori e della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino in approvazione di una convenzione con il comune per la sistemazione predetta, 21 Luglio 1907, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 23 agosto 1907, n.200.

8 Antonelli, *La Biblioteca Nazionale di Torino*, cit., p. 29.

9 Ibidem.

distributiva con cui organizzare i servizi, cercando di ridurre al massimo le modifiche all'edificio. "Gli spazi della nuova biblioteca Nazionale sarebbero stati così disposti: al piano terra 1350 mq destinati a magazzino libri, al primo piano tre grandi saloni lettura comunicanti tra loro, uno centrale per la consultazione di 500mq e due laterali per la lettura di 300mq, al secondo piano 850mq di locali per futuri eventuali ampliamenti".[10]
La lentezza burocratica propria degli enti statali fu ulteriormente aggravata dalla paralisi dovuta all'avvento della Prima Guerra Mondiale.
Nel dopoguerra si tornò ad affrontare l'argomento proponendo un nuovo piano di sistemazione dello stabile come unica sede per la Biblioteca Nazionale, poiché la Biblioteca Civica, per formalità burocratiche, si preferì sistemarla in un nuovo edificio in Corso Palestro.[11]
Oramai la facciata storica delle scuderie progettata dal Filippo Castelli[12] su Piazza Carlo Alberto era già considerata come un monumento di rilevanza nazionale e perciò da tutelare.
Ciò risulta chiaramente nella selezione sistematica e nell'eliminazione di ogni progetto che non prendeva in considerazione la parte tutelata dal comune di Torino e dal Ministero dell'Educazione Nazionale.[13]
A Torino nell'Archivio Storico sono conservati i disegni di cinque progetti, risalenti al periodo tra il 1930 e il 1936, presentati per la realizzazione di questa nuova architettura.
Nel 1937, dopo l'ennesimo l'accordo tra lo Stato Italiano e il Comune di Torino, partirono finalmente i lavori per la costruzione della nuova sede, ma nuovamente furono presto abbandonati a causa di divergenze progettuali sull'assetto dell'edificio e la conservazione del fronte monumentale.[14]
A questo punto, visto che la struttura versava ormai in uno stato di notevole degrado conservativo e strutturale si prospettò una sola soluzione: demolire completamente l'edificio e costruirne uno nuovo.[15]

Il 1941 fu un anno cruciale: l'edificio decadente di Antonelli fu demolito e l'isolato fu preparato per accogliere la nuova sede della Biblioteca Nazionale,

70 - Scuderie del Principe di Carignano, sede della Biblioteca Nazionale. Fotografia di Mario Gabinio, 23 settembre 1926. Fondazione Torino Musei, Archivio Fotografico, Fondo Mario Gabinio.

10 Relazione della commissione nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione per lo studio sulla sistemazione della Biblioteca Nazionale Universitaria e Biblioteca Civica di Torino, ASCT, Fondo Miscellanea Istruzione, Biblioteca Nazionale di Torino, n d'ordine 333, anno 1912.

11 "Il trasloco della Biblioteca Nazionale/la nuova sede: il palazzo di via Bogino - Piazza Castello", *La Stampa*, anno XIII, 14 marzo 1935, p.8.

12 Filippo Castelli (1738 -1820) è stato un architetto italiano, molto attivo in Piemonte e specialmente a Torino dove sono presenti ancora tracce evidenti del suo lavoro.

13 "La nuova sede della biblioteca Nazionale", *La Stampa*, 21 settembre 1932, p.6.

14 "Piazza Carlo Alberto e la nuova biblioteca Nazionale", *La Stampa*, anno XV, 23 aprile 1937, p.6.

15 "Il palazzo della Nazionale e alcuni punti interrogativi", *La Stampa*, anno XV, 18 maggio 1937, p.7.

ma l'avvento della Seconda Guerra Mondiale determinò l'ennesima interruzione di questo processo.[16]
Nel luglio del 1953 il Ministero dei Lavori Pubblici chiese all'amministrazione del Comune di Torino di applicare la legge del 21 luglio 1907 n.581[17] e assumersi l'incarico per la costruzione della biblioteca "con la convenzione analoga stipulata nel 1933, con l'anticipazione della spesa relativa e con diritto al rimborso da parte dello Stato in 20 annualità".[18]
Nel 1954 dopo i primi sopralluoghi, iniziarono ad arrivare le prime proposte progettuali e finalmente, nel febbraio del 1956, il Ministero dei Lavori Pubblici in accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione pubblicò il bando pubblico per la realizzazione della biblioteca con scadenza e consegna degli elaborati entro il 1957.[19]
Su "La Stampa" dell'aprile 1957 si apprende che la commissioni esaminò 27 progetti in concorso e che non ci fu alcun vincitore del primo premio, ma un ex aequo per il secondo posto a due gruppi di progettisti.[20]
I vincitori furono quindi: Massimo Amodei, Pasquale Carbonara, Italo Insolera, Aldo Liviadotti e Antonio Quistelli. Gli architetti vincitori del bando dovettero riunirsi in un unico gruppo di lavoro e fondere i rispettivi lavori in un nuovo singolo progetto con l'architetto Pasquale Carbonara come responsabile del gruppo di lavoro.
Dei 27 progetti presentati al concorso, ad oggi ne sopravvive solo uno. Sono riuscito a trovarlo, se pur con difficoltà, ed è quello proposto dagli architetti Gabetti e Isola.
Ho avuto il piacere di essere ricevuto dall'architetto Aimaro Isola nel suo studio nell'autunno del 2019 e poter parlare con lui riguardo alle scelte architettoniche che avevano definito il progetto per quel concorso.
Il progetto era singolare e diverso dagli altri poiché si basava sull'apertura di un cortile dietro la facciata. L'obiettivo era creare un vero e proprio chiostro, con tanto di fontana a sfioro, aperto al sole e alla luce su tutti i lati poiché i volumi della biblioteca e la stessa facciata avrebbero aperto prospettive lontane senza creare ombre all'interno. I fornici dell'antica facciata avrebbero garantito gli accessi alla nuova struttura e al chiostro. Il cortile del piano terra è contornato da un porticato anulare che segue tutta la facciata monumentale e si prolunga a sinistra e destra fino all'atrio centrale.
Su quest'atrio principale si affacciano tutte le zone dell'edificio destinate al pubblico: l'atrio, il salone delle conferenze, il salone delle mostre, l'emeroteca, un negozio di cancelleria, i servizi e gli accessi ai piani superiori.
Al primo piano il progetto prevedeva la sala lettura generale, l'accesso agli uffici in contatto con il pubblico, la sala consultazione, il *fumoir* e il reparto dei manoscritti e rari. Per la conversazione, il riposo e il passeggio era prevista una veranda a ballatoio lungo la facciata monumentale, aperta con grandi vetrate verso il chiostro interno.
Al piano interrato erano posti i laboratori di restauro e legatoria.
I magazzini erano ospitati in un blocco unico di 9 piani fuori terra.
Sarebbe stato bello poter visionare e paragonare le altre proposte progettuali e capire come i vari architetti avevano pensato di intervenire sullo stesso lotto, ma i restanti progetti presentati nel medesimo concorso sono andati perduti e non se ne conserva traccia in alcun archivio o pubblicazione.
Il 31 luglio 1957, i progettisti ricevettero l'incarico ufficiale per la realizzazione del progetto della Biblioteca Nazionale, presso la sede del Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Piemonte[21] e in meno di due anni presentarono il progetto esecutivo.
Come recita il testo della relazione per il progetto esecutivo "La nuova sede della biblioteca nazionale di Torino veniva collocata in un lotto rettangolare di circa 80 × 40 m; la facciata esistente su piazza Carlo Alberto, attribuita all'architetto Castelli, venne conservata come prescritto nel bando. Questa presenza ed il desiderio di aderire all'ambiente urbano della città suggerirono ai progettisti di svolgere l'edificio come isolato chiuso, prospettante con altezza uniforme sulle strade di perimetro, attorno a due cortili interni posti a livello diverso. […] nel progetto il corpo di fabbrica aderente alla facciata antica su piazza Carlo Alberto comprendeva le sale per conferenze e mostre al piano terra e le sale per i lettori al piano superiore; lungo via Cesare Battisti si sviluppano gli uffici e gli appartamenti mentre su via Bogino per tutta l'altezza dell'edificio si sviluppa il magazzino libri. Tutto il piano interrato è destinato ai servizi dell'edificio".[22]

16 Bassi, *La Biblioteca Nazionale di Torino*, cit., p.5.

17 ASCT, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, legge n.581, Legge per la sistemazione degli uffici finanziari della scuola di guerra, dell'Officina carte-valori e della biblioteca nazionale universitaria di Torino e approvazione di una convenzione con quel comune per la sistemazione predetta, 21 luglio 1907, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 23 agosto 1907, n. 200.

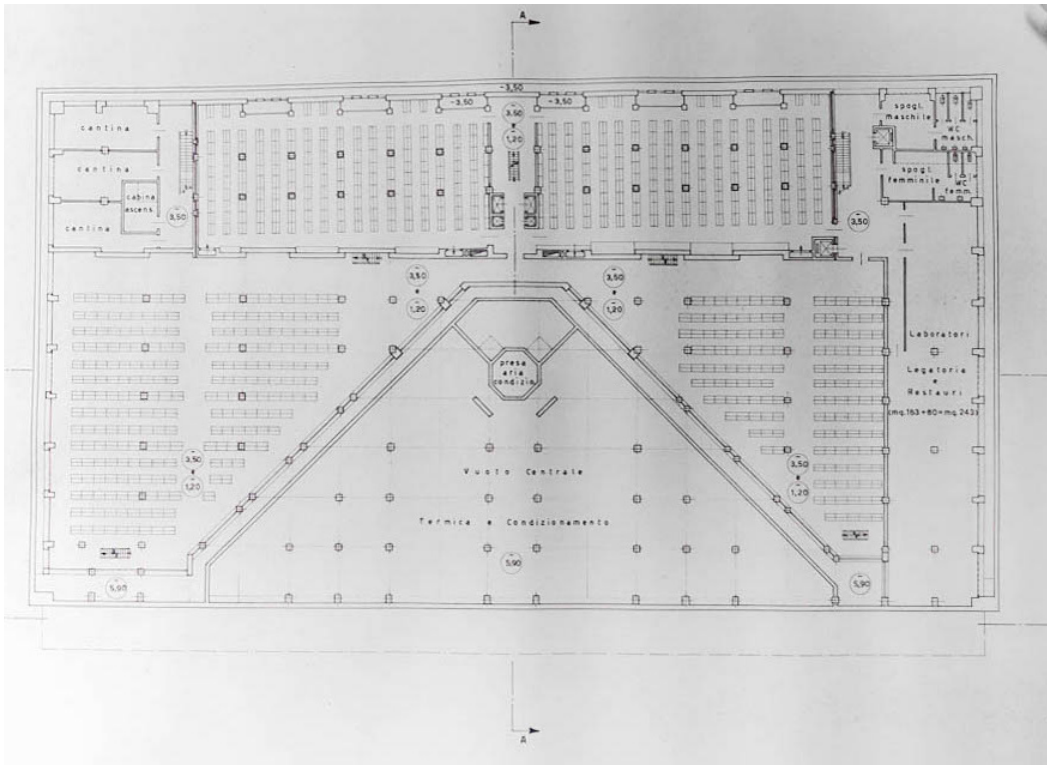
18 Antonelli, *La Biblioteca Nazionale di Torino*, cit., p. 66.

19 Archivio di Stato di Torino, Gazzetta Ufficiale n.244, 27 settembre 1956.

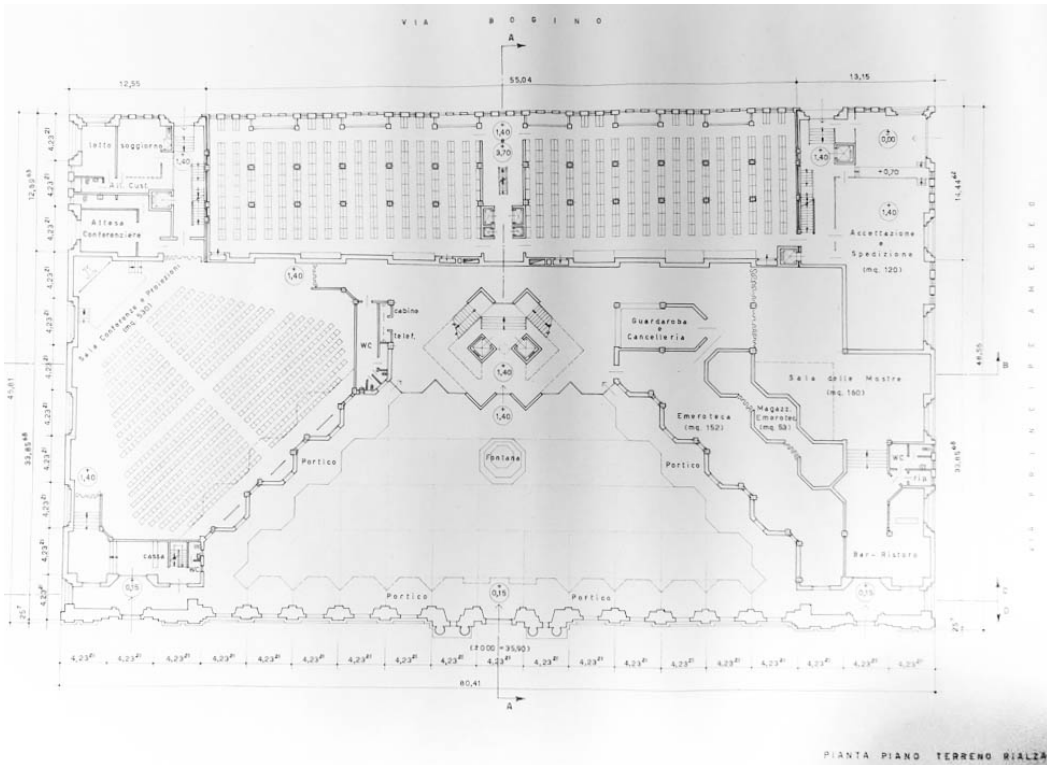
20 "Il Municipio deposita 103 milioni per espropriare l'area di piazza Castello", *La Nuova Stampa*, anno XIII, numero 99, mercoledì 25 Aprile 1957.

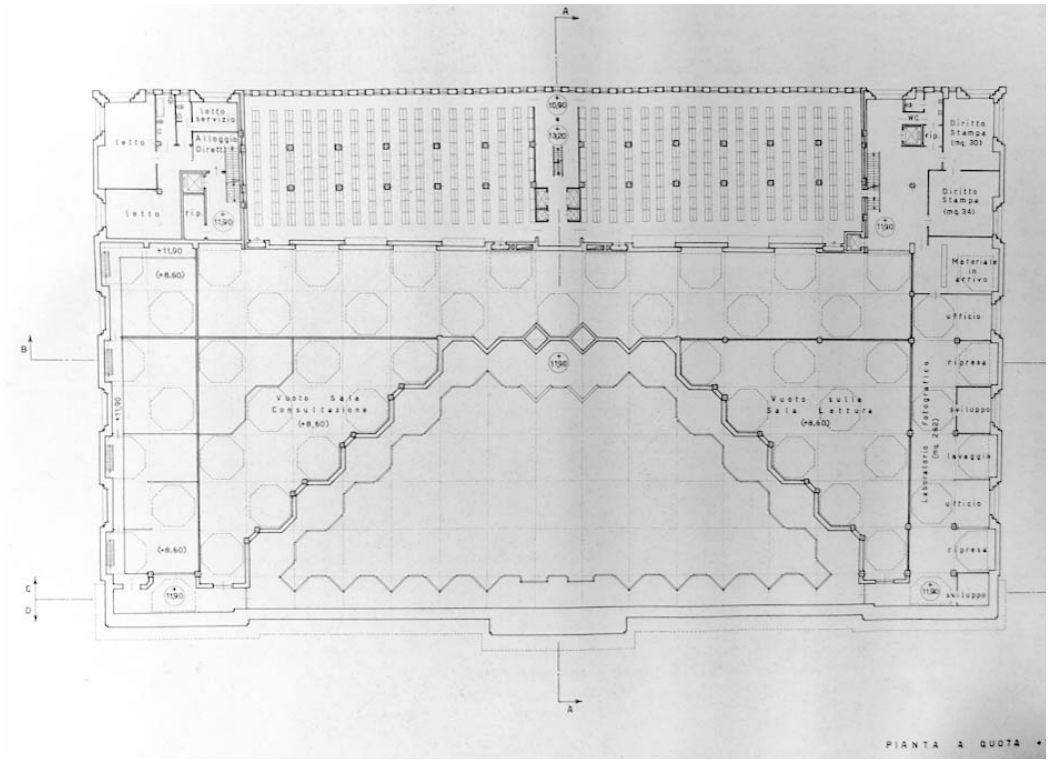
21 Archivio Storico della Biblioteca Nazionale di Torino, Cartella Nuova Sede, n.3, Relazione progetto esecutivo.

22 Antonelli, *La Biblioteca Nazionale di Torino*, cit., p. 99-100.

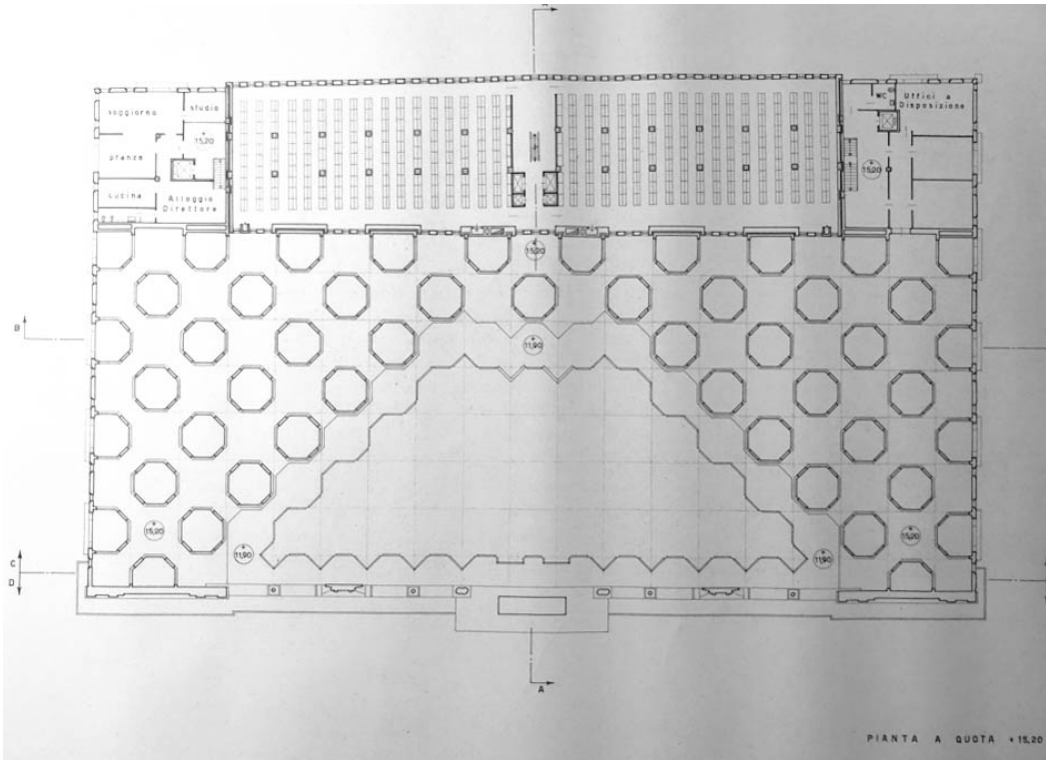


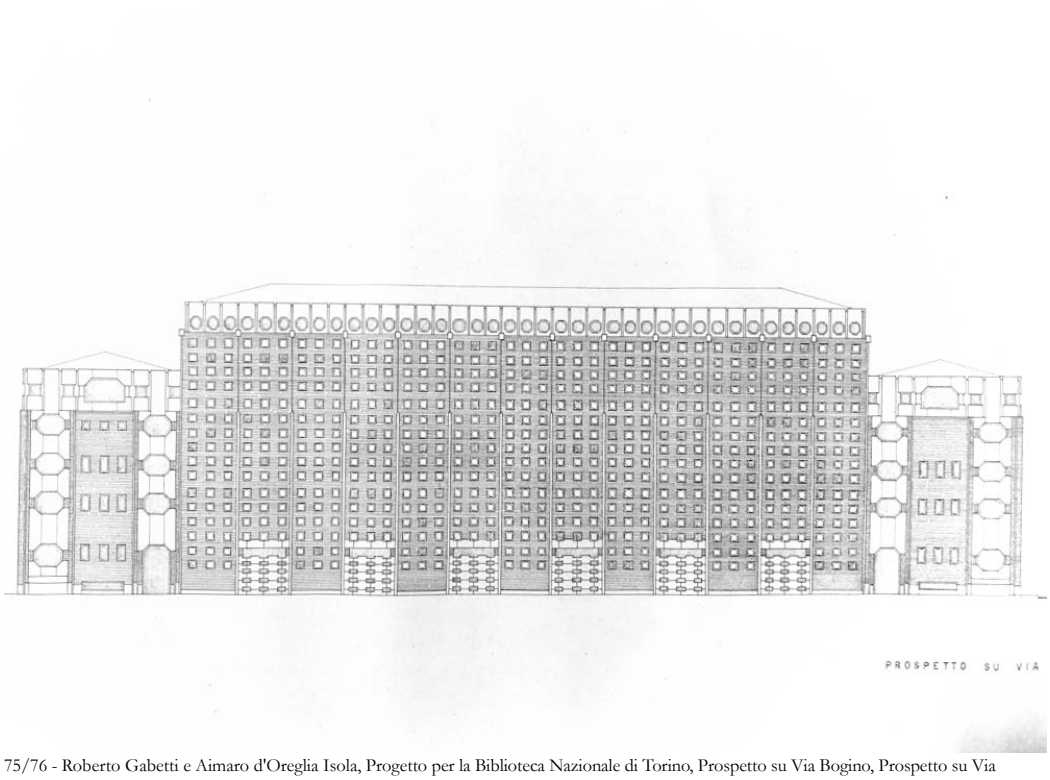
71/72 - Roberto Gabetti e Aimaro d'Oreglia Isola, Progetto per la Biblioteca Nazionale di Torino, Piano -1/0, Archivio Isola



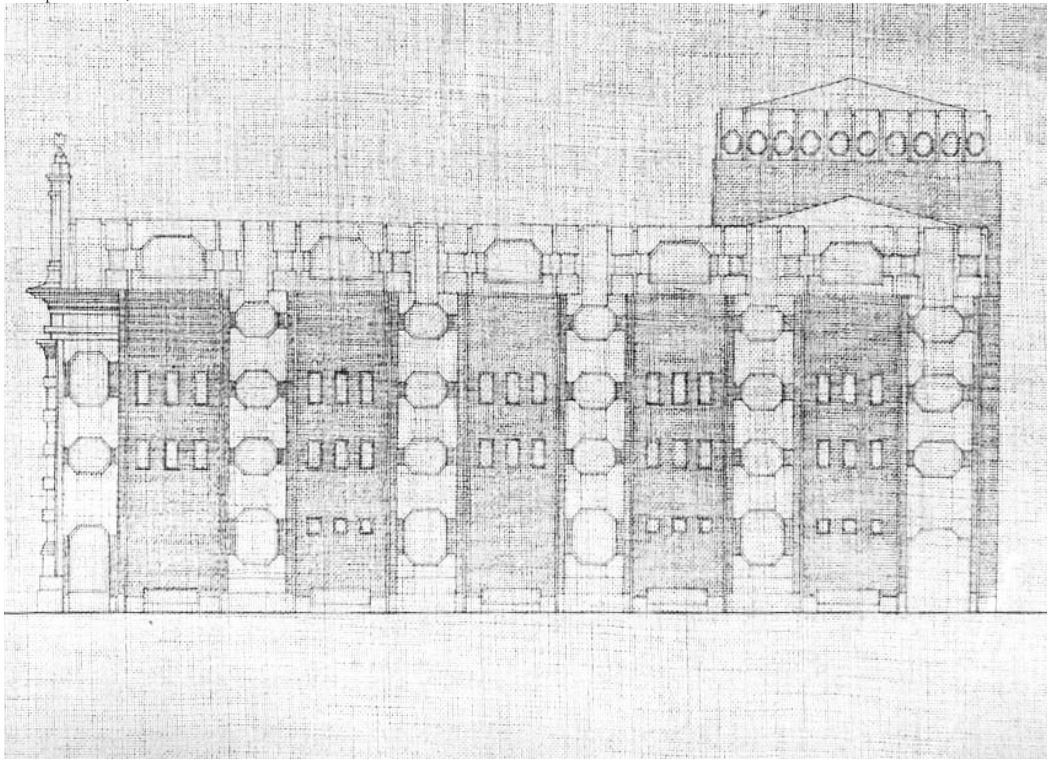


73/74 - Roberto Gabetti e Aimaro d'Oreglia Isola, Progetto per la Biblioteca Nazionale di Torino, Piano 1/2, Archivio Isola





75/76 - Roberto Gabetti e Aimaro d'Oreglia Isola, Progetto per la Biblioteca Nazionale di Torino, Prospetto su Via Bogino, Prospetto su Via Principe Amedeo, Archivio Isola



UNA NUOVA BIBLIOTECA PER TORINO

La biblioteca non è un santuario per il culto dei libri. Non è un tempio dove l'incenso letterario deve essere bruciato o la propria devozione al libro rilegato si esprime in un rituale. Una biblioteca, per modificare la famosa metafora di Socrate, dovrebbe essere la sala parto per la nascita di idee, un posto dove la storia viene alla luce [1]

Sono passati oramai diversi anni da quel lontano 2002 in cui l'architetto Mario Bellini vinceva il concorso internazionale bandito dalla città di Torino per la costruzione della modernissima Biblioteca Civica, che avrebbe dovuto sanare le carenze di spazio che da anni affliggono la Biblioteca Civica Centrale progettata nel 1960 in Via della Cittadella.

Nel 1998, prendendo atto della difficoltosa situazione in cui versa la biblioteca, il Palazzo di Città identifica la zona già occupata dai vecchi stabilimenti industriali della Nebiolo e della Westinghouse nei pressi di corso Ferrucci, "in considerazione della sua posizione strategica, vicino alle stazioni della metropolitana e delle ferrovie nazionali e regionali, dove è necessario che si trovi la Biblioteca pubblica centrale di una città capoluogo di una vasta aerea metropolitana, ulteriormente avvalorata dal vicino raddoppio del Politecnico".[2]

1 Norman Cousins, "The Need for Continuity", *ALA Bulletin*, Vol. 48, No. 9, ottobre 1954, p. 475.

2 Sergio Pace, "Dalla biblioteca all'ipermercato. Una parabola italiana", *Historia Magistra. Rivista di storia critica*, n. 18, anno VII, 2015, pp. 168-169.

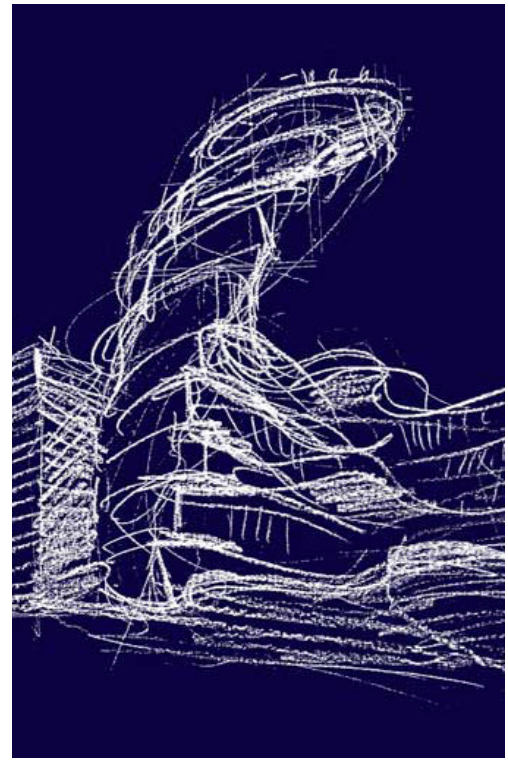
Il progetto bibliotecario viene, inoltre, sapientemente arricchito di spazi per accogliere il teatro e la danza trasformandolo in un importante centro culturale.
Parte così il bando internazionale per questa enorme opera pubblica, che verrà vinto appunto da Mario Bellini, e anche la ricerca e lo studio dei bilanci per ottenere i finanziamenti necessari, sfortunatamente poi limitati dalla legge finanziaria del 2006.[3]
Le limitazioni economiche e i rispettivi lotti in cui sarebbero dovuti nascere gli spazi culturali, nel 2009, entrano nell'interesse della Compagnia di San Paolo e successivamente anche della Fondazione CRT, che tramite ingenti contributi finanziari intendono trasformarli in centro congressi, in albergo e centro commerciale.
Tra il 2011 e il 2013, la Giunta municipale approva la riconversione dell'area per queste nuove funzioni, conclude l'asta per la vendita dei terreni e approva il nuovo progetto commissionato allo lo Studio Rolla, rendendo definitivamente lontano e sbiadito il ricordo di quel magnifico centro culturale che la città bramava.[4]
Come scrive lo storico dell'architettura Sergio Pace: "Dalla biblioteca, al centro congressi, all'ipermercato: una curiosa parabola italiana. D'altronde, il 14 ottobre 2010 il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sentenziò, con una frase destinata alla celebrità, che «con la cultura non si mangia». Una splendida profezia".[5]

Le altre biblioteche cardine della città sono l'attuale Biblioteca Civica Centrale e la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.
Tra le due biblioteche la Nazionale riveste certamente un ruolo di primaria importanza visto il suo importante compito di ricevere il deposito legale dalle regioni di Piemonte e Vale d'Aosta.

La Biblioteca Nazionale, collocata in Piazza Carlo Alberto in una zona centralissima delle città, trovandosi da anni in carenza di adeguati finanziamenti statali non è in grado di svolgere appieno tutte le sue attività, inoltre risulta slegata dalle altre proposte culturali degli altri enti cittadini e appare inadeguata a ricoprire il ruolo di importante istituzione culturale.
La scelta d'intraprendere la riprogettazione di questa biblioteca è legata alla volontà di mostrare come un'istituzione così importante possa essere un forte polo di aggregazione anche fuori dagli schemi della tradizionale concezione della biblioteca come mero deposito librario.
I dati registrati dai censimenti del Sistema statistico nazionale dimostrano livelli di utenza costantemente in calo[6] e per questo ho ritenuto interessate proporre un progetto di riorganizzazione e riallestimento attraverso cui la biblioteca possa tornare ad assolvere appieno alle sue funzioni introducendone di nuove così da diventare un riferimento per l'intera città.

Il progetto che presenterò nelle pagine successive si è basato su queste idee e concezioni, mirando a risolvere problemi concreti attraverso precise scelte formali.

Una biblioteca Nazionale è un sistema complicato, il cui funzionamento è legato non solo a definizioni spaziali, funzionali e formali, ma si basa molto anche su meccanismi meno evidenti e interni alla comunità con la quale dialoga e che se ignorate possono portare al fallimento programmatico della biblioteca.



77 - New Cultural Centre of Turin / Mario Bellini Architects

3 Ibidem, p. 169.

4 Ibidem, pp. 171-172.

5 Ibidem, p. 172.

6 Sistema Statistico Nazionale SiStaN, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Validazione scheda anno 2018.

CAPITOLO 5

78 - Piazza Carlo Alberto con parcheggi auto e Biblioteca Nazionale, Archivio Storico della Città di Torino

ANALISI DELLO STATO DI FATTO

TORINO

Abitanti 870.952[1]
Superficie 130,2 km²
Densità abitativa 6.699 abitanti/km²[2]
Altitudine 239 m s.l.m.
Coordinate 45°4'41"16 N - 07°40'33"96 E

1 Fonte ISTAT.I dati sono aggiornati al 31/12/2019.

2 Ibidem.

79 - Vista panoramica del contesto circostante alla biblioteca

Il Piemonte, grazie alla sua politica e al suo benessere, risulta essere una delle regioni con il più alto numero di biblioteche per abitante.[3]

La città metropolitana di Torino è la prima provincia per numero di abitanti del Piemonte con due milioni di abitanti[4] e una proporzionale presenza di biblioteche sul territorio.

Il contesto in cui la Biblioteca Nazionale si colloca rivela un denso substrato culturale che si manifesta negli edifici che circondano Piazza Carlo Alberto.
Gli edifici più vicini, sono anche tra i più importanti del patrimonio storico della città. Palazzo Carignano e l'annesso Museo del Risorgimento, il Teatro Carignano, la Galleria dell'Industria Subalpina, il Museo Egizio, la chiesa di San Filippo Neri, il Teatro Regio Torino, fino a arrivare a Palazzo Madama e al Palazzo Reale.
Pare chiaro che in questa porzione nel cuore della città, l'integrazione visiva del fabbricato e dei giardini vada accordata con le preesistenze.

L'elevato traffico pedonale nel quartiere dell'edificio permetterebbe al progetto di garantire una elevata accessibilità e permetterebbe l'inclusione per tutti i cittadini con la libera fruizione sociale dei nuovi spazi. Questa tendenza d'uso va mantenuta ed incentivata poiché è un obiettivo importante per questo progetto. La creazione di questo spazio pubblico "interno" potrebbe avere anche i suoi vantaggi, per i pedoni, in una città con condizioni meteorologiche variabili e anche rigide durante l'inverno.
L'isolato presenta ampie opportunità di collegamento con i trasporti pubblici. Questo è fondamentale per una biblioteca di rilievo come la Biblioteca Nazionale poiché il suo raggio d'azione include l'intero territorio cittadino, equivalente in media a 30-40 minuti di spostamento con i mezzi pubblici.
La fortunata collocazione in una zona prettamente baricentrica della città, le permette di essere raggiungibile in maniera equa dalla maggior parte dei quartieri che circondano il centro storico.
Il bacino di utenza che sarà preso in esame sarà tutta la città di Torino e delle città limitrofe.
Un ruolo importante è quello dei servizi pubblici che possono permettere un'equilibrata fruizione della struttura per tutti, viste le numerose fermate in prossimità della struttura.

3 *La diffusione delle biblioteche in Italia*, Openpolis, https://www.openpolis.it/la-diffusione-delle-biblioteche-in-italia/, consultato il 6 maggio 2020.

4 Abitanti della città metropolitana di Torino al 30/06/2019: 2'256'108 abitanti.

PALAZ
MADA
TEATRO
CARIGNANO
PALAZZO
CARIGNANO
MUS
DEL
RISO
MUSEO
EGIZIO
SAN
FILIPPO
NERI

ZZO
MA
AUDITORIUM
RAI
300 M
225 M
150M
EO
ORGIMENTO

Considerando che è in progetto la realizzazione di una fermata della seconda linea metropolitana proprio in piazza Carlo Alberto, questo requisito non può che essere garantito.
La sede della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino è situata nel lotto delimitato a Nord-Ovest dal fronte del fabbricato del Castelli per le antiche scuderie di Palazzo Carignano, ora solo più esistente come facciata su Piazza Carlo Alberto; a Sud-Ovest dalla Via Principe Amedeo, a Sud-Est dalla Via Bogino su cui affaccia Palazzo Granieri della Roccia e infine, a Nord-Est dalla Via Cesare Battisti.
L'edificio della biblioteca è disposto con l'asse longitudinale secondo la direttrice Nord-Ovest Sud-Est.

Questa localizzazione permette alla biblioteca di avere ampia visibilità e fruibilità. A questo contribuisce la grande accessibilità della zona sia per i pedoni che per i ciclisti; le fermate dei mezzi pubblici servono comodamente la zona, mentre lo spazio riservato alle auto risulta essere trascurabile.
Da ciò, risulta chiara la monumentalità del contesto, centrale e storico, in cui si trova il fabbricato che lo rende particolarmente adatto allo svolgimento di attività sociali e di interazione con la città.

La biblioteca si presenta come un volume compatto di 80x40 metri.
Vista la presenza dell'antico prospetto su piazza Carlo Alberto e la favorevole posizione del lotto vicino ad alcuni dei più importanti edifici e complessi urbanistici della Torino sei e settecentesca, i progettisti avevano tentato di creare un'assonanza ambientale attraverso la ripetizione di proporzioni, con l'adozione dei moduli geometrici e di schemi propri del luogo. Riprende gli schemi tradizionali dell'isolato chiuso e l'uniformità delle altezze del fabbricato rispetto al contesto e si contraddistingue per la presenza di corti interne poste a livelli diversi. Questa tipologia costruttiva è molto diffusa nello scenario urbano torinese.
L'edificato moderno usa come testata il vecchio fronte delle scuderie progettate dall'architetto Filippo Castelli per le scuderie di Palazzo Carignano.

L'involucro esterno composto dal fronte storico e la parte di edificato realizzato negli anni '60 si presentano in buono stato di conservazione e con le murature intatte. Unico appunto è la decorazione che si è realizzata sulle facciate per evocare l'effetto dei mattoni usati nelle realizzazioni tradizionali della città. L'effetto 'nuvolato' che si è ottenuto tramite spugnature e la tonalità di colore rosso scelta appaiono artificiosi e in contrasto con le eleganti facciate degli isolati circostanti.
La parte lievemente più deteriorata, a causa del naturale sfaldamento del materiale lapideo, è lo zoccolo in pietra di Luserna di altezza pari a 2 metri, che cinge tutto l'edificio al piano terra.

Gli infissi, coevi alla ricostruzione, sono realizzati in vetro montato su telai in ferro ed alluminio anodizzato. Non presentano gravi danni, se non dei puntuali danneggiamenti dovuti all'usura.

Il prospetto su Piazza Carlo Alberto, mantiene come richiesto dal bando, la conservazione della facciata, mentre l'elemento di raccordo che si nota anche nel disegno del prospetto frontale è il tetto a mansarda.
La copertura realizzata uniformemente in lastre di rame si presenta in buone condizioni e lo stesso vale per i pluviali e le gronde.

Gli ingressi della facciata storica hanno ancora la funzione di ingressi all'edificio. I progettisti scelsero di mantenere funzionanti gli ingressi dell'antica facciata, facendoli coincidere con gli accessi del nuovo fabbricato: quello centrale come ingresso principale della Biblioteca, quello a sinistra come ingresso di servizio separato riservato al personale della biblioteca, quello a destra come accesso all'Auditorium Vivaldi.
I portali d'accesso, le porte per gli ingressi secondari e di servizio sono resistenti e in buone condizioni.

Lo spazio esterno delle corti si differenzia per uso:
La corte "di servizio" - a sinistra - si presenta regolare, con una pavimentazione in catrame nel viale carraio e rivestita di piastrelle, ormai usurate, negli spazi per la distribuzione verticale.
Le ringhiere metalliche e le balaustre di sicurezza sono integre e in buone condizioni.
Questa corte non è concepita per un uso pubblico, ma solo per il servizio dei magazzini della biblioteca e per l'accesso alle residenze dei custodi.
La corte "patio" - a destra - si presenta regolare, con un rivestimento in guaina impermeabilizzante nera a vista.
La presenza di questa guaina è conseguente ad un intervento di isolamento dovuto a delle infiltrazioni d'acqua nei magazzini sottostanti e provenienti dalla grande vasca originariamente progettata per accogliere il verde a quota +1,80m.
Le balaustre e le scale metalliche di emergenza presenti in questa corte sono in buono stato.

Attualmente questa corte è interdetta al pubblico; privando così la biblioteca dell'unico affaccio esterno protetto che era stato inserito nel progetto del 1958.
Per quanto riguarda l'accessibilità, nel progetto originale, non erano previste accortezze per permettere alle persone con disabilità una fruizione autonoma degli ambienti. Gli ascensori del piano terra al livello +1,80m erano raggiungibili solo con una rampa di scale. I ballatoi del piano terzo a quota +12,00 m e +13,95 non erano raggiungibili se non esclusivamente facendo uso delle scale. Fortunatamente la predominanza dello sviluppo orizzontale dell'edificio e la assenza di grandi barriere architettoniche lo ha reso con il tempo adattabile alle nuove norme dell'accessibilità.
La distribuzione verticale per mezzo di ascensori avviene, come detto, solo dopo il primo dislivello di +1,80 m Questa manchevolezza è stata sanata dalle amministrazioni passate attraverso l'istallazione di una pedana esterna al pianto terra per permettere il raggiungimento del blocco ascensori.
Per il piano interrato a o -2,54 m e il terzo piano la problematica ancora sussiste, ma al momento la zona è interdetta a tutti gli utenti.

La struttura dell'edificio fu realizzata in cemento armato, sostanzialmente indipendente dalla preesistente facciata in muratura su piazza Carlo Alberto, salvo un aggancio secondario previsto a quota +9,00m.
L'antica facciata risultava infatti in ottime condizioni statiche e priva di lesioni, fratture o crepe, e non richiese perciò alcun intervento di consolidamento.
La nuova costruzione, in cemento armato, è stata pensata disponendo i pilastri portanti solo lungo il perimetro per avere la massima libertà nella disposizione degli ambienti e degli spazi interni e non condizionare irreversibilmente l'adozione di nuovi sistemi di distribuzione o arredo.
I pilastri sono ordinati secondo una maglia che segue il ritmo dato dalle aperture e dalle lesene dell'antica facciata, in modo da permettere l'immediata risoluzione architettonica degli ambienti come la sala conferenze, la sala mostre e la sala di lettura generale.

PROGRAMMA DISTRIBUTIVO

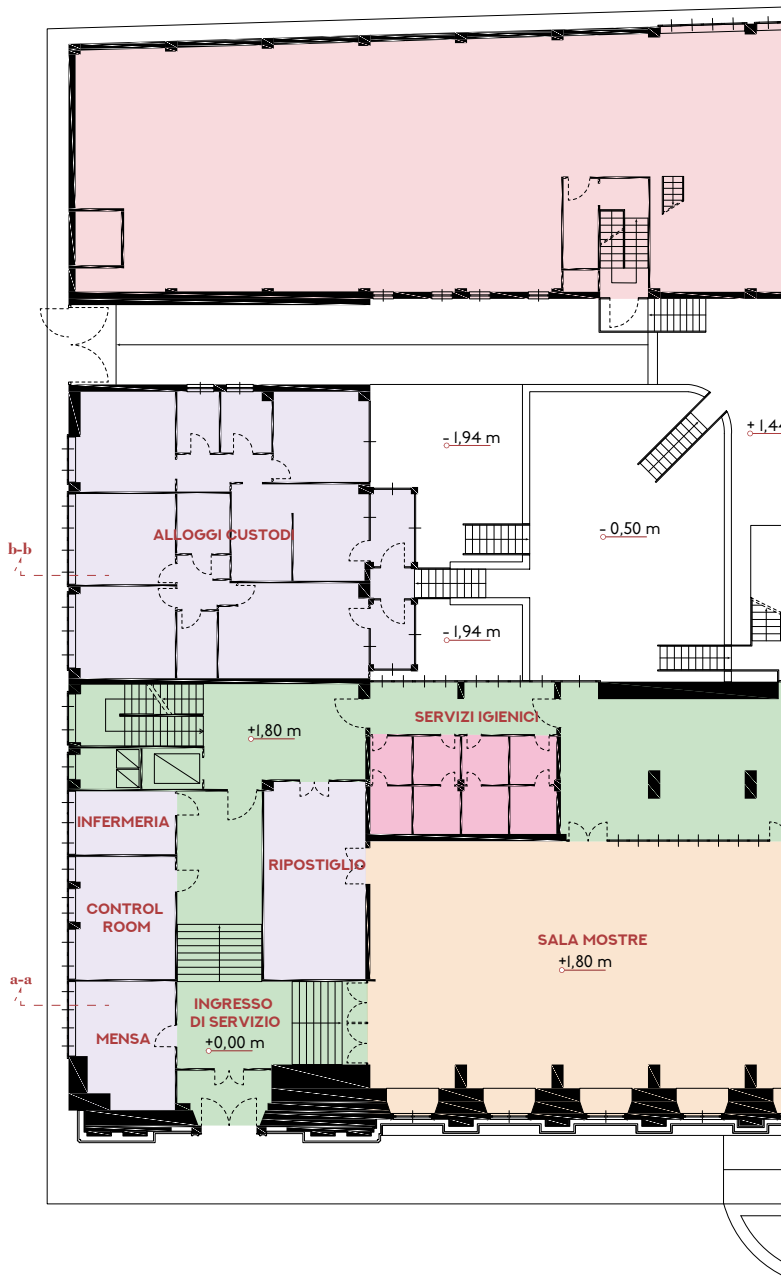
Lo schema distributivo del progetto può essere sintetizzato attraverso tre funzioni principali: la lettura, l'amministrazione e la conservazione.

Il programma distributivo dell'edificio comprende tre gruppi principali di funzioni ad ambienti:
La biblioteca composta dal magazzino libri, degli ambienti per i lettori, dagli uffici.
La sala conferenze e la sala mostre.
Gli appartamenti.
All'interno l'edificio si presenta in un discreto stato di conservazione.

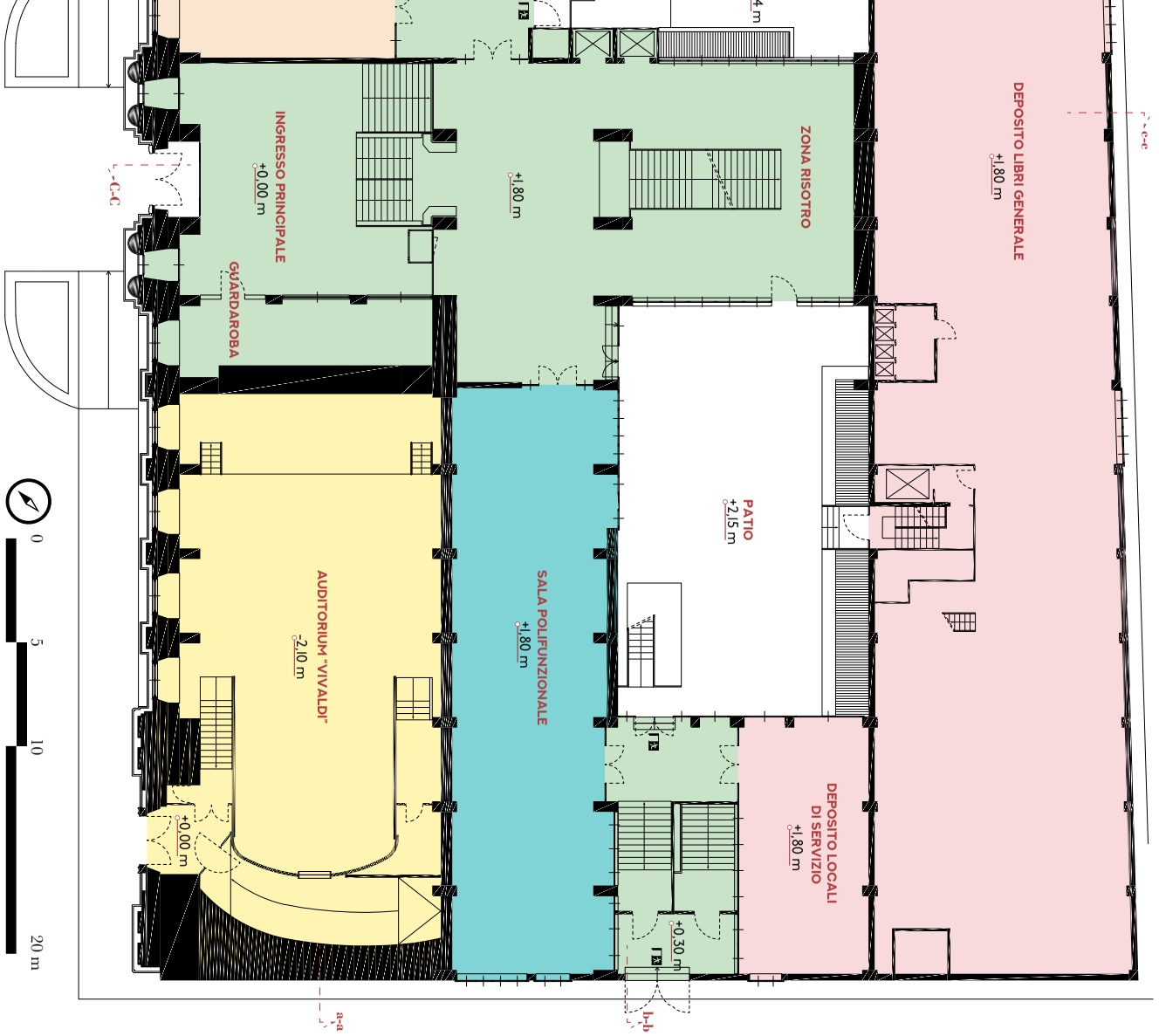
Attualmente gli ambienti sono così disposti:

Il corpo di fabbrica accostato alla vetusta facciata su Piazza Carlo Alberto include nell'interrato a quota -2,54 m la sala conferenze, ora Auditorium Vivaldi, la sala mostre al piano rialzato a quota +1,80 m e le sale lettori alle quote +9,00 m, +12,00 m e +13,95 m.
Gli orizzontamenti dell'edificio rispondono sia ai suggerimenti della facciata su Piazza Carlo Alberto che a delle chiare distinzioni funzionali: il solaio a quota +1,80 m determina l'altezza della zoccolatura della facciata; il solaio intermedio a quota +5,40 m si pone come mezzanino che non interrompe gli ambienti in facciata (sala mostre e sala conferenze) corrispondenti alle finestre principali; il solaio a quota +9,00 m è chiaramente il piano della biblioteca e corrisponde al secondo ordine di finestre.
Anche la maglia di pilastri e il tetto, elemento piuttosto tipico e tradizionale dell'edilizia torinese, rispondono all'evidenza di legare il nuovo edificio alla facciata antica e d'interpretare sia le necessità funzionali che quelle espressive.

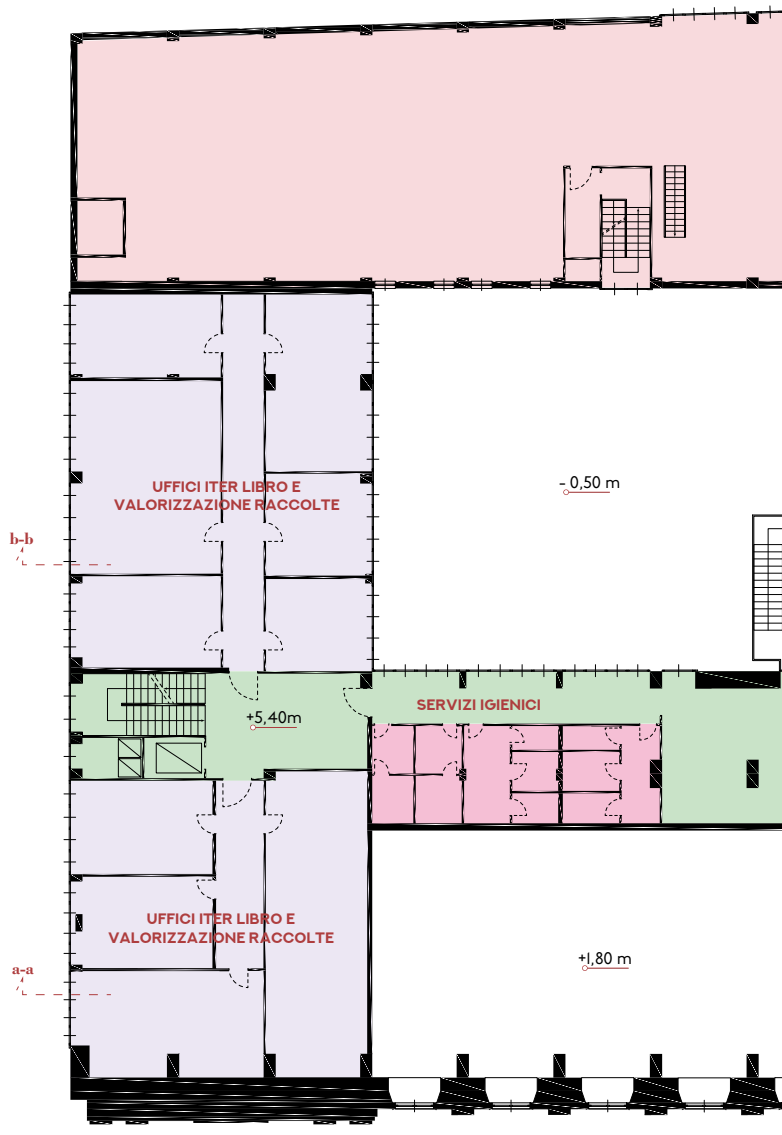
La pianta del piano terreno è costituita dall'ingresso centrale su piazza Carlo Alberto che affaccia sull'atrio principale sviluppato su due livelli.
A quota +0,00 m si ha l'atrio d'ingresso e sulla destra è presente un ampio vano con la funzione di guardaroba per i lettori e il pubblico delle conferenze.
Attraverso le scale, che sono poste in una struttura che collega i lati maggiori dell'edifico, ci si può spostare al piano interrato a quota -2,54 m, dove è presente la zona di accoglienza per l'Auditorium Vivaldi.
Per quel che riguarda il funzionamento delle sale conferenze e mostre è possibile fruirne anche autonomamente perché, oltre ai collegamenti interni della biblioteca, si sono definiti accessi e servizi indipendenti. Ciò è stato possibile utilizzando le porte laterali sulla facciata di piazza Carlo Alberto.
Salendo dal piano terra, invece, si può accedere al piano ammezzato a quota +1,80 m dove, superati i tornelli e il banco accoglienza, attorno ai due cortili sono disposti diversi ambienti, sul lato di Via Cesare Battisti vengono collocati il passo carraio, gli uffici amministrativi, l'economato e i servizi igienici, mente su via Principe Amedeo sono collocati locali vuoti per la registrazione dei nuovi utenti e il deposito dei giornali.
Sullo stesso piano è presente un piccolo angolo di ristoro dotato di distributori automatici e l'accesso al patio interno, ad oggi inutilizzato.



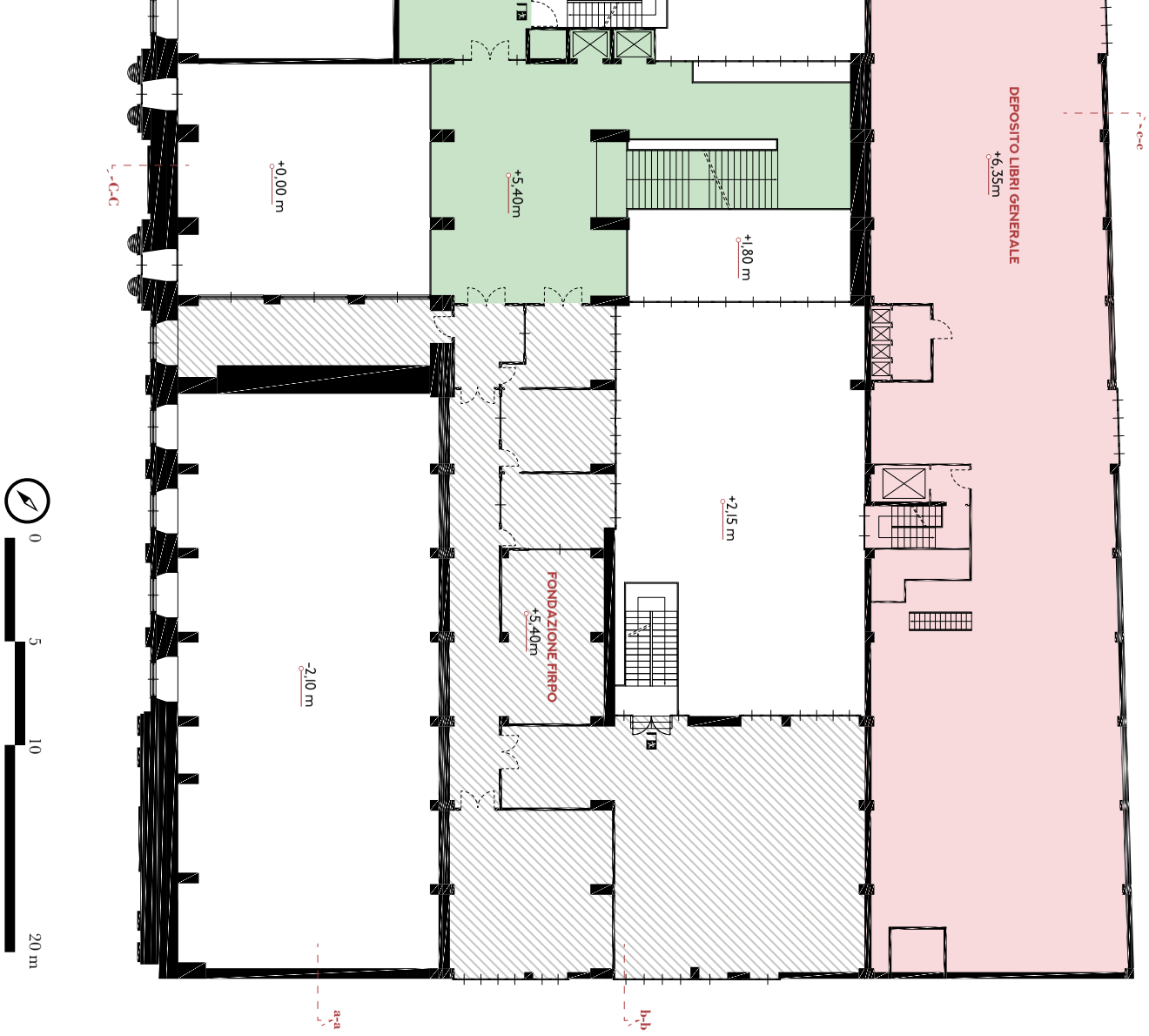
80 - Pianta Biblioteca Nazionale, stato di fatto, piano 0.


INGRESSO PRINCIPALE
+0,00 m
GUARDAROBA
+1,80 m
ZONA RISOTRO
DEPOSITO LIBRI GENERALE
+1,80 m
C-C
c-c
PATIO
+2,15 m
AUDITORIUM "VIVALDI"
-2,10 m
+0,00 m
SALA POLIFUNZIONALE
+1,80 m
DEPOSITO LOCALI
DI SERVIZIO
+1,80 m
+0,30 m
a-a
b-b
0
5
10
20 m

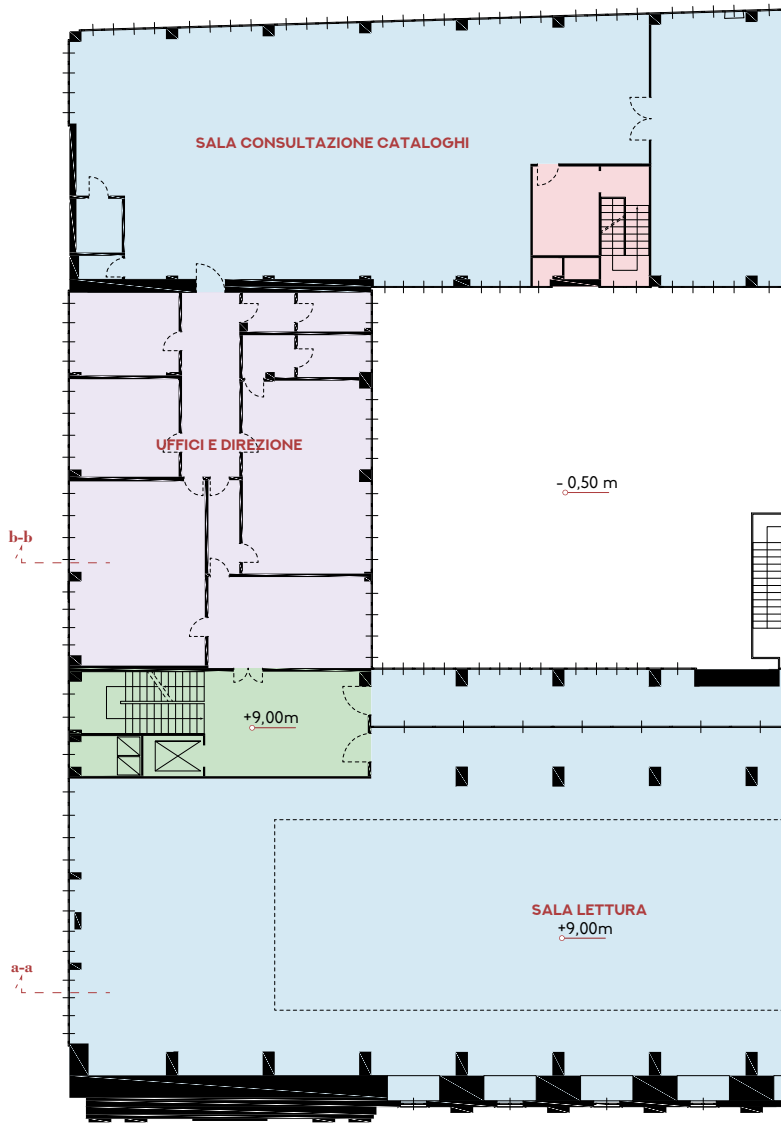
Se si sale ai piani superiori si arriva al piano primo a quota +5,40 m in cui era collocato il vecchio *fumoir* con affaccio sull'atrio d'ingresso, gli spazi concessi alla Fondazione FIRPO - già emeroteca e sala periodici per i lettori. Sono presenti anche i servizi igienici subordinati alla suddetta fondazione e alle zone lettura dei piani superiori.



81 - Pianta Biblioteca Nazionale, stato di fatto, piano 1.


DEPOSITO LIBRI GENERALE
+6,35m
FONDAZIONE FIRPO
+5,40m
+0,00 m
+5,40m
+1,80 m
+2,15 m
-2,10 m
c-c
C-C
a-a
b-b
0
5
10
20 m

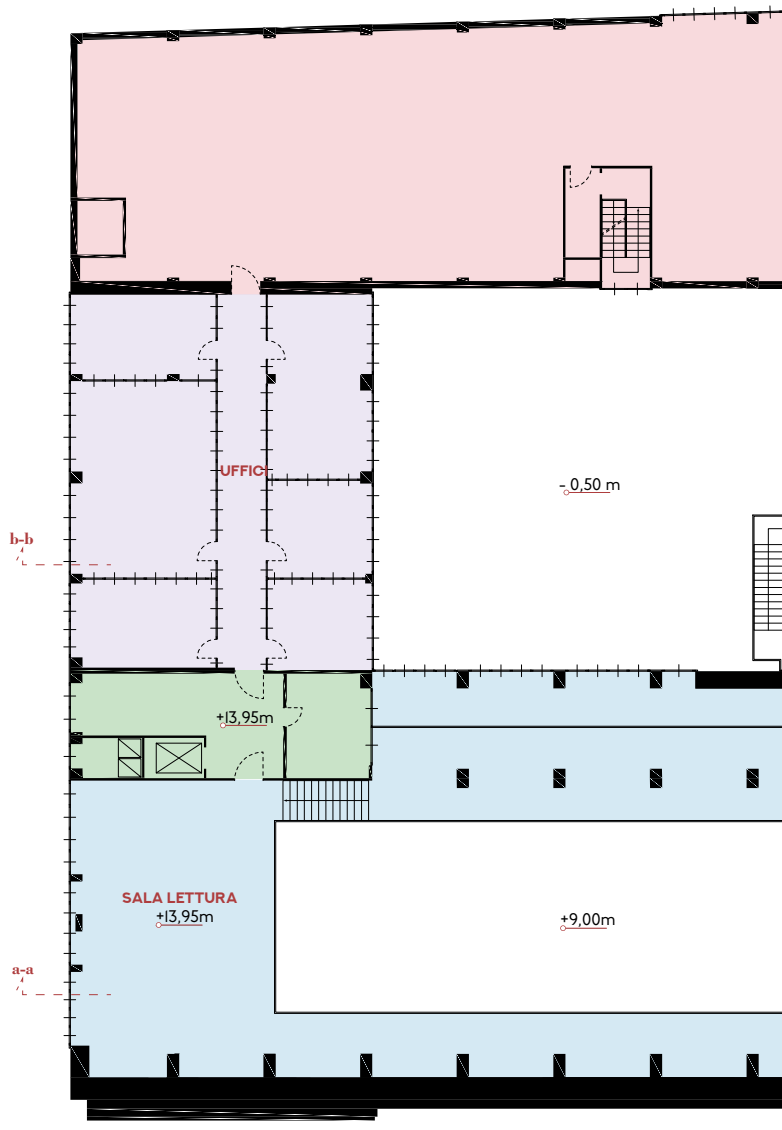
La quota superiore, +9,00 m, è il piano principale della biblioteca: i lettori da qui accedono ad un vestibolo che affaccia su tutti gli ambienti della biblioteca: zona di sorveglianza, *reference*, sala cataloghi, distribuzione e prestito, sala di lettura generale, sala di consultazione, etc.
Da qui si può accedere anche alla rinomata sala dei manoscritti, degli incunaboli e dei rari servita appositamente da una zona speciale di magazzino appositamente attrezzata.
Dalla sala di lettura si accede, attraverso tre distinte rampe di scale, ad un piano superiore di ballatoi a +12,00 m e +13,95 m che affacciano sugli spazi sottostanti. Nella zona centrale, i ballatoi sono collegati ad una zona di lavoro e una di sorveglianza riservata ai bibliotecari.
Le scaffalature che contengono i volumi in consultazione diretta sono distribuite su tutti i piani della sala lettura generale.



82 - Pianta Biblioteca Nazionale, stato di fatto, piano 2.

La biblioteca pubblica come spazio di condivisione del sapere

In questo edificio le zone di servizio e amministrative sono localizzate nella manica che affaccia su via a Cesare Battisti, lontano dalle zone fruite dal pubblico. Qui si concentrano gli spazi di servizio, i laboratori per il restauro, l'amministrazione e tutti gli uffici competenti per il funzionamento di questa complessa macchina. Come per le sale conferenze e mostre lo stesso concetto si è seguito per il complesso degli uffici disposto lungo l'ala su via Cesare Battisti: oltre ad un collegamento ad ogni piano con il resto della biblioteca, gli uffici possono essere raggiunti indipendentemente dall'esterno, entrando dalla porta laterale in piazza Carlo Alberto verso via Cesare Battisti.
Per questo scopo, la zona della direzione funge come punto di snodo tra la parte pubblica e quella più privata della biblioteca, pensata in maniera tale da trovarsi con la rispettiva segreteria e l'archivio, alla stessa quota e in connessione diretta con le sale lettura e di consultazione e in prossimità dei cataloghi del magazzino libri.



83 - Pianta Biblioteca Nazionale, stato di fatto, piano 3.

La biblioteca pubblica come spazio di condivisione del sapere

FUNZIONAMENTO

Il funzionamento della biblioteca segue il regolamento e la prassi delle analoghe Biblioteche Nazionali italiane: il lettore può accedere alla sala dei cataloghi, alla sala distribuzione dove può fare richiesta e ricevere i libri, alla sala di lettura dove ha l'accesso ai volumi per la consultazione diretta (dizionari, vocabolari, enciclopedie, atlanti, etc...).
Alle sale di consultazione generali hanno accesso solamente i lettori censiti e schedati dal sistema bibliotecario.
Per le consultazioni speciali, in considerazione del valore dei materiali custoditi, l'accesso è più contingentato e possono accedere solo persone specifiche come studiosi o professori che abbiamo preventivamente fatto particolare richiesta di visione del materiale. La sala destinata alla lettura dei manoscritti, incunaboli, rari é sistemata in prosecuzione della sala di consultazione, nell'ala prospiciente via Principe Amedeo alla stessa quota, di +9,00 m, della sala di consultazione e del catalogo. Al di sopra della sala manoscritti, alla quota di 13,95 m accessibile dai ballatoi della sala di consultazione è stata prevista una sezione speciale delle consultazioni per tutti quei materiali che presentano caratteristiche e dimensioni singolari e che richiedono quindi particolari ingombri per il loro studio (carte geografiche, stampe, manoscritti musicali, etc.).

Quattro materiali sono esclusivamente utilizzati nelle tre facciate dell'edificio:

1- il cemento armato come appare nelle strutture verticali ed orizzontali;

2- i mattoni a cortina;

3- il vetro montato su infissi in ferro ed alluminio anodizzato;

4- la pietra di Luserna dello zoccolo in lastre opportunamente tagliate secondo disegno.

Gli infissi adottati prevedono, a seconda della funzione, e delle caratteristiche degli ambienti cui corrispondono, diversi tipi di chiusura: ad ante, a bilico, a saliscendi, a vasistas.

L'impianto di ascensori e montacarichi comprende quattro differenti gruppi di apparecchi:

1- un gruppo di due ascensori (portata 10 persone ciascuno) in prossimità della scala principale, per il servizio generale del pubblico;

2- un gruppo comprendente un ascensore (portata 8 persone) e un montacarichi in prossimità della scala uffici, per il servizio del personale e per il traffico verticale di carichi pesanti.

3- un gruppo di montalibri

PUNTI DI DEBOLEZZA

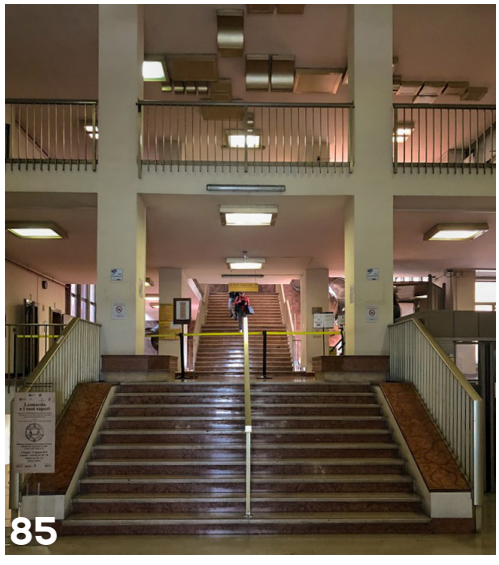
Per identificare al meglio i punti di debolezza della biblioteca ho richiesto una intervista al direttore, il Direttore Guglielmo Bartoletti e il suo vice direttore, il sig. Girolamo Nalbone nel mese di settembre del 2019.
Il direttore si è insediato da circa 5 anni e da allora sta cercando di conoscere a fondo questa grande macchina architettonica, mentre il suo vice lavora nella biblioteca dalla sua inaugurazione e la conosce più a fondo.
Ciò che é emerso da questi incontri è una diffusa soddisfazione di questo edificio dal punto di vista organizzativo, ma una evidente carenza di aggiornamenti estetico-funzionali.
Secondo il direttore il progetto è lodevole per aver organizzato in maniera molto razionale i vari reparti, i servizi offerti e l'ottimo posizionamento degli uffici. Notevole è stata l'abilità del progettista e del bibliotecario che hanno realizzato un progetto così elastico da adattarsi anche alle necessità funzionali soggiunte più di 50 anni dopo della sua realizzazione.
Nonostante questo grande potenziale, anche il direttore lamenta la situazione di trascuratezza in cui versano alcuni ambienti. In alcuni si è già intervenuti come per l'Auditorium Vivaldi - circa 5 anni fa - poi negli spazi della Fondazione Firpo e ora sono in corso dei lavori di ammodernamento nella zona dell'atrio di ingresso.
Discorrendo ulteriormente il direttore condivide con me la necessità prossima, ma anche la sua più ferma intenzione, di intervenire sul altre zone della biblioteca in modo tale da restituire prestigio e decoro a questa importante istituzione.I futuri interventi dovrebbero riguardare la zona del patio del piano terra e le sale limitrofe che affacciano su di esso per concedere uno sbocco esterno agli utenti e il ripristino di una sala cataloghi in cui raccogliere il materiale dei cataloghi ora diffusi nei corridoi del piano terzo.
Però, l'intervento che il direttore maggiormente auspica, è naturalmente quello del riallestimento della grande sala di consultazione al piano terzo per aggiornarla e renderla maggiormente fruibile alle necessità spaziali, estetiche e tecnologiche dei nuovi utenti.
Allo stato attuale la Biblioteca Nazionale di Torino, pur conservando le sue funzionalità istituzionali e bibliotecarie, si presenta come una struttura fortemente segnata dal tempo e che necessita di un adeguamento ai nuovi standard funzionali, estetici e sociali della contemporaneità.
Con l'avvento dell'ultimo direttore, il dott. Guglielmo Bartoletti si è notato un graduale interesse rivolto al rinnovamento degli ambienti e all'aumento del comfort degli utenti. Purtroppo, però, nonostante i numerosi interventi puntuali in diverse parti della biblioteca, l'impressione predominante percepita dagli utenti è quella di un ambiente oramai datato, poco curato e non molto funzionale.
Questa percezione negativa degli ambienti è generata principalmente dalla mancanza di un costante rinnovamento architettonico e dal lento deterioramento dell'allestimento originale che dagli anni '70 non è mai stato ammodernato.

PIANO TERRA

ATRIO

Varcando l'ingresso principale su Piazza Carlo Alberto ed entrando nel grande atrio a doppia altezza del piano terra, si percepisce immediatamente la dissonanza tra la pregevole architettura storica del Castelli all'esterno la ormai datata architettura interna degli anni '70.
L'atrio ad oggi non manifesta quella monumentalità propria di una istituzione pubblica, ma un forte senso di incompletezza, di vuoto, interrotto a tratti dalla presenza di decorazioni inserite nella realizzazione con la Legge 717/49.[1]
Sono poi presenti alcune palesi aggiunte successive come l'ascensore per le persone con disabilità e i numerosi armadietti color grigio, che non si armonizzano con il contesto e appaiono posticci.
L'effetto finale certamente non invita il visitatore ad entrare e scoprire l'architettura, oltre a non supportare sufficientemente lo studio e la ricerca.
Questo è un male poiché come spesso viene evidenziato nella letteratura recente, le biblioteche non possono concentrarsi solo sul loro vecchio *core business* culturale, ma devono investire su se stesse per diventare spazi di aggregazione sociale confortevoli ed esteticamente appetibili.

84


85

87

MATERIALI PRINCIPALI:
vernice chiara;
marmo chiaro;
marmo rosso;
alluminio anodizzato color oro;
infissi in alluminio anodizzato color oro.

GUARDAROBA

Dall'atrio si accede a un ambiente stretto e lungo adibito a guardaroba in cui si trovano armadietti in ferro per raccogliere gli effetti personali dei visitatori che non si possono portare oltre il varco di accesso.
In seguito ad una serie di piccoli furti sono state sistemate delle videocamere di sicurezza nella stanza.
Gli armadietti dai colori sgargianti e le scrivanie poste come punti di appoggio per gli utenti, oltre che essere di stili palesemente diversi, e sembrano non armonizzarsi con le proporzioni dell'ambiente in cui sono sistemati. Questi appoggi non sono sufficienti nei momenti di maggiore affluenza e bisognerebbe aumentarli. La sproporzione della stanza è dovuta alla presenza dell'unica fonte luminosa naturale, una finestra posta ad una altezza elevata.
Inoltre, per soddisfare le esigenze degli utenti, sono stati aggiunti altri armadietti di foggia completamente diversa rispetto ai preesistenti, ma sistemati nell'atrio di ingresso per insufficienza di spazio nella zona guardaroba. Questa scelta ha creando un effetto di interferenza e di disordine.

1 Legge 717/49 Abbellire gli edifici pubblici, incrementare il patrimonio dello Stato e incentivare il lavoro degli artisti. Con queste finalità nel 1949 – in piena ricostruzione post-bellica – fu emanata la Legge 717/49 (meglio conosciuta come "Legge del 2%") che prevedeva la realizzazione di opere d'arte negli edifici pubblici di nuova costruzione. Nello specifico la legge imponeva alle Amministrazioni (Stato, Regioni, Enti territoriali e, in generale, tutti gli Enti pubblici) di destinare una percentuale variabile in relazione all'importo dei lavori (massimo il 2%) per opere d'arte da collocare nel nuovo edificio. Questa norma è tuttora in vigore e nel corso degli anni ha prodotto alcuni risultati eccellenti.

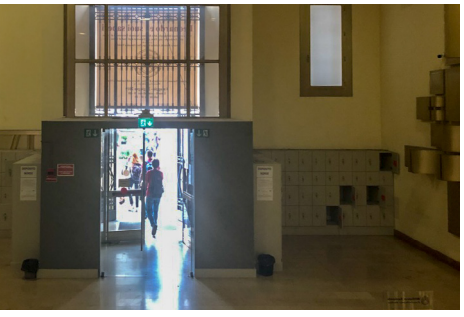
86

MATERIALI PRINCIPALI:
vernice chiara;
linoleum arancio;
ferro arancio e beige;
laminato grigio;
infissi in alluminio anodizzato color oro.

89

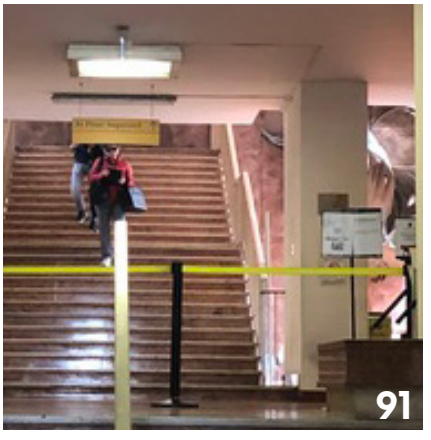
ACCOGLIENZA E VARCO D'INGRESSO

Anche il varco d'ingresso e la postazione di accoglienza appaiono disorganici, con la sovrapposizione di elementi non sufficientemente integrati.
Lo statuto delle Biblioteche Nazionali impone che possano entrare negli spazi di lettura e consultazione delle biblioteche solo persone debitamente censite e registrate presso la struttura e senza la possibilità di introdurre borse o materiali considerati non adatti.
Nel nostro caso l'accesso è garantito attraverso il riconoscimento elettronico della tessera sanitaria al varco dei tornelli d'entrata e dalla supervisione del personale nel punto di accoglienza.
A mio parere questa dovrebbe essere una importante zona di controllo, un varco di accesso che dovrebbe trasmettere un senso sicurezza all'utente, invece si è scelto di gestire questo snodo con un cordone in tessuto giallo luminescente che indirizza il visitatore dal pianerottolo delle scale sino ai due varchi collocati nelle vicinanze, soluzione certo poco accurata.
La zona di accoglienza e sorveglianza è costituita da una cabina dalla struttura autonoma in lamiera grigia posizionata a chiusura di un corridoio. Questa struttura metallica è permanente e attiva da diversi anni, ma sembra essere concepita con un intento del tutto provvisorio e slegato dal contesto aumentando il senso di disordine.



90

88


91

MATERIALI PRINCIPALI:
vernice chiara;
linoleum arancio;
cabina in metallo color grigio;
alluminio anodizzato color oro;

infissi in alluminio anodizzato color oro.

REGISTRAZIONE UTENTI E DEPOSITO GIORNALI

Accanto al varco d'ingresso esiste una sala adibita alla registrazione dei nuovi utenti e come deposito di giornali.
Sul sito della biblioteca risulta ancora adibita alla funzione di "emeroteca e postazioni del catalogo online" con la presenza di 32 posti a sedere per la possibile consultazione di quotidiani, riviste e due terminali per la ricerca a catalogo on-line.
Effettivamente parlando con il Vice Direttore della biblioteca, il sig. Girolamo Nalbone, ho scoperto che questo ambiente, che oggi si presenta come un magazzino disordinato di scaffali semivuoti e teche espositive inutilizzate, è sovrastimato per lo scopo odierno della sola registrazione dei nuovi utenti.
In passato era una delle più fornite emeroteche d'Italia, sparita a causa dei continui tagli perpetrati dal Governo al bilancio della biblioteca.

92

MATERIALI PRINCIPALI:
vernice chiara;
linoleum arancio;
mobili in laminato grigio;
espositori in ferro;
scaffali in lamiera;
infissi in alluminio anodizzato color oro.

93

SALA MOSTRE

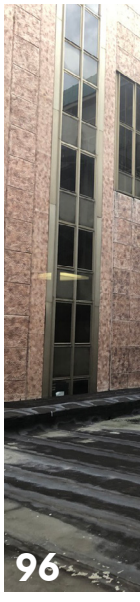
Nella zona opposta rispetto al guardaroba e alla sala per la registrazione utenti è presente un ampio spazio a doppia altezza che da progetto originale è adibito a sala mostre.
Dalle interviste ho potuto capire che questo luogo nasce per essere messo a disposizione di tutti gratuitamente solo per fini espositivi, culturali o divulgativi. Tutt'ora riveste ancora questo ruolo e periodicamente viene concesso in uso per brevi esposizioni o per piccoli congressi.
Purtroppo, un ambiente interessante per volumetria e soprattutto per l'affaccio su Piazza Carlo Alberto come questo, appare sottoutilizzato e fondamentalmente sprecato.

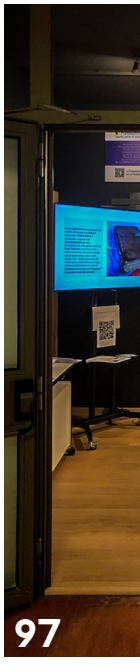
94

MATERIALI PRINCIPALI:
vernice chiara;
linoleum arancio;
infissi in alluminio anodizzato color oro.

ZONA INFORMALE

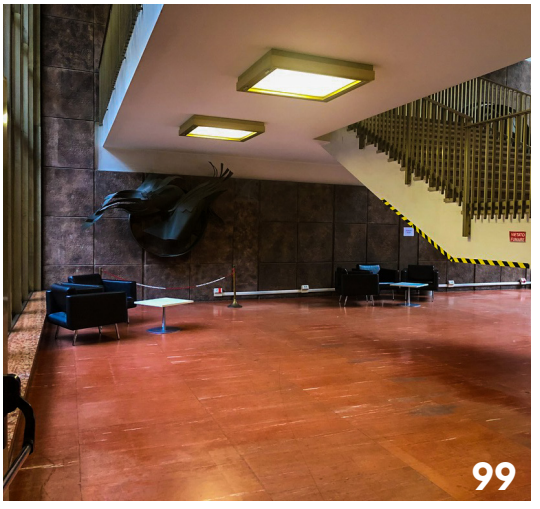
Nel progetto originale del 1973 in questa monumentale struttura bibliotecaria non è stato previsto alcuno spazio di ristoro o di incontro; probabilmente le priorità all'epoca segnata dalle politiche di Austerity seguite alla crisi petrolifera del 1973 e la Guerra del Kippur erano diverse.
La carenza di questo servizio si è certamente manifestata con il tempo, vuoi per necessità dei lavoratori o vuoi per le necessità dei fruitori, e si è deciso di sanarla introducendo dei distributori automatici e qualche seduta con tavolino nello spazio prospiciente la scala nella zona di ingresso.
Come accennato, nella biblioteca moderna non possono mancare delle zone di inclusione, incontro e socializzazione. I punti di ristoro, i bar e le zone comuni nelle biblioteche fungono da catalizzatori per la coesione sociale contribuendo alla creazione di uno spirito di appartenenza.


96


97

95

98


99

Trovo che questa sia una delle carenze più importanti da segnalare per questa struttura.

MATERIALI PRINCIPALI:
vernice chiara;
vernice marrone con effetto nuvolato;
linoleum arancio;
sedute imbottite in acciaio ed ecopelle nero;
alluminio anodizzato color oro;
infissi in alluminio anodizzato color oro.

PATIO

Come accennato in precedenza, nel progetto sono presenti due corti interne, una corte è di servizio e una nasce con una finalità pubblica e di affaccio esterno per gli utenti.
Quest'ultima corte è dotata di una vasca progettata per il contenimento di terra per la coltivazione di un manto erboso.
Trovo che questa fosse una scelta di grande qualità rivolta agli utenti dell'epoca, ma purtroppo, come il Direttore mi ha spiegato, la vasca con il tempo presentò degli importanti problemi di infiltrazioni nei ambienti sottostanti e questo ne determinò lo smantellamento immediato.

Ad oggi la vasca esiste ancora, coibentata ma vuota.

MATERIALI PRINCIPALI:
vernice marrone con effetto nuvolato;
guaina isolante;
infissi in alluminio anodizzato color oro.

PIANO PRIMO

Non mi dilungherò molto nella descrizione del primo piano della struttura poiché ha recentemente subito dei lavori di ammodernamento nell'ala in cui risiede la Fondazione Firpo. Questo spazio è stato ceduto alla fondazione e al suo archivio attraverso un accordo stipulato con le precedenti amministrazioni della Biblioteca.
Non essendoci praticamente altri ambienti, se non i servizi, questo spazio risulta essere uno spazio anonimo e di esclusivo passaggio per la presenza delle scale che conducono al piano 2 dove ci sono le sale di lettura della biblioteca.

MATERIALI PRINCIPALI:
vernice chiara;
linoleum arancio;
alluminio anodizzato color oro;

infissi in alluminio anodizzato color oro.

PIANI SECONDO E TERZO

INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE, PRESTITO E DISTRIBUZIONE

In cima alle scale si apre una sala che raccoglie le funzioni di prestito e distribuzione.
La sala è stata recentemente aggiornata con l'introduzione di nuovi scaffali, postazioni computer per la consultazione del catalogo, diverse sedute per la consultazione e cablaggi per l'uso del personal computer.
L'impianto di illuminazione è stato rivisto, ma non migliorato.
Anche in questa sala, come negli altri ambienti non prevale una scelta stilistica studiata e armonica, probabilmente perché per le biblioteche si tende a sottovalutare l'importanza di uno spazio accogliente ed esteticamente curato rispetto alle esigenze puramente funzionali e culturali del luogo.

MATERIALI PRINCIPALI:
vernice chiara;
linoleum arancio;
sedute imbottite in legno curvato e ferro;
sedute in plastica nera e ferro nero;
tavoli in laminato bianco e acciaio;
infissi in alluminio anodizzato color oro.

SALA DEI CATALOGHI CARTACEI

Prima di accedere nella grande sala lettura, si passa attraverso una sala più piccola che è destinata ad accogliere i cataloghi cartacei.
Questo materiale importantissimo per la ricerca dei documenti negli archivi risulta però poco utilizzato perché aggiornato all'anno 1990, perciò potrebbe essere sfruttato in maniera migliore.
Per esempio, compattando gli schedari e riversandoli sulle fonti digitali si potrebbe aumentare la superficie disponibile per i posti della attigua sala lettura, oppure introducendo delle postazioni computer.

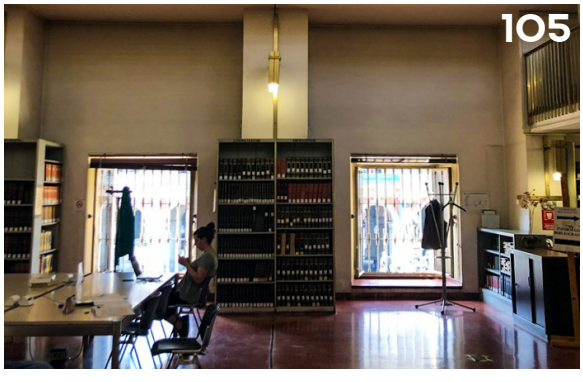
MATERIALI PRINCIPALI:
vernice chiara;
linoleum arancio;
schedari in ferro;
alluminio anodizzato color oro;

infissi in alluminio anodizzato color oro.

SALA LETTURA

Il cuore della biblioteca è la grande sala lettura che si estende per circa 80 metri e si innalza per tre livelli per un'altezza di circa 9 metri.
Questo importante spazio non è, purtroppo, esente dalle problematiche evidenziate negli ambienti precedenti presentandosi agli utenti come un luogo fortemente datato, esteticamente poco appetibile, poco funzionale e perciò in controtendenza con le nuove idee di progettazione bibliotecaria.
Non mi dilungherò sui singoli aspetti di carattere prettamente estetico di questa sala, che manifestano ancora pienamente un tratto proprio degli anni '70 ormai oltrepassato, ma va fatta notare l'assenza di uno studio complessivo che leghi gli elementi funzionali e decorativi: ogni arredo sembra vivere in una condizione autonoma e indipendente dal contesto.

Un esempio sono le sedute e i tavoli che non vengono differenziati per tipologia di funzione (studio autonomo, studio di gruppo, lettura) dimostrando una carenza di interesse nei confronti della variegata tipologia di bisogni degli utenti.
Sempre un problema legato alla standardizzazione degli spazi è l'assenza di uno spazio pensato per quegli utenti autonomi che non fanno uso del materiale della biblioteca, ma che cosi facendo "sottraggono spazio" a chi invece ne richiede l'uso.
La sala, fino a pochi anni fa, presentava gravi carenze funzionali dal punto di vista dell'illuminamento e dal punto di vista tecnologico, come per l'assenza delle ormai fondamentali prese elettriche nei tavoli da lettura.
Il parziale sanamento di questa problematica va attribuita ai puntuali interventi realizzati dal Direttore Bartoletti.
Per problemi di carenza di personale e di sicurezza, i ballatoi superiori del primo e del secondo livello sono preclusi all'uso, riducendo di fatto la capacità dei posti a sedere della sala.
Bisogna inoltre far notare l'assenza al piano di servizi igienici, disponibili solo ai piani inferiori.



MATERIALI PRINCIPALI:

vernice chiara;
linoleum arancio;
schedari in ferro;
sedute in legno curvato e ferro;
tavoli in laminato bianco e acciaio;
alluminio anodizzato color oro;
infissi in alluminio anodizzato color oro.

CAPITOLO 6

La biblioteca pubblica come spazio di condivisione del sapere

106- Biblioteca di Strahov, Praga, foto di Massimo Listri, 2009.

DIMENSIONAMENTO PROGETTUALE

A questo punto bisognerebbe procedere con una stima del patrimonio documentario, dei posti a sedere e, di conseguenza, della superficie necessaria ad accogliere quanto previsto.
Visto che questa tesi riguarda un progetto di riorganizzazione e di riallestimento di una struttura preesistente, si è preferito seguire le stime rilasciate dalla Biblioteca Nazionale stessa e quelle del Piano di Prevenzione ed Emergenza del Mibac già proporzionate rispetto alla struttura esistente.
Per completezza, però, si allegheranno anche i grafici proporzionali rilasciati dall'IFLA e riportati da Marco Muscogiuri nel suo libro *Architettura della Biblioteca*.[1]

1 IFLA: Federazione internazionale delle associazioni e istituzioni bibliotecarie, è un'organizzazione non governativa e non a fini di lucro.

GRAFICI IFLA PER DIMENSIONAMNETO

STANDARD POSTI A SEDERE		
	STANDARD IFLA	MIGLIORI STANDARD IN ITALIA (2001)
POSTI A SEDERE TOTALI	1,5 ogni 1000 ab	1,0 - 1,5 ogni 1000 ab
EMEROTECA	/	/
ZONA LETTURA E CONSULTAZIONE	/	/
MUSICA E VIDEO	/	/
BAMBINI	/	/

FATTORI PARAMETRICI PER IL CALCOLO DEI POSTI A SEDERE		
TIPO DI SEDUTA	FATTORE DI AFFOLLAMENTO	FATTORE DI COMFORT
SEDUTA INFORMALE	1,65	1,10
TAVOLO LETTURA E CONSULTAZIONE	1,50	1,25
TAVOLO DI STUDIO	1,25	1,00
CARREL	1,00	1,00
POSTAZIONE PC INTERNET IN PIEDI	1,00	1,00
POSTAZIONE PC REFERENCE	1,00	1,00
VIDEO-POSTAZIONI	1,00	1,00
FONO-POSTAZIONE	1,00	1,00

STANDARD PER LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE: POSTI A SEDERE	
	GRANDI BIBLIOTECHE CENTRALI
ABITANTI	300.000
TOTALE PER POSTI LETTURA	720
POSTI OGNI 1000 AB	2,40
EMEROTECA	94
POSTI OGNI 1000 AB	0,31
LETTURA CONSULTAZIONE	468
POSTI OGNI 1000 AB	1,56
MUSICA E VIDEO	36
POSTI OGNI 1000 AB	0,12
BAMBINI - RAGAZZI (0-13)	122
POSTI OGNI 1000 AB	0,16
SALE POLIFUNZIONALI	300
POSTI OGNI 1000 AB	1,00
POSTI PC PER CATALOGO	40
POSTI PC PER INTERNET	20
POSTAZIONE SELF-CHECK	5

STANDARD PER LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE: SUPERFICIE	
	GRANDI BIBLIOTECHE CENTRALI
ABITANTI	300.000
INDICE DI SUP NETTA AREA PER SERVIZI AL PUBBLICO (MQ PER 10 ABITANTI)	0.30
SUPERFICIE NETTA PER SERVIZIO AL PUBBLICO (MQ)	9000
SUPERFICIE NETTA PER SERVIZI INTERNI E DEPOSITO CHIUSO (MQ)	3100
SUPERFICIE NETTA COMP-LESSIVA (MQ)	12.100
SUPERFICIE LORDA (MQ) SLP = SNP + 32%	15.972
INDICE DI SUPERFICIE LORDA (MQ PER 10 ABITANTI)	0.53
PERCENTUALE PER SERVIZI INTERNI E DEPOSITO CHIUSO	26%
INDICE FTE (NUMERO DI FTE IN SERVIZIO OGNI 2000 ABITANTI)	0.80
NUMERO DI FTE	120,00

STANDARD PER GRANDI BIBLIOTECHE CENTRALI: PATRIMONIO			
ABITANTI	u.m	300.000	
APERTURA / DOPO 10-20 ANNI		Iniziale	Finale
TOTALE DOCUMENTI	n	150.000	600.000
NUMERO DOCUMENTI PER ABITANTE	doc/ab	0,5	2,0
- DI CUI: A SCAFFALE APERTO % SUL TOTALE	n	127.500	300.00
	%	85%	50%
- DI CUI: A DEPOSITO CHIUSO % SUL TOTALE	n	22.500	300.000
	%	15%	50%
INFORMAZIONI E REFERENCE	n	7.070	16.200
NUMERO DOCUMENTI PER ABITANTE	doc/ab	0.02	0,05
PERCENTUALE SUL TOTALE DOCUMENTI	%	4,7%	2,7%
FONDO GENERALE ADULTI	n	64.450	502,000%
NUMERO DOCUMENTI PER ABITANTE	doc/ab	0,28	1,68
PERCENTUALE SUL TOTALE DOCUMENTI	%	56,3%	83,8%
FONDO BAMBINI 0-13	n	28.500	33.000
SE CIRCA 25% DELLA POP = 0-13 ANNI	doc/ab	0,10	0,11
PERCENTUALE SUL TOTALE DOCUMENTI	%	19,0%	5,5%
FONDO MUSICA E VIDEO	n	30.000	48.000
NUMERO DOCUMENTI PER ABITANTE	doc/ab	0,10	0,16
PERCENTUALE SUL TOTALE DOCUMENTI (PARTE ADULTI E PARTE BAMBINI)	%	20,0%	0,0%
CIRCA 70-75% MUSICA	%	21.000	33.600%
CIRCA 25-30% VIDEO.	%	9.000	14.400%
TITOLI PERIODICI	n	600	750
NUMERO TITOLI PER 1000 AB.	tit/ab	2	3

STANDARD INTERNAZIONALI: INDICATORI DI EFFICACIA			
	STANDARD IFLA	MIGLIORI STANDARD IN ITALIA (2001)	STANDARD MEDI IN ITALIA (2001)
IMPATTO (RAPPORTO ISCRITTI/ABITANTI) SE BACINO UTENTI < 10.000 AB	25%	40 - 25%	13%
IMPATTO (RAPPORTO ISCRITTI/ABITANTI) SE BACINO UTENTI > 10.000 AB	20%	/	/
INDICE PRESTITI ANNUI / ABITANTE	2-10	2,5 - 1,5	0,98
INDICE DI CIRCOLAZIONE (RAPPORTO PRESTITI ANNUI / DOC POSSEDUTI	/	1,5 - 0,7	0,61

STIME PER DIMENSIONAMENTO RILASCIATE DALLA BIBLIOTECA NAZIONALE

LOCALI DESTINATI A SERVIZI					
	mq	VIDEO A CIRCUITO CHIUSO	REGOLATORI DI UMIDITA'	CLIMATIZZAZIONE	ACCESSI AI DIS-ABILI
UFFICI E ACCESSORI	4040				X
SALE MOSTRE E CONFERENZE	2150	X			X
SALE DI LETTURA	3500	X			X
DEPOSITI	5950		X	X	
CAFFETTERIA	50				X

LOCALI DESTINATI A SERVIZI					
	MQ	CONDIZIONAMENTO	ANTIFURTO	RISCALDAMENTO	ANTINCENDIO
UFFICI E ACCESSORI	4040	X	X	X	X
SALE MOSTRE E CONFERENZE	2150	X	X	X	X
SALE DI LETTURA	3500			X	X
DEPOSITI	5950	X	X	X	X
CAFFETTERIA	50		X	X	X

DATI SULLE ATTREZZATURE	
POSTI PER LETTORI	285 posti
PALCHETTI SCAFFALI PER LIBRI E PERIODICI	33.623 ml
PALCHETTI SCAFFALI PER MANOSCRITTI INCUNABOLI E RARI	1487 ml
MOBILI PER MATERIALE NON LIBRARIO	187 ml
PROIETTORI	0
FOTOCOPIATRICI	2
LETTORI E/O STAMPANTI MICROFILMS	1
LETTORI E/O STAMPANTI MICROFICHES	1
APPARECCHI AUDIOVISIVI	0

DATI SULLE RISORSE INFORMATICHE	
LETTORI COMPACT DISK	70
SERVER	2
PERSONAL COMPUTER	70
PC DESTINATI AL PUBBLICO	0
STAMPANTI	40
STAMPANTI DESTINATE AL PUBBLICO	1
TERMINAL VIDEO	6
TERMINAL VIDEO DESTINATI AL PUBBLICO	6
SCANNER	22
MODEM	0

CONSISTENZA E MOVIMENTO DEL MATERIALEO				
MATERIALE	CONSISTENZA AL GENNAIO 2018	ACQUISIZIONI DELL'ANNO	DIMINIZIONI NELL'ANNO	CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2018
SCIOLTI DEI MANOSCRITTI	28.037	1	0	28.038
VOLUMI DEI MANOSCRITTI	4556	0	0	4556
INCUNABOLI	1603	0	0	1603
CINQUECENTINE	10.063	0	0	10.063
OPUSCOLI	185.167	257	0	185.424
FOGLI SCIOLTI DEGLI STAMPATI	9.365	0	0	9.365
VOLUMI DEGLI STAMPATI	813.548	7.913	0	821.461
VOLUMI FISICI DEI PERIODICI	334.928	18.120	0	353.048
TITOLI DEI PERIODICI	15.456	906	0	16.362
MATERIALE GRAFICO	14.863	0	0	14.863
MICROCOPIE DI OPERE	5.665	0	0	5.665
MATERIALE AUDIO	707	1	0	708
MATERIALE VISIVO	54	0	0	54
MATERIALE MULTIMEDIALE, OLOGRAMMI	5.499	0	0	5.499
MATERIALE AUDIOVISIVO	2.738	4	0	2.742
TITOLI CORRENTI NELL'ANNO				1129

CONSISTENZA E MOVIMENTO DEL MATERIALEO						
PIANO	CONSISTENZA AL GENNAIO 2018	ACQUISIZIONI DELL'ANNO	DIMINIZIONI NELL'ANNO	CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2018		
INTERRATO	0	0	0	10	0	10
SEMINTERRATO	0	0	195	8	0	208
TERRA	7	25	75	5	1	113
PRIMO	20	30	0	2	0	55
SECONDO	31	396	0	2	0	430
TERZO	12	60	0	2	0	74
TOTALE	70	511	270	29	1	890

ANALISI DEL PROGRAMMA FUNZIONALE

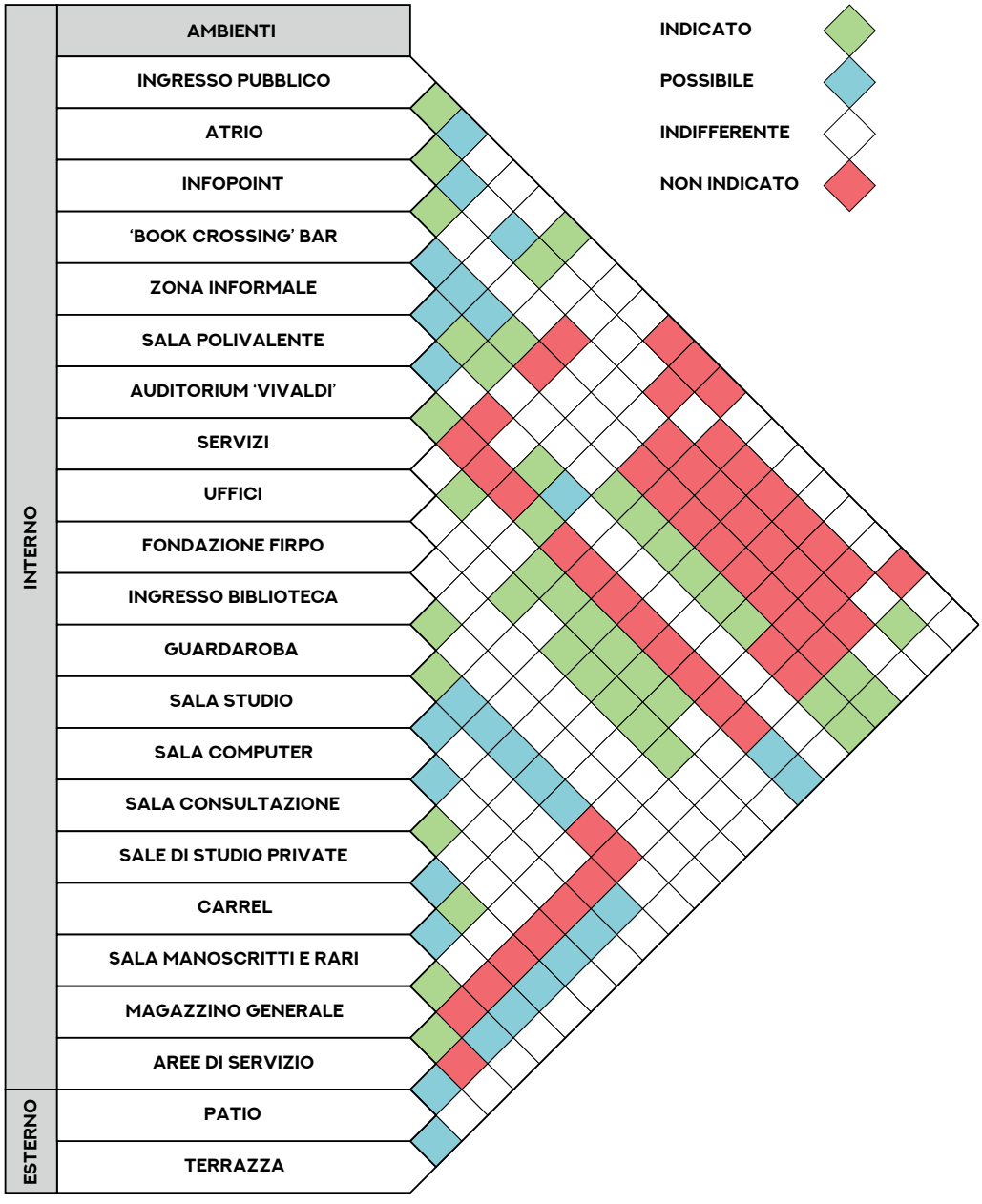
FUNZIONE
Secondo la nuova organizzazione progettuale l'edificio ospiterà, oltre alla biblioteca, anche attività che necessitano di ambienti più privati e tranquilli, oppure al contrario, di spazi collettivi più animati. Il progetto prevede la separazione di queste zone secondo un ordine studiato per garantire un'amministrazione efficiente del tutto e garantire un ordine chiaro per gli utenti della biblioteca.

ECONOMIA
Poiché questa riprogettazione bibliotecaria rappresenta un ingente investimento che si protrarrà anche per molti anni a venire, la progettazione e la costruzione devono essere eseguite secondo un alto livello qualitativo.

SOCIETÀ
Poiché la biblioteca, in quanto servizio pubblico deve interpretare le idee di una istituzione democratica deve considerarsi una estensione dello spazio cittadino.

TEMPO
Poiché il programma della biblioteca si sta evolvendo per soddisfare le esigenze di una specifica comunità, l'allestimento deve essere sufficientemente flessibile per adattarsi a futuri cambiamenti per quanto riguarda gli ambienti e le organizzazioni interne assecondando le future richieste delle risorse fisiche e digitali.

GRAFICO DELLE INTERAZIONI



CAPITOLO 7

La biblioteca pubblica come spazio di condivisione del sapere

107 - La Biblioteca Nazionale, stato di progetto, vista della sala di consultazione.

IL PROGETTO

Gli studi effettuati durante questo periodo di tesi mi hanno persuaso, quasi immediatamente, a ripensare questo ente bibliotecario ispirandomi a degli spazi pubblici, come per esempio i *passage*.
Dopotutto i *passage* sono delle soluzioni architettoniche che funzionano come spazi pubblici coperti, in cui è possibile passeggiare, fermarsi, in cui si può usufruire di servizi.
Essenzialmente la nuova Biblioteca Nazionale dovrebbe presentarsi come una grande "piazza del sapere" in cui, come in passato, si possa tornare a incontrarsi in alternativa all'anonimato e all'omologazione dei molti *nonluoghi*[1] che proliferano nella nostra contemporaneità. Questi ultimi hanno come unico obiettivo quello di fagocitare le attività culturali, che una volta si era soliti praticare nella pubblica piazza, attirando le persone in centri commerciali e trasformandoli in consumatori di una cultura mercificata a buon prezzo.[2]
Arricchendo la Biblioteca Nazionale con nuove attività si intende così incentivare l'incontro e la scoperta arricchendo la biblioteca con nuove attività culturali complementari tra loro e cooperanti con gli utenti in maniera fluida e permettendo alla biblioteca di trasformarsi in un vero centro culturale.
Le persone saranno il vero nutrimento che darà un senso a questa "piazza del sapere" e la eleverà a vero spazio cittadino imprescindibile per la città.

1 Il neologismo *nonluogo*, o *non luogo*, definisce due concetti complementari ma distinti: da una parte quegli spazi costruiti per un fine ben specifico (solitamente di trasporto, transito, commercio, tempo libero e svago) e dall'altra il rapporto che viene a crearsi fra gli individui e quegli stessi spazi. Il termine francese fu introdotto dall'antropologo francese Marc Augé nel 1992, nel suo libro Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité.

2 Jeremy Rifkin, *L'era dell'accesso*, cit., p. 181.

LA VISIONE

Nel progetto illustrato nelle pagine seguenti la piazza del sapere è identificata dalle radici, ovvero la "parte solida" e salda di una comunità: la sua storia di intraprendenza e lungimiranza, la sua matrice associativa e di relazione.

In un apparato radicale solido, ma non statico, al suo interno ha fermento e dinamismo generato dalla contaminazione di funzioni differenti: biblioteca, centro anziani e centro giovani, caffetteria e sala polifunzionale per mostre ed eventi di diverso genere. Questo "basamento" nasconde la propria natura di luogo di incontro e scambio, ne protegge il contenuto verso l'esterno e al contempo provoca curiosità in chi lo osserva da fuori.

Così come un albero, la piazza del sapere ha un suo sviluppo in direzione verticale, stabilendo forti connessioni con funzioni superiori.

UN NUOVO CENTRO CULTURALE PER TORINO

Lo spazio pubblico è una garanzia con cui lo Stato riconosce all'individuo i suoi diritti. In esso le persone possono riunirsi, sostenersi, comunicare e affrontare insieme i problemi della comunità.
Gli incrementi demografici mondiali dei nostri tempi hanno accresciuto proporzionalmente l'influenza che lo spazio pubblico stesso ha sulla società.[3]
Con questa tesi cerco di investigare come l'architettura, la cultura e il digitale possano insieme servire la comunità. Palfrey dice che "Se le biblioteche non risponderanno alle esigenze informative delle comunità, lo faranno altri. Costoro probabilmente agiranno per ottenere dei profitti in attività che sono in larga misura di interesse pubblico, che si tratti di Amazon quando vende libri, di Google quando vende pubblicità in base alle ricerche effettuate, o di Starbucks e McDonald's che vendono caffè e fast food sofisticati. Ma sono le biblioteche, non le aziende, che dovrebbero avere un ruolo guida in quanto luoghi di incontro nelle comunità, costruiti attorno a idee e sogni".[4]
Questa frase dovrebbe farci riflettere.

Scegliere questo argomento di tesi per me è stato importante perché troppo spesso l'architettura di qualità è prerogativa di ceti sociali più ricchi della società. Progettando uno spazio pubblico, interno ed esterno, questa consuetudine viene, fortunatamente, meno. Infatti approvo la visione per cui l'architettura dev'essere fruibile da tutte le persone e con questo lavoro di approfondimento sullo spazio pubblico ho l'occasione di fornire anche ai futuri utenti meno abbienti l'opportunità di usufruire di questo progetto. Lo spazio pubblico è sempre stato il cardine della società democratica e perciò un tema sensibile per tutte quelle professioni che lavorano in esso.

Mi sono posto tre obiettivi principali:
1. Proporre una soluzione architettonica che espanda l'orizzonte culturale della biblioteca con l'obiettivo di appagare la sempre crescente sete di informazione di questa società digitale. Cercherò di capire come l'architettura possa creare una situazione come questa al di fuori delle solite sale lettura favorendo una connessione profonda con lo spazio esterno, tra il piano terra della biblioteca e gli spazi urbani della città.

2. Ho in programma di avanzare una soluzione architettonica che, usando le conoscenze apprese durante i corsi di Progettazione degli Interni ed Allestimento negli anni di università possa discostarsi un po' dai modelli più diffusi di biblioteche pubbliche italiane, per renderla più simile ad un "salotto", accogliente ed ospitale per fruitori e cittadini.

3. Capire appieno la progettazione di una biblioteca di oggi in relazione alla proliferazione delle fonti delle informazioni e dei numerosi precedenti architettonici rintracciabili nella storia e nell'attualità. Comprendere la storia passata della progettazione bibliotecaria è basilare per cercare di prevedere quelle che saranno le esigenze della biblioteca pubblica nel futuro.

Il progetto per il riallestimento della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino si propone come nuovo spazio pubblico di qualità per la città.

3 Daniel Innerarity Grau, Miguel Mellino (a cura di), *Il nuovo spazio pubblico*, Roma: Meltemi, 2006.

4 John Palfrey, *BiblioTech*, cit., p. 244.

Da qualche decennio l'informatica si è prodigata in molti modi per facilitare il nostro accesso ad ogni tipologia di sapere[5], rendendo obsoleta la concezione della biblioteca come mero strumento per "custodire, preservare e conservare".[6]
Questa visione rispecchia il pionieristico pensiero dell'ingegnere e tecnologo americano Vannevar Bush[7], che già negli anni '40 anticipava la futuristica prospettiva di condensare il contenuto di milioni di volumi in uno spazio più piccolo di una scrivania.[8]

La riprogettazione della biblioteca fa sue molte caratteristiche proprie dello spazio pubblico per eccellenza: la piazza. Con l'idea di piazza si vuole recuperare il concetto centrale dello scambio, traslandolo sul piano della conoscenza e della sua trasmissione.

In questa riprogettazione, l'edifico ha il compito, fondamentale, di fungere da *trait d'union* tra Torino e i suoi abitanti; un'architettura che si lascia penetrare dall'intorno: la piazza, i giardini e i flussi quotidiani. La Nazionale diventerebbe un salotto cittadino potenzialmente pronto ad accogliere chiunque.

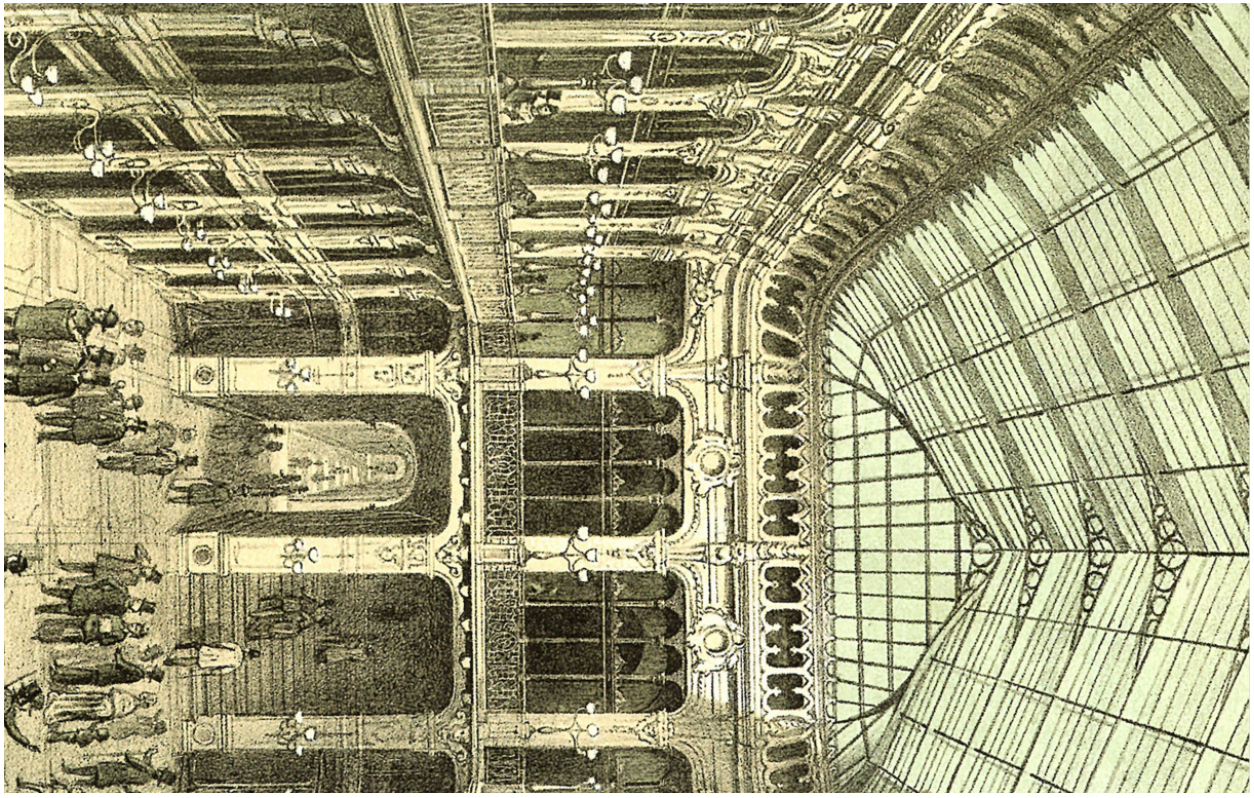
Ancor prima di concentrarmi sugli spazi specifici destinati alla consultazione e all'apprendimento, ho cercato di focalizzare il mio studio sulla creazione di un ambiente gradevole e vivace, un luogo dove sia piacevole recarsi, intrattenersi e intessere nuove relazioni sociali, un involucro capace di contenere tante diverse attività. Il risultato è un grande polo culturale cittadino, l'occasione per immaginare nuove visioni di spazio condiviso.

5 Marco Muscogiuri, *Architettura della Biblioteca*, cit., p. 28

6 Ibidem p. 28.

7 Vannevar Bush (1890 -1974) è stato un ingegnere e tecnologo statunitense. Celebre come inventore, coordinò le attività di ricerca scientifica degli Stati Uniti d'America durante la seconda guerra mondiale. Precursore degli ipertesti, è stato l'ideologo del sostegno delle attività di ricerca ai fini del potenziamento delle democrazie.

8 Vannevar Bush, "As we may think", *The Atlantic Monthly*, luglio 1945, pp. 112 - 113.



108 - La Galleria dell'Industria Subalpina di Torino.

LA NAZIONALE COME SNODO CITTADINO

Durante il lavoro di questa tesi, mi sono reso conto quanto intervenire su una architettura rilevante come la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, possa essere difficoltoso e problematico.

Lavorando sulla forma dell'involucro esterno, si è immaginato di istituire uno scarto visuale tra nuovo intervento e ambiente costruito al suo intorno. Entro questa cornice si è inteso realizzare un edificio permeabile, non un monumento, ma un luogo accogliente, con un potenziale di servizi tanto ampio da favorire la massima partecipazione del pubblico alla vita intellettuale proposta.
Attraverso la flessibilità compositiva e organizzativa si è voluto garantire la continuità di alcuni servizi offerti, come ad esempio la caffetteria o la sala studio, anche fino a 24 ore consecutive, con una estrema libertà e flessibilità in base alle necessità dell'utenza e generando un vero e proprio *network* sociale.
La nuova biblioteca si configura quindi come un *landmark* per Torino, un propulsore per il cambiamento basato sulla cultura e sull'arte.

109- Michelangelo Pistoletto, "I visitatori" (1968), velina dipinta a olio e matita su acciaio inox lucidato a specchio, due pannelli di cm. 220 x 120 ciascuno. Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Considerando la forte valenza sociale attribuita a questa architettura, mi sono apparse delle analogie di scopo con le finalità artistiche tipiche dell'Arte Relazionale.
Con Arte Relazionale ci si riferisce a quella teoria dell'arte, nata negli anni '90, che valuta le sue opere in funzione della loro capacità di produrre relazioni interpersonali e attività sociali tramite azioni, eventi o installazioni.[1]
Per gli artisti di questa corrente, creare arte non significa produrre materialmente un oggetto, quanto generare delle conseguenze della sua presenza nello spettatore: "Il fine non è la convivialità, ma il prodotto di quella convivialità, cioè una forma complessa che unisce una struttura formale, gli oggetti messi a disposizione del visitatore, e l'immagine effimera nata dal comportamento collettivo".[2]

110 - Tino Sehgal, Performance "Game 2", 2012.

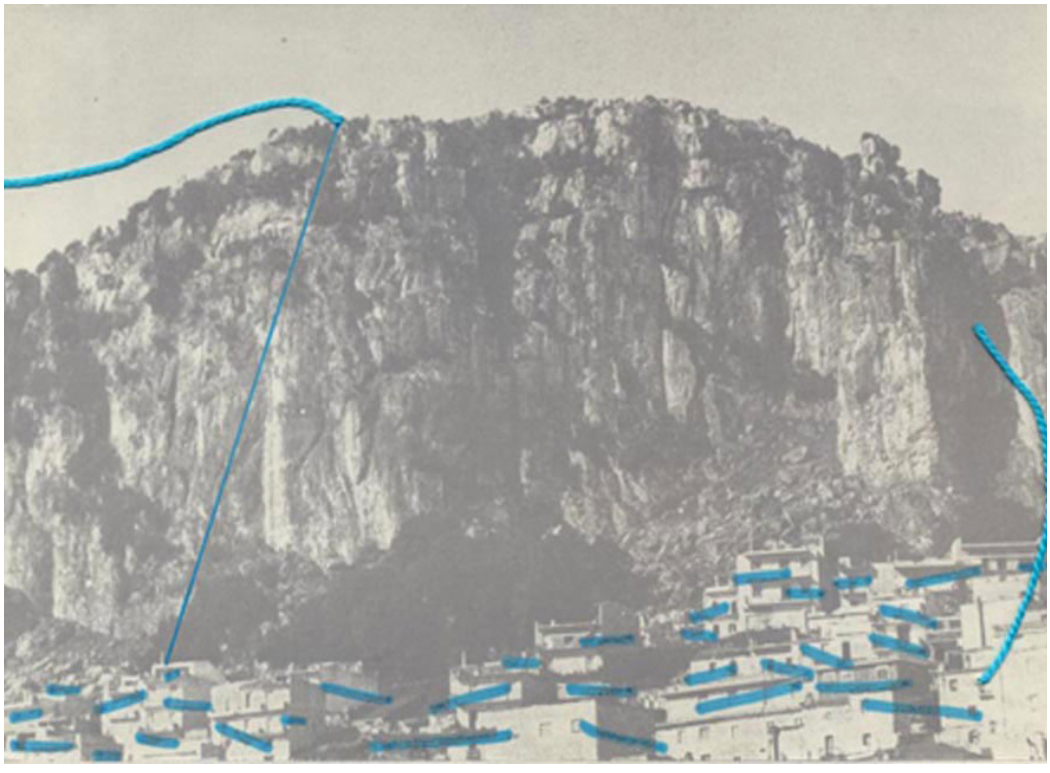
Bisogna comunque precisare che, questa corrente artistica nasce alla fine del secolo scorso, ma come definito dallo stesso Nicolas Bourriaud[3], ha radici molto più profonde e legate alle principali correnti artistiche sviluppatesi a partire dal primo Novecento.

1 Roberto Pinto, "Estetica Relazionale", in Enciclopedia Treccani.

2 Nicolas Bourriaud, *Estetica relazionale*, Milano: Postmedia Books, 2010.

3 Nicolas Bourriaud: (1965) Teorico e curatore di mostre d'arte francese; ha diretto il Palais de Tokyo a Parigi. Tra le pubblicazioni più importanti occorre segnalare Esthétique relationnelle (1998; trad. it. 2010), Formes de vie. L'art moderne et l'invention de soi (1999; trad. it. 2015), Postproduction (2002; trad. it. 2004) e Radicant. Pour une esthétique de la globalisation (2009; trad. it. 2014).

111 - Daniela Zedda, Ritratto di Maria Lai.



112/113 - Maria Lai, Legarsi alla montagna, 1981.

VIA
CAIROLI

114/ 115 - Musacchio Ianniello, Libro Cucito, Maria Lai, MAXXI

"L'attenzione al contesto e al ruolo dello spettatore, anche in funzione della ricerca di un significato che l'opera può assumere, trova in Marcel Duchamp la figura di riferimento. Si deve, infatti, soprattutto al lavoro dell'artista francese se l'ambiente, l'allestimento delle opere, l'attenzione degli spettatori, il gioco di relazioni che si possono creare attraverso l'accostamento di oggetti, frasi o immagini, le collaborazioni più o meno esplicite tra artisti sono diventati altrettanti motivi di interesse per le ricerche più avanzate dell'arte contemporanea".[4]

Secondo Bourriaud, la pratica artistica non può essere definita immutabile poiché essa si evolve a seconda dei tempi e dei contesti sociali. Spiega che l'arte è nata inizialmente come una comunicazione tra l'uomo e una divinità, con il Rinascimento tra l'uomo e il mondo, poi tra l'uomo e la sua percezione del mondo fisico. In un'epoca in cui le relazioni sociali sono diventate più digitali che fisiche, sottomesse ad un ostinato concetto consumistico, Bourriaud indica l'arte come mezzo per stabilire una comunicazione tra le persone stesse tramite un sistema di connessioni alternative.

Come per Bourriaud l'arte rappresenta un luogo di incontro, l'esperienza maturata con la relazione sociale, allo stesso modo, nell'architettura della Biblioteca e del centro Culturale che si espone in questa tesi, entra in gioco il fattore di spazio-tempo che la rende paragonabile ad un'opera relazionale configurandosi come una cornice perfetta per gli scambi sociali.

Così un'opera o un'architettura possono fungere da dispositivo relazionale per provocare sorprendenti e inedite esperienze individuali e collettive.

Ho inoltre trovato interessanti e in qualche modo condivisibili con le finalità del mio progetto, le opere dell'artista relazionale italiana Maria Lai.[5]

Alla base del lavoro di quest'artista sta la tradizione della cultura sarda di appartenenza che negli anni l'ha guidata nel tentativo di mantenere vive fiabe e racconti orali.

Proprio da questa ambizione nacquero le forti ispirazioni che generarono poi i suoi cicli di opere

4 Pinto, "Estetica Relazionale",cit.

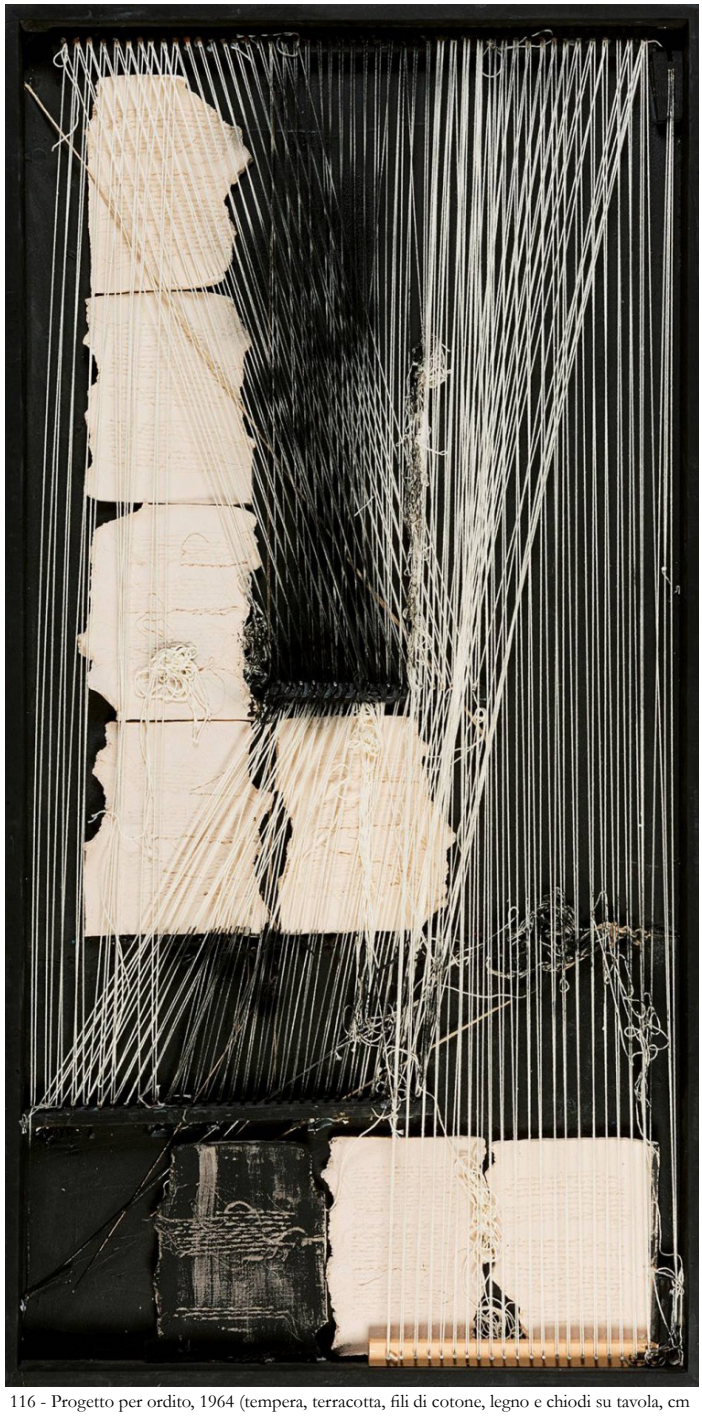
5 Maria Lai (1919 - 2013). Considerata una delle figure più significative dell'arte contemporanea, ha compiuto gli studi a Roma e Venezia. Il linguaggio artistico di Lai, che rivela un'accanita ricerca interiore e singolari intuizioni, reca un vincolo strettissimo con la tradizione sarda, e manipola con soluzioni profondamente innovative tecniche e materiali del quotidiano (ceramiche, ricami, lavori di cucito e a telaio, le forme semplici e massicce dei pani), tratti soprattutto dal semplice strumentario delle attività femminili.
Presente in importanti esposizioni nazionali e internazionali, oltreché alla Biennale di Venezia (edizioni del 1978 e, post mortem, del 2013 e 2017), a Ulassai gran parte dei suoi lavori è esposta presso il museo di arte contemporanea Stazione dell'arte, creato nel 2006 grazie alla cospicua donazione delle sue opere e a lei intitolato.

più emozionanti ed evocativi chiamati "Telai", "Geografie" e "Libri cuciti". In particolare nei "Libri cuciti", Lai unisce, attraverso il filo, le due forme d'arte che sente più proprie: la materia e la scrittura. Nascono così oggetti molto particolari, a metà tra realtà e surrealismo, che hanno la forma del libro, ma sono scritti con un ricamo incomprensibile fatto da un filo che li attraversa per comporre parole di cui nessuno è in grado di interpretare il significato. Il legame del filo è per lei metafora del legame relazionale che esiste tra le persone e le cose.[6]

Maria Lai passerà alla storia per aver realizzato nel 1981 uno tra i primi atti di Arte Relazionale[7], organizzando una performance in cui tutte le case del suo paese natale appaiono legate da un nastro azzurro di oltre dieci chilometri a simboleggiare l'ambivalenza delle relazioni tra le persone. La performance è basata su un'antica leggenda sarda che narra di un nastro azzurro simbolo di un destino benevolo e salvifico.

Cogliendo le medesime affinità ed intenti, ho citato questa performance, usando il colore azzurro come "filo" conduttore che ricorre in tutti gli ambienti nel nuovo allestimento.

Questa scelta non risulta solo estetica o concettuale, ma è stata ponderata anche in base all'effetto che l'uso del colore ha sulla percezione del colore stesso: gradazioni di colori freschi, dagli azzurri, ai celesti sono particolarmente indicati per spazi come una biblioteca perché stimolano l'apprendimento e la concentrazione creando rimandi psichici ad un ambiente naturale come alla spazialità del cielo sereno, alla tranquillità del mare e attraverso la creazione di un comfort psico-fisico.[8]



116 - Progetto per ordito, 1964 (tempera, terracotta, fili di cotone, legno e chiodi su tavola, cm 123 x 62.

6 Maria Elvira Ciusa, Maria Lai. *Il filo dell'esistere-The thread of existence*, Sassari: Carlo Delfino, 2017.

7 Maria Lai, Filiberto Menna, Silvano Tagliagambe, *Ulassai, da Legarsi alla Montagna alla Stazione dell'arte*, Cagliari: Arte Duchamp, 2006.

8 Federica Maietti, Marcello Balzani, *Il progetto del colore. Vademecum operativo per la gestione cromatica delle superfici architettoniche*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore, 2011.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La biblioteca è concepita in modo tale che in piena attività possa diventare un vero e proprio centro culturale come, per esempio, il più noto Centre Georges Pompidou. In questa veste, potrebbe fornire le condizioni per promuovere pratiche artistiche e creative, un'interazione diretta con una moltitudine di forme d'arte intellettuali e culturali (arti visive, danza, performance, teatro, musica, letteratura, architettura, etc.).

L'ingresso resterebbe invariato dai fornici dell'antica facciata, che coincidono con gli accessi del nuovo fabbricato: quello centrale come ingresso principale della Biblioteca, quello a sinistra previsto come ingresso di servizio riservato al personale della biblioteca, quello a destra come accesso all'Auditorium Vivaldi.

Entrando nell'atrio principale gli utenti potrebbero subito essere aggiornati dalle bacheche digitali del nuovo Infopoint sugli eventi culturali in programmazione in città, o più semplicemente fermarsi per chiedere informazioni specifiche su un determinato servizio.

Successivamente ci si potrebbe spostare nella nuova zona caffetteria in cui sfogliare un giornale, consultare una rivista sui supporti digitali o, più semplicemente, decidere di prendere uno dei tanti libri disponibili

negli spazi dedicati al *bookcrossing* e leggerlo sulle morbide poltrone, ai tavolini oppure sotto l'ombra delle piante e sulle sedute in legno del patio esterno.
Qualora fosse attivo lo spazio espositivo, l'utente potrebbe anche usufruire di questa interessante opportunità per assistere a mostre o partecipare a *workshop*.
Il fruitore potrebbe decidere di salire al primo piano, qualora fosse interessato a consultare gli archivi della Fondazione Firpo, o arrivare al secondo piano dove troverebbe il nuovo effettivo ingresso alla Biblioteca Nazionale. Qui potrebbe usufruire del guardaroba per poi proseguire nella nuova ampia aula studio ad ingresso libero, oppure, superando la zona di controllo dei tornelli, beneficiare di tutti i servizi bibliotecari come il banco prestiti o l' accoglienza.
Potrebbe consultare una postazione OPAC e i references, per avere informazioni su un libro in archivio, usare i pc oppure arrivare nell'immensa sala lettura comodamente arredata e arricchita dalle magnifiche opere d'arte esposte. La sala lettura è disposta su tre ordini di altezza, collegati da ballatoi e scale che gli utenti possono usare per spostarsi da uno spazio lettura all'altro.

Lo schema distributivo del nuovo progetto può essere schematizzato attraverso tre funzioni principali: la lettura, la conservazione e lo spazio comune.

Il programma distributivo del nuovo edificio comprende tre gruppi principali di funzioni:
- La biblioteca composta dal magazzino libri, degli ambienti per i lettori, dagli uffici.
- La caffetteria, la zona informale, il patio, l'infopoint, la sala multifunzione e l'auditorium.
- Gli uffici e gli appartamenti.

IL PROGETTO IN 10 TAPPE

01

L'intento è quello di estendere il concetto di spazio pubblico cittadino dalla antistante Piazza Carlo Alberto sino a tutto il piano terra della struttura: si è enfatizzata questa scelta anche riproponendo il verde dei giardini della piazza con l'introduzione di molte piante negli spazi interni. L'idea di piazza o *passage* prende vita grazie ai nuovi flussi di utenti che attraverso le loro interazioni donano vita alla struttura stessa.

02

Per ottenere questa permeabilità è stato necessario dividere materialmente la biblioteca in due parti:
il piano terra e il primo piano sono stati resi completante pubblici, mentre il secondo e il terzo piano sono diventati la reale sede della Biblioteca Nazionale.

03

Il piano terra è stato completamente ripensato con lo scopo di renderlo fruibile agli utenti tutta la giornata e volendo anche la sera. A questo scopo si sono inseriti un infopoint, una caffetteria, una zona relax, si è ripristinato il patio e si è prevista una sala polifunzionale.

04

Le eterogenee attività del piano terra saranno connesse con la Biblioteca Nazionale con la costante e silenziosa presenza dei libri attraverso un progetto di bookcrossing diffuso nei vari ambienti e attraverso l'uso di arredi e colori identificativi della nuova biblioteca.

05

Gli spazi della Biblioteca sono stati completante ripensati e allestiti con lo scopo di migliorarne le prestazioni e la fruibilità.
Il nuovo ingresso permette il controllo facilitato del transito degli utenti, del guardaroba e dell'accesso alla nuova aula studio pensata per i numerosi studenti che affollano la biblioteca quotidianamente.
Inoltre il nuovo progetto prevede l'inserimento di ben tre cancellate con lo scopo di proteggere la biblioteca e separare la zona di consultazione dalla aula studio, permettendone aperture in fasce orarie separate.

06

Si è sistemata la zona della distribuzione e del prestito a ridosso dei tornelli di entrata per permettere una maggiore praticità e velocità nel compiere l'azione.

07

La vecchia Sala Consultazioni è stata sgombrata dai vecchi schedari ed è stata trasformata in Sala Computer per la consultazione del catalogo online e per la navigazione internet.

08

La grande Sala Lettura è stata riorganizzata attorno all'elemento dello scaffale, che diventa elemento di arredo, elemento distributivo ed elemento espositivo.

09

I tavoli sono stati ridimensionati, variati nella tipologia, accessoriati con lampada personale, prese elettriche e infine riorganizzati per creare diverse tipologie di ambienti si studio.

10

Si è ripristinato l'uso dei ballatoi per aumentare la metratura e la qualità della superficie disponibile per gli utenti e, come al piano terra, si è concesso l'uso di una terrazza al terzo piano per la lettura all'aperto.

ESTERNO

Si propone la modifica della finitura per l'involucro esterno, lasciando intonsa la porzione di fronte storico tutelata. La modifica ipotizzata richiede l'eliminazione dell'attuale *texture* dall'effetto lapideo e la sostituzione dell'attuale color mattone con la colorazione azzurra, *leitmotiv* del progetto.
In questo modo l'edificio potrebbe spiccare tra i blocchi degli edifici limitrofi e diventare un piccolo *landmark*, pur restando familiarmente nelle consuete colorazioni delle facciate settecentesche della città di Torino. Resterebbe inalterato il basamento marcapiano in pietra di Luserna.

Per enfatizzare la nuova veste sociale della Biblioteca Nazionale, non più solamente votata alla lettura, ma progettata per essere un cuore pulsante per la città, fulcro di eventi e attività quotidiane, sarebbe opportuno creare un collegamento ideale con l'antistante Piazza Carlo Alberto intervenendo sull'arredo urbano di questo spazio.

117 - La Biblioteca Nazionale, cfr, Stato di Progetto, Suggerimento per colore delle facciate esterne.

Vista la spiccata connotazione artistica che caratterizzerebbe i nuovi spazi della biblioteca, è stato immediato pensare di rendere la piazza parte del progetto.
L'ispirazione che si è ritenuta più calzante è stato l'intervento di arredo urbano realizzato negli anni '80 per Place Stravinsky a Parigi. Furono incaricati i coniugi Jean Tinguely e Niki de Saint Phalle per progettare la *Fontaine des automates* che faceva parte di un programma di riqualificazione con strade pedonali, piazze e opere d'arte proposto dalla Città di Parigi nel 1978 per le zone che circondavano l'area degradata intorno a Les Halles, i vecchi mercati generali che erano stati smantellati nel 1971.[1]
Si tratta della prima operazione, dopo il 1937, quando furono costruite le fontane del Palais de Chaillot per l'Esposizione universale, a prevedere la costruzione di nuove fontane pubbliche nella capitale francese.[2]
Il progetto prevedeva la costruzione di ben sette fontane pubbliche decorate secondo il gusto contemporaneo in diverse piazze della città. Questo progetto includeva anche nuove fontane all'Hotel de Ville e all'interno dei giardini del Palais Royal.[3]
Torino ha già compiuto alcune sperimentazioni molto simili in tal senso. Nel recente passato infatti si è già prodigata nel tentativo di superare la sola vocazione industriale nella quale era rimasta intrappolata per molti anni anche dopo il declino dell'industria. Ci ha provato, per esempio, con le Olimpiadi del 2006, mettendo a frutto il patrimonio artistico e storico della città.
Altra iniziativa degna di nota fu quella di organizzare la manifestazione "Luci d'artista" affidando ad artisti contemporanei la produzione di installazioni luminose da collocare lungo strade, piazze e monumenti della città durante il periodo natalizio.[4] "Luci d'Artista" riprende il concetto delle decorazioni luminose natalizie, tentando, attraverso le installazioni artistiche, di riportare l'attenzione del pubblico anche su aree più periferiche, marginali e meno conosciute della città nel tentativo di generarne una lenta integrazione e riqualificazione.
Piazza Carlo Alberto non rappresenta certo una zona degradata o da riqualificare, ma si potrebbe comunque pensare ad un bando di concorso per commissionare opere scelte pubblicamente, di volta in volta, tramite un processo aperto in cui coinvolgere gli stessi utenti della biblioteca, possibili membri di una giuria cittadina. Gli artisti vincitori del bando avrebbero l'opportunità di esporre i loro lavori nei giardini della piazza per la durata massima di un anno, fino al disvelamento dell'artista vincitore del concorso successivo. Al termine del periodo espositivo le opere sarebbero dislocate in altri spazi della città, questa volta col fine di favorire un processo di riqualificazione degli stessi. Infine, la circolazione di queste opere d'arte in diverse aree della città, oltre ad arricchire le zone in cui saranno collocate, rappresenterebbe per la biblioteca un significativo ritorno pubblicitario.

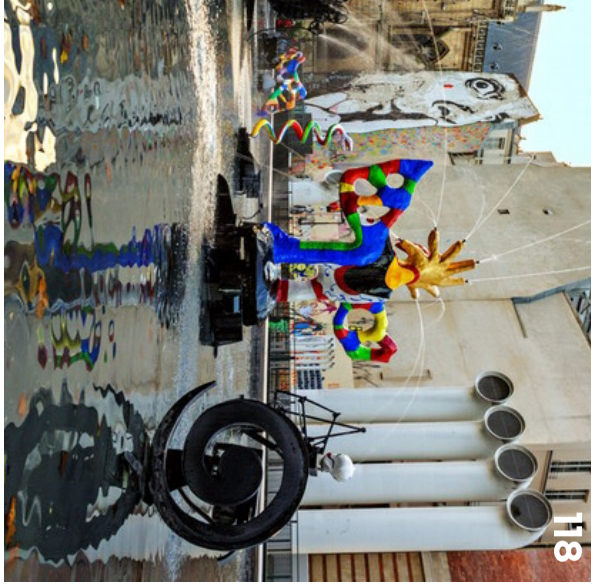
118 - Fontana Stravinsky, Parigi, Vista d'insime.
119/120 - Fontana Stravinsky, Parigi, dettaglio.

1 Hortense Lyon, *La Fontaine Stravinsky*, Parigi: Centre National de Documentation Pédagogique, 2004.

2 Dominique Massounie, Daniel Rabreau, *Paris et ses fontaines : De la Renaissance à nos jours*, Parigi: Délégation à l'action artistique de la ville de Paris, 1995.

3 *Stravinsky Fountain*, Wikipedia, https://en.wikipedia.org/wiki/Stravinsky_Fountain consultato il 3 agosto 2020.

4 Lucio Altarelli, *Light City*, Milano, Booklet Milano, 2006



118

120

119

INTERNO

Per quanto riguarda gli interni si lavorerà con l'obiettivo di dare un carattere ai vari ambienti facendo uso di pochi materiali e texture: cemento, legno, marmo, ottone e i colori verde e azzurro.
Le parti strutturali dell'edificio preesistente non saranno intaccate. Le modifiche più importanti riguarderanno la demolizione di un muro non portante al piano terra e l'inserimento di servizi igienici al piano secondo.
Si è voluto limitare gli interventi invasivi in modo da riservare un *budget* maggiore all'allestimento degli spazi interni con la finalità di renderli particolarmente accoglienti.

PIANO TERRA

Il Piano 0 è composto dai seguenti ambienti:

ATRIO (+0,00 M)

INFOPOINT (+0,00 M)

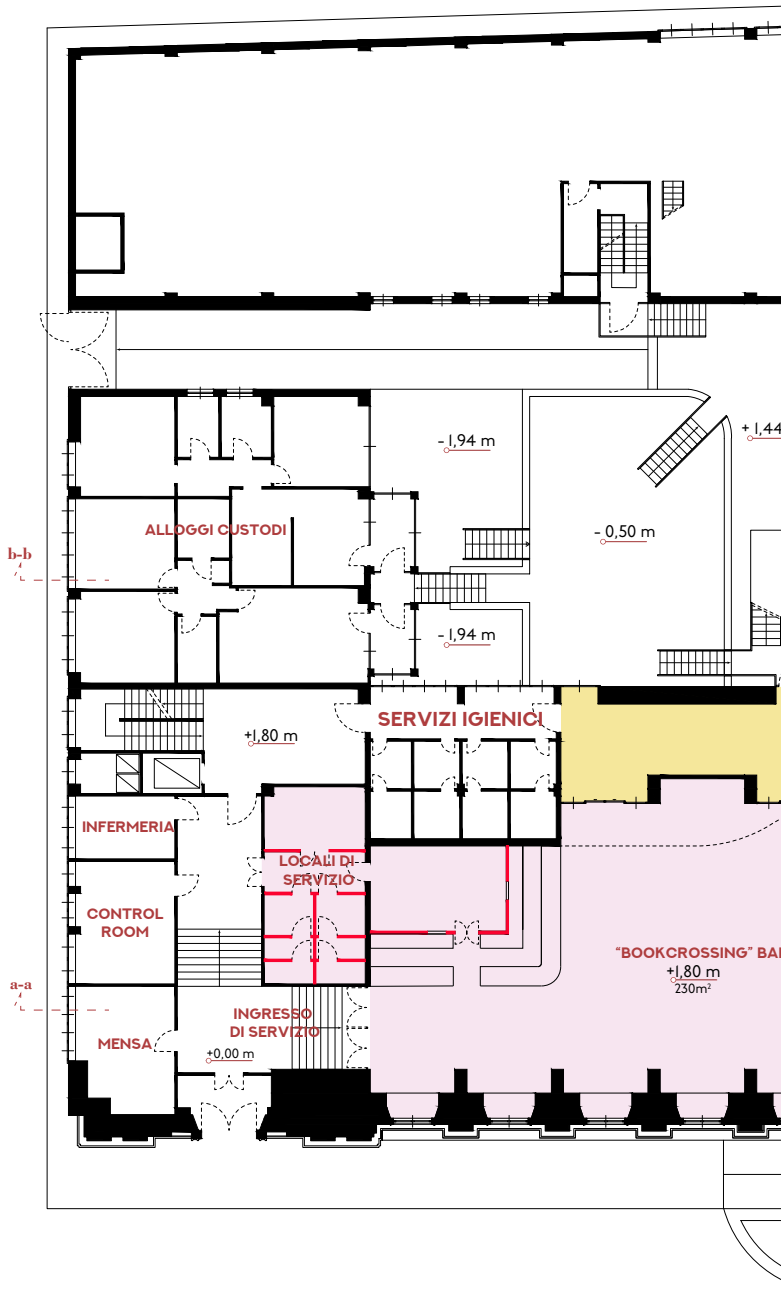
'BOOKCROSSING BAR' (+1,80 M)

ZONA INFORMALE (+1,80 M)

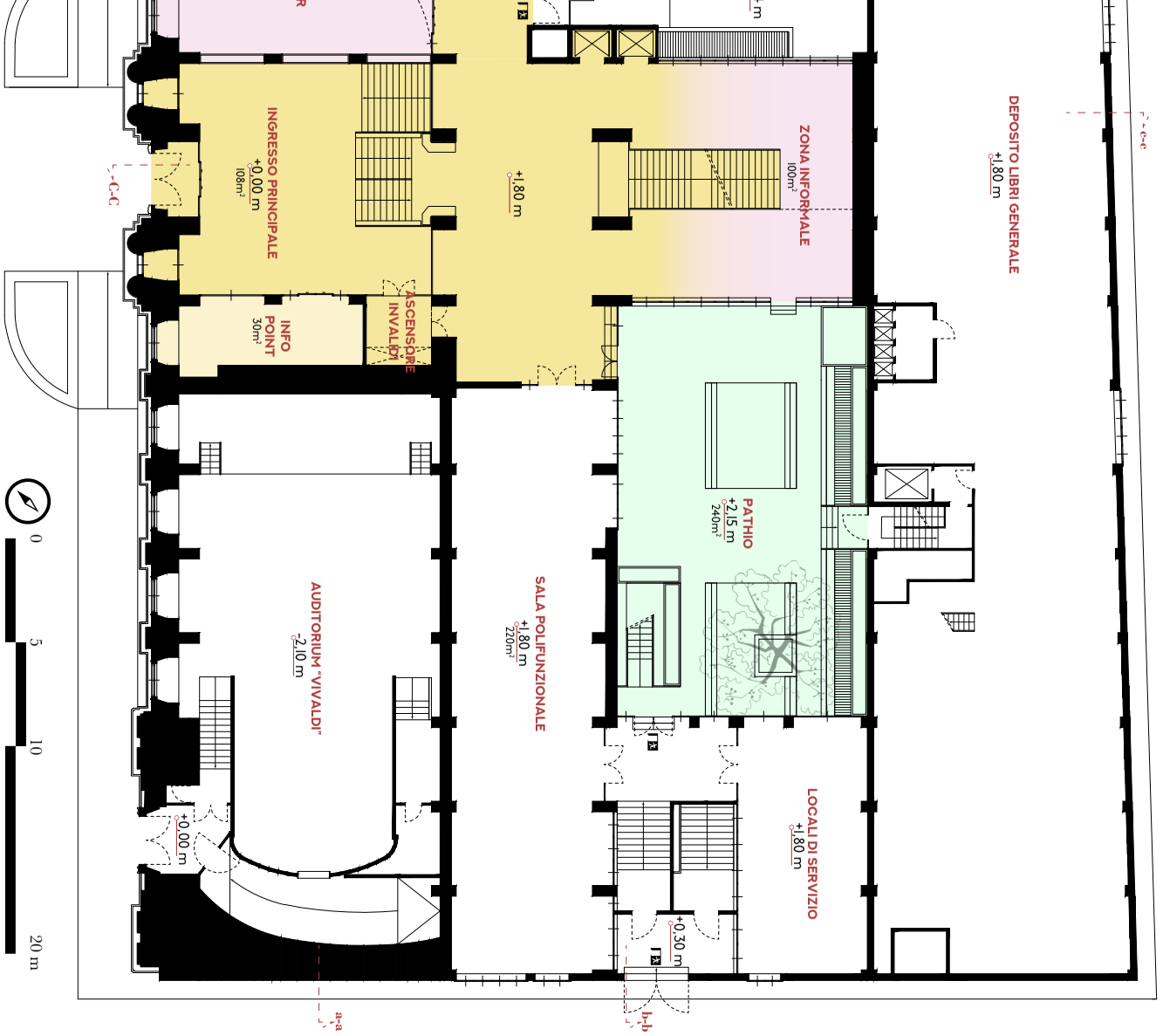
PATIO (+1,80 M)

SALA POLIFUNZIONALE (+1,80 M)

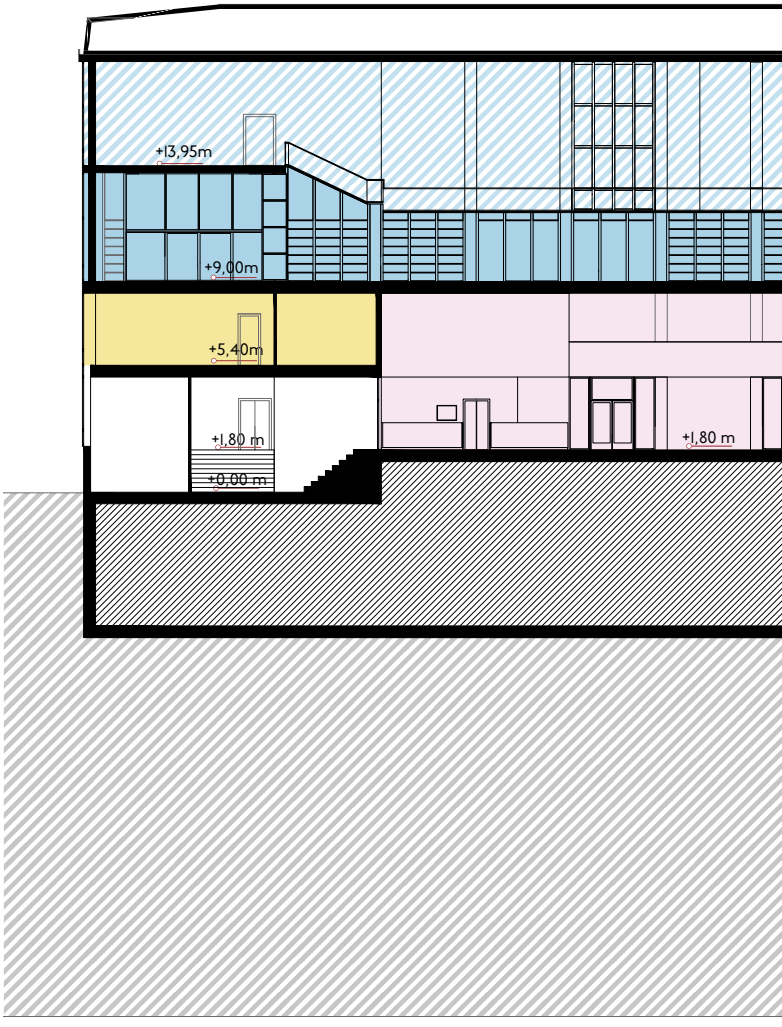
AUDITORIUM VIVALDI (-2,10 M)



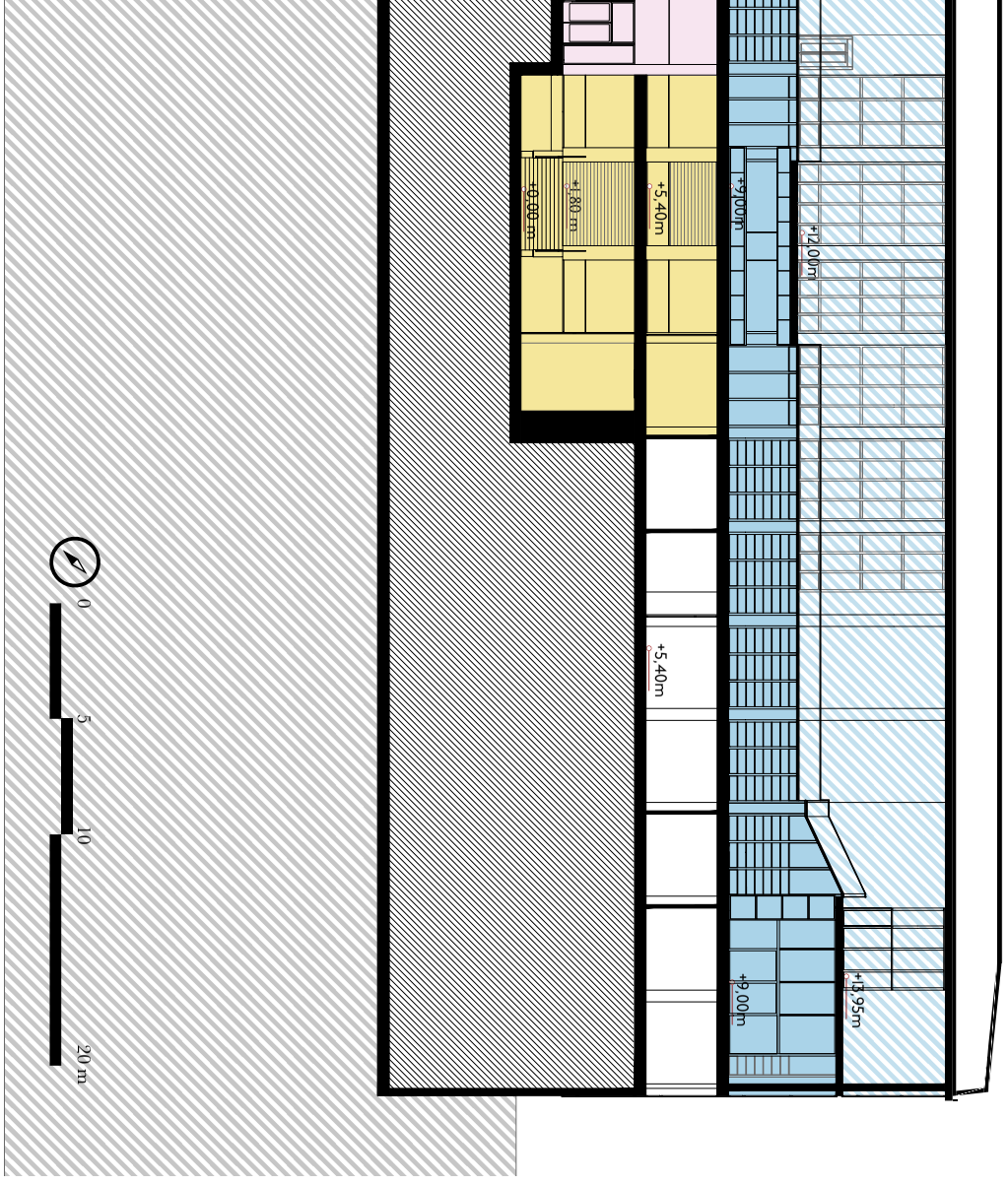
121 - Stato di progetto, pianta del piano 0.


INGRESSO PRINCIPALE
+0,00 m
108m²
INFO POINT
30m²
ASCENSORE INVALIDI
+1,80 m
ZONA INFORMALE
100m²
DEPOSITO LIBRI GENERALE
+1,80 m
PATHIO
+2,15 m
240m²
SALA POLIFUNZIONALE
+1,80 m
220m²
AUDITORIUM "VIVALDI"
-2,10 m
LOCALI DI SERVIZIO
+1,80 m
+0,30 m
+0,00 m
C-C
a-a
b-b
0
5
10
20 m

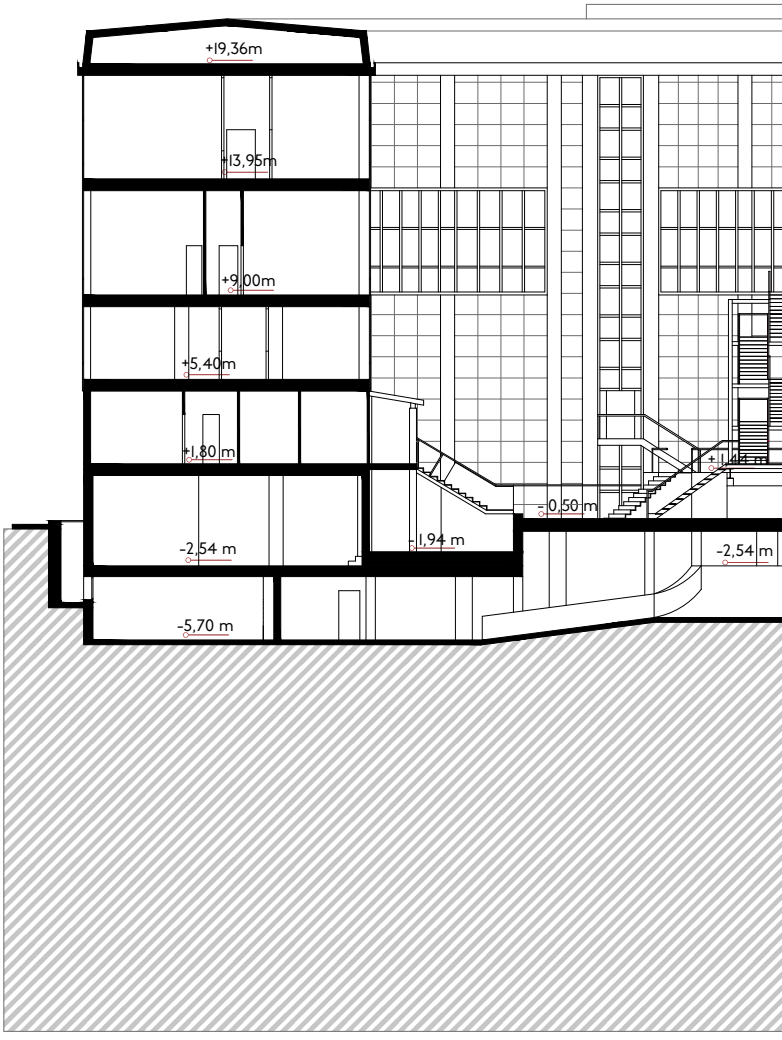
SEZIONE AA



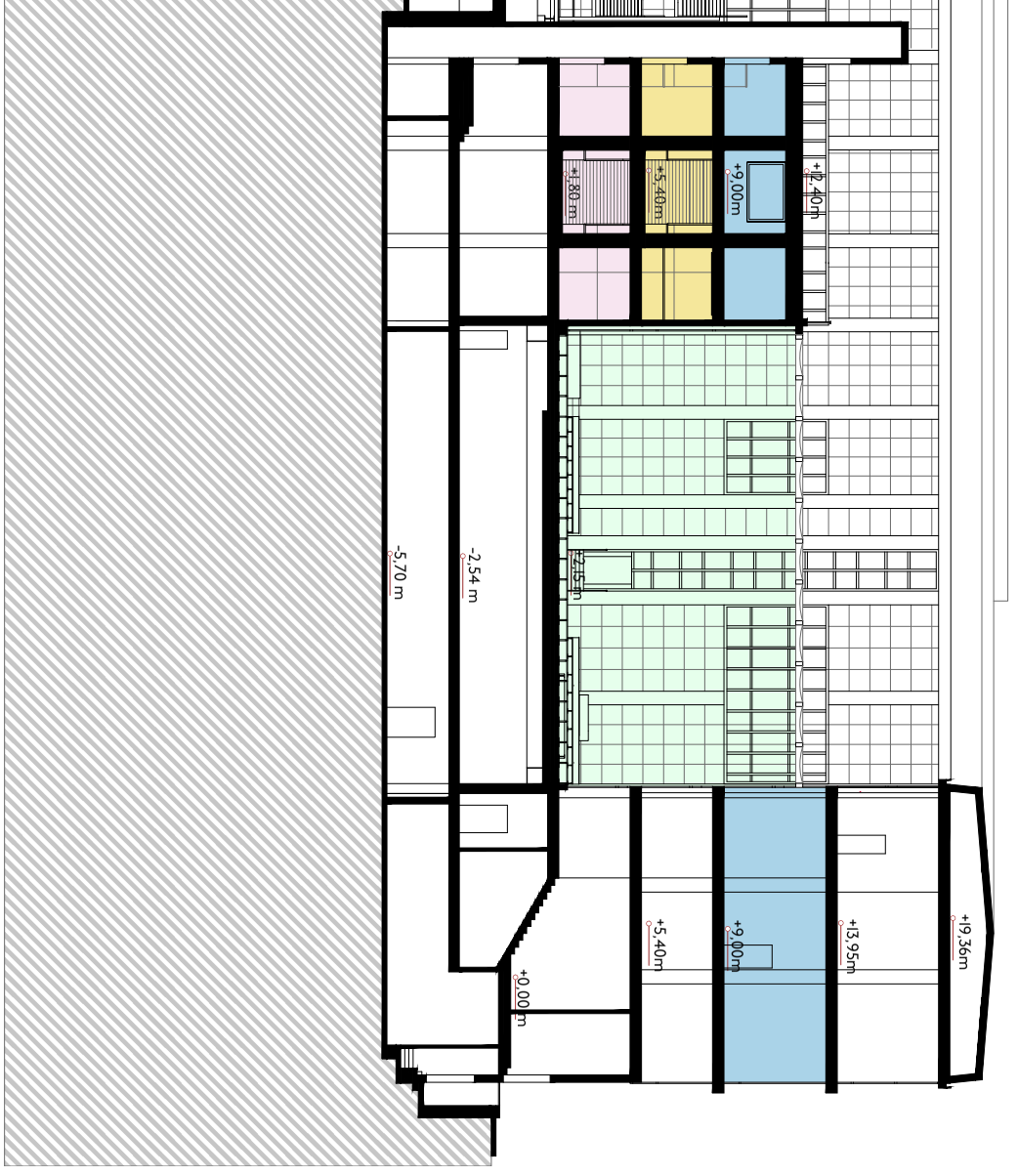
122 - Stato di progetto, sezione aa.


+1.80 m
+5.40m
+9.00m
+12.00m
+5.40m
+9.00m
+13.95m
0
5
10
20 m

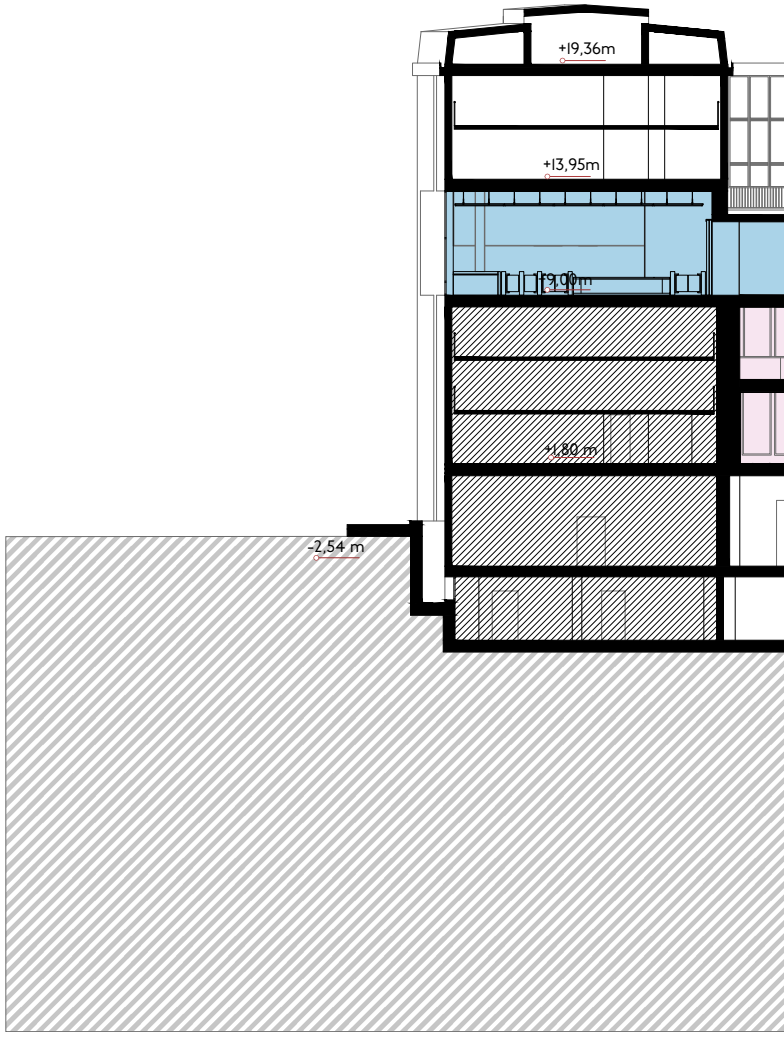
SEZIONE BB



123 - Stato di progetto, sezione bb.


+1,80 m
+5,40m
+9,00m
+12,40m
-5,70 m
-2,54 m
+2,15m
+5,40m
+9,00m
+13,95m
+19,36m
+0,00 m

SEZIONE CC



124 - Stato di progetto, sezione cc.

-5,70 m
-2,54 m
+1,80 m
+5,40 m
+2,40 m
+0,00 m
+9,00 m
+13,95 m
+19,36 m
0
5
10
20 m

ATRIO (+0,00 M)

Superata la soglia del grande fornice centrale si entrerebbe nel nuovo atrio d'ingresso concepito come snodo distributivo della struttura: da qui si snodano e si differenziano i flussi per raggiungere le varie attività offerte.
Saranno rimessi rivestimenti di intonaco dalle superfici verticali per riportare a vista la texture del cemento.
Stesso procedimento sarà applicato alla facciata storica delle scuderie del Castelli, ma con l'intenzione di riportare a vista la tessitura muraria dei mattoni che la componevano. Lo scopo di questo trattamento è manifestare la diversità dei due paramenti murari e spingere un ipotetico fruitore ad interrogarsi su questa differenza e a capire la distinzione tra l'edificio storico e quello più recente.
La pavimentazione sarà realizzata in resina grigia cercando di imitare l'effetto del cemento. Si è scelta questa finitura perché resistente all'usura e indicata per spazi ampi e molto frequentati.
Le balaustre e le ringhiere saranno realizzate con struttura in acciaio e tamponamento in vetro trasparente.
Il grande muro divisorio, non portante, che divideva l'atrio dalla sala mostre (nuovo 'BookCrossing Bar') sarà abbattuto e sostituito da pilastri portanti per permettere un legame visivo tra gli ambienti.
I pilastri avranno la stessa grandezza e lo stesso interasse dei pilastri della facciata opposta enfatizzando l'assialità centrale dell'atrio.
L'illuminazione avverrà attraverso un lampadario circolare sospeso nella sala con luci indirette e spot regolabili.

INFOPOINT (+0,00 M)

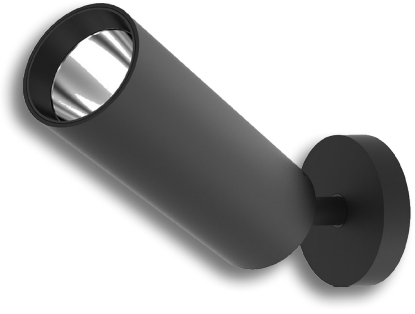
L'infopoint sarà collocato negli spazi dove era presente il vecchio guardaroba.
Questa scelta è motivata dalla forte attrattività che questi servizi esercitano sui turisti e sui cittadini generando nuovi flussi interni all'edificio. La biblioteca, inoltre, si trova in una posizione centrale della città ed è facilmente raggiungibile a piedi o con i mezzi - senza considerare che è in previsione un'importante fermata della nuova linea di metropolitana proprio in piazza Carlo Alberto.
Visti i precedenti, la posizione a ridosso dell'ingresso è sembrata la migliore.
La seconda motivazione che ha portato a questa decisione è che l'Infopoint potrà contribuire alla diffusione delle iniziative culturali ed artistiche cittadine.

125 - Stato di progetto, render, atrio.

126 - Stato di progetto, render, infopoint.

IVANKA

Lampadari in ferro ottonato,
su disegno,
D 7m.



UT Pro Surface,
Flos,
D 57 mm.

BOOKCROSSING BAR (+1,80 M)

Gli spazi che originariamente erano stati pensati e progettati per ospitare una sala mostre saranno trasformati per accogliere una zona bar.
La sala si presentava con diversi pregi, come la doppia altezza e l'affaccio su piazza e su Palazzo Carignano, che risultavano sprecati per un ambiente aperto poche volte all'anno e poco accessibile.
Pare strano che, in una struttura importante come una Biblioteca Nazionale, non fosse stato previsto uno spazio predisposto per ospitare un bar e si è così colta l'occasione di arricchire l'edificio anche con questo servizio indispensabile.
Anche la caffetteria sarà caratterizzata dall'uso del cemento e del mattone sulle pareti, come per l'ingresso.
Il pavimento sarà invece realizzato in parquet industriale per la praticità di manutenzione, il basso costo e la resa cromatica calda che fornisce all'ambiente.
Saranno introdotte diverse tipologie di piante verdi e fiorite da disporre lungo tutta la sala per rendere l'ambiente accogliente e rilassante.
I pilastri di facciata saranno rivestiti con lastre di marmo Verde Alpi e le pareti e il bancone del bar saranno realizzati con dei pannelli di Valchromat verde per amplificare l'effetto rilassante ed evocativo della natura.
La parte superiore che cinge il bar è studiata per ospitare dei supporti di grandi dimensioni decorati da artisti scelti tramite bando dalla biblioteca stessa per un periodo massimo di un anno.
Nel locale sono previste diverse tipologie di sedute per cercare di soddisfare le diverse richieste e necessità dell'utenza: si va dalla poltrona singola al tavolo da due posti, fino alle sedute più ampie costituite da divani.
Le sedute sono 14 per i tavolini singoli, 13 per gli sgabelli presso il bancone del bar, 16 per i divani, 40 per le postazioni relax sulle gradinate sotto le finestre, 8 per le poltrone singole e 32 per le sedute delle banquette.
L'illuminazione è sia diffusa che puntualmente presente a fianco alle sedute per permettere la flessibilità degli arredi e dello spazio.
Visto che nella biblioteca sono state soppresse sia l'emeroteca che la sala dei periodici, il bar avrebbe lo scopo suppletivo di fornire anche questo servizio in parte cartaceo e in parte digitale attraverso l'uso di supporti forniti in dotazione.
Da non dimenticare, la principale motivazione che lega il bar alla biblioteca è la sua funzione di centro di scambio librario - bookcrossing appunto - grazie alle librerie azzurre presenti all'interno del locale.

127/128 - Stato di progetto, render, "BookCrossing Bar".

129 - Stato di progetto, render, "BookCrossing Bar".

Tavolo in ferro, marmo, ottone,
70x70x115 cm.

Poldina,
Zafferano,
10x10x38 cm.

Bibliotheque Nationale,
Flos,
40x150 cm.

Ardea CM,
Zanotta,
78x94x115 cm.

Sölden,
Gebrüder Thonet,
49x53x84 cm.

Lucenera 506 LED,
Catellani&Smith,
21x21x140 cm.

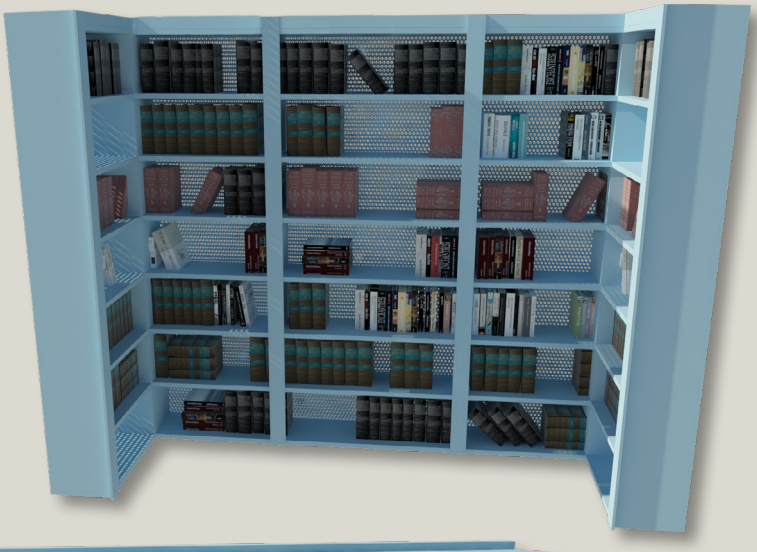
Gladom Coffee Table, bianco,
Ikea,
45x53 cm.

Tavolini Echino,
Zanotta,
68x34 / 48x44 cm.

Sgabello imbottito in ferro,
41x50x108 cm.

Divano Saari 2 posti, rosa/beige,
Arper,
158x70x68 cm.

Libreria per book crossing, scaffalatura metallica su disegno, colore azzurro, 350x100x300 cm.



Espositore per quotidiani, riviste e supporti digitali, scaffalatura metallica su disegno, colore azzurro, 460x500x100 cm.

Banquette in legno nero ed imbottitti, 200x450x90 cm.

Seduta - contenitore per libri, scaffalatura metallica su disegno, colore azzurro e imbottiti, 350x100x85 cm.

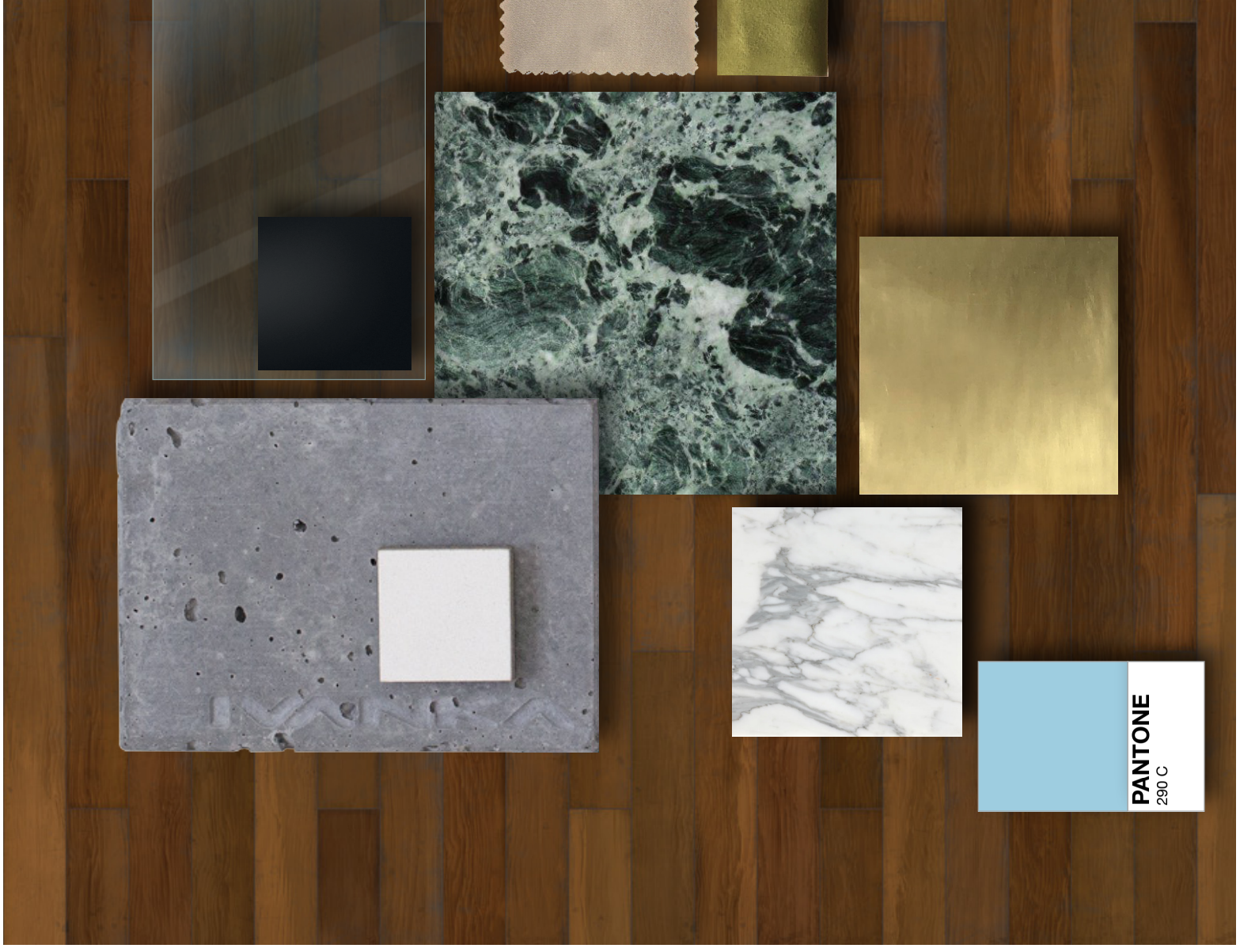
La biblioteca pubblica come spazio di condivisione del sapere

ZONA INFORMALE (+1,80 M)

Questa zona è stata così definita proprio per la sua entità di spazio libero e privo di costrizioni.
Le pareti saranno rivestite in parte in legno e in parte in marmo Verde Alpi per ricollegarsi agli ambienti precedentemente descritti del bar.
Nello spazio in cui precedentemente erano state sistemate delle macchinette dispenser di snack e bevande è sembrato più interessante creare un'estensione della zona bar e di bookcrossing.
Le librerie azzurre sono al centro dell'ambiente, incastonate sotto alla rampa di scale e tutt'attorno sono sistemati dei divani e dei tavoli da 70x70cm con le rispettive sedute. I posti garantiti sono almeno 24 per i tavoli e 17 per i divani.
L'illuminazione sarà prevalentemente diffusa e a sospensione.
L'ambiente è estremante flessibile e non presenza delle costrizioni formali.

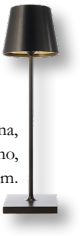
130/131 - Stato di progetto, render, zona informale.

132 - Stato di progetto, render, zona informale.


PANTONE
290 C

Tavolo in ferro, marmo, ottone,
70x70x115 cm.

IC Lights Suspension,
Flos,
30x70 cm.



Poldina,
Zafferano,
10x10x38 cm.

Sölden,
Gebrüder Thonet,
49x53x84 cm.

244 My World,
Cassina,
120x95x80 cm.

La biblioteca pubblica come spazio di condivisione del sapere

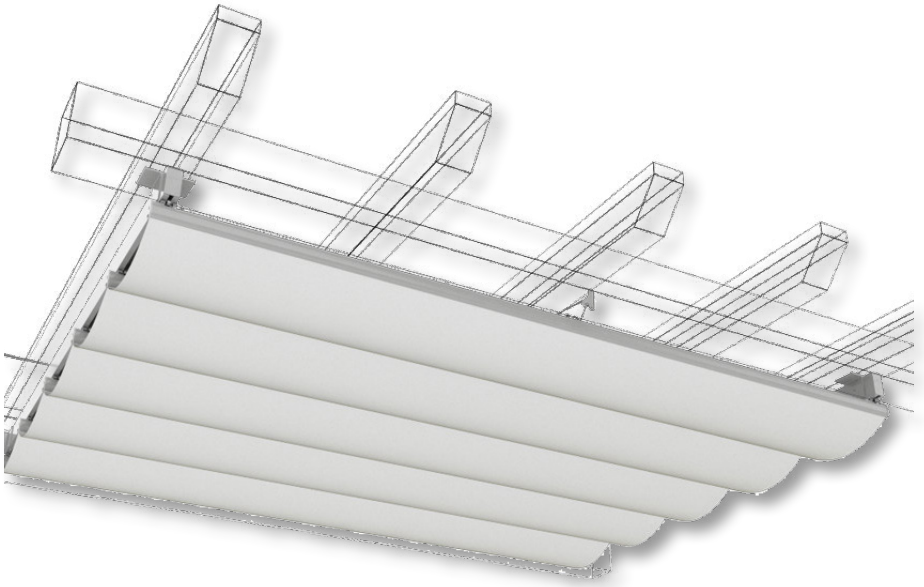
PATIO (+1,80 M)

La volontà di riproporre un ambiente naturale e rilassante - anche di richiamo dei giardini esterni di Piazza Carlo Alberto - mi ha spinto a ripristinare questo prezioso spazio della corte interna.
Uno sfogo esterno conferisce grande qualità ad una struttura bibliotecaria e sociale come questa.
Sono state di ispirazione il giardino d'inverno della Bibliothèque Francophone, il MoMA di NewYork e i nuovi interventi presso il Victoria and Albert Museum di Londra.
Per evitare di riproporre problematiche fastidiose come le infiltrazioni causate dal manto verde che era presente originariamente, ho scelto di rivestire il patio con un deck in legno trattato per resistere all'esterno.
Saranno presenti delle sedute permanenti realizzate dalla estrusione e dalla curvatura della stessa pavimentazione e altre mobili e rimovibili in periodi invernali. Il numero dei posti è variabile in base alle necessità.
Il verde non mancherà, ma si è scelto di concentrarlo in vasche puntuali e facilmente raggiungibili per la manutenzione.
L'illuminazione è diffusa e avviene tramite l'istallazione di fari.

133 - Pierre Riboulet, Bibliothèque francophone multimédia, Limoges, dettaglio del giardino d'inverno.
134 - Philip Johnson, Museum of Modern Art, New York, dettaglio dell' Abby Aldrich Rockefeller Sculpture Garden.
135 - Achim Menges, Victoria and Albert Museum, Londra, dettaglio del nuovo padiglione nei giardini.

136 - Stato di progetto, render, patio.

137 - Stato di progetto, render, patio.



Tenda scorrevole ombreggiante,
su misura,
12x19,6 m.

Cumano,
Zanotta,
55x55x70 cm.

Celestina,
Zanotta,
42x50x82 cm.

Havsten,
Ikea,
83x94x90 cm.

PIANO PRIMO

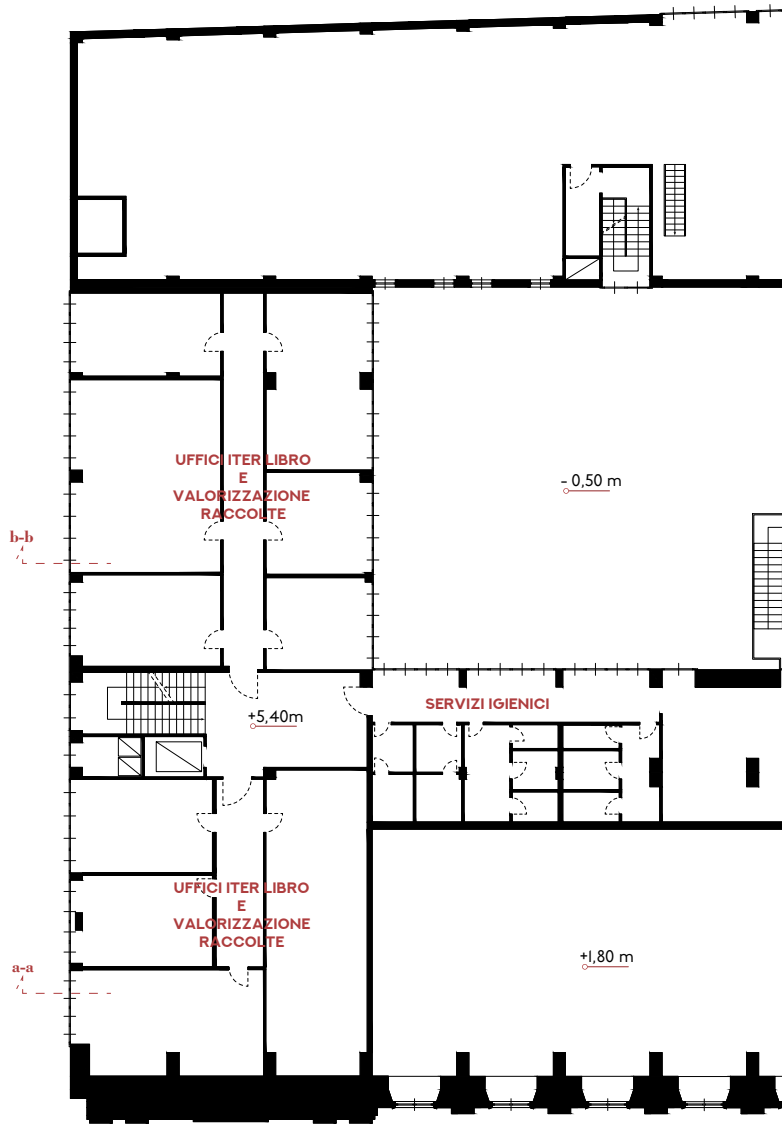
Il Piano 1 è composto dai seguenti ambienti:

SERVIZI (+5,40 M)

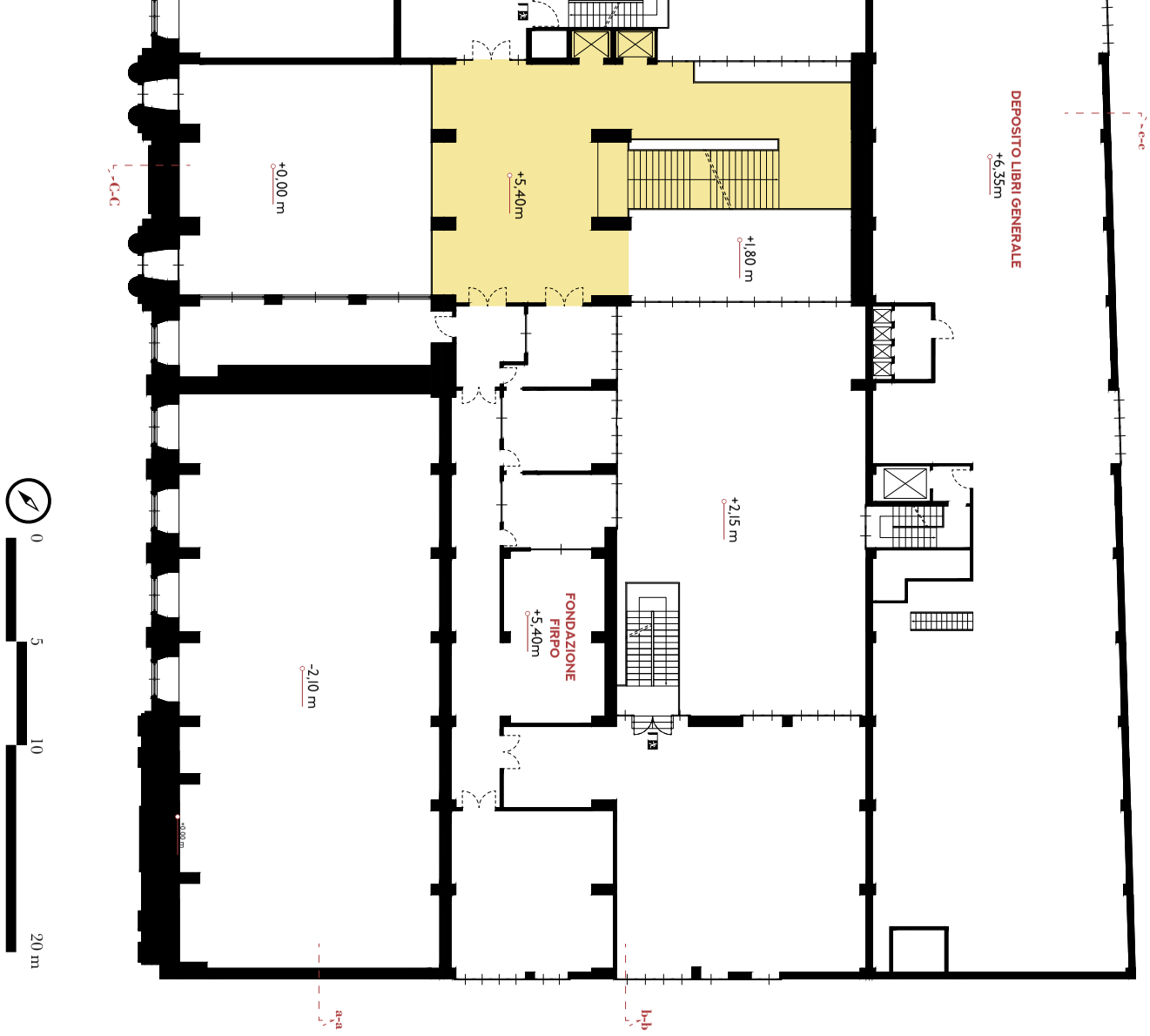
FONDAZIONE FIRPO (+5,40 M)

ZONA COMUNE (+5,40 M)

Non si è intervenuto progettualmente su questo piano se non uniformando gli spazi comuni alla nuova linea di intervento.
Gli altri ambienti del piano, i servizi e la Fondazione Firpo non sono stati parte del progetto.



138 - Stato di progetto, pianta del piano 1.


DEPOSITO LIBRI GENERALE
+6,35m
FONDAZIONE FIRPO
+5,40m
+0,00 m
+5,40m
+1,80 m
+2,15 m
-2,10 m
C-C
c-c
a-a
b-b
0
5
10
20 m

PIANI SECONDO

Il Piano 2 è composto dai seguenti ambienti:

INGRESSO BIBLIOTECA, GUARDAROBA E ACCOGLIENZA (+9,00 M)

AULA STUDIO (+9,00 M)

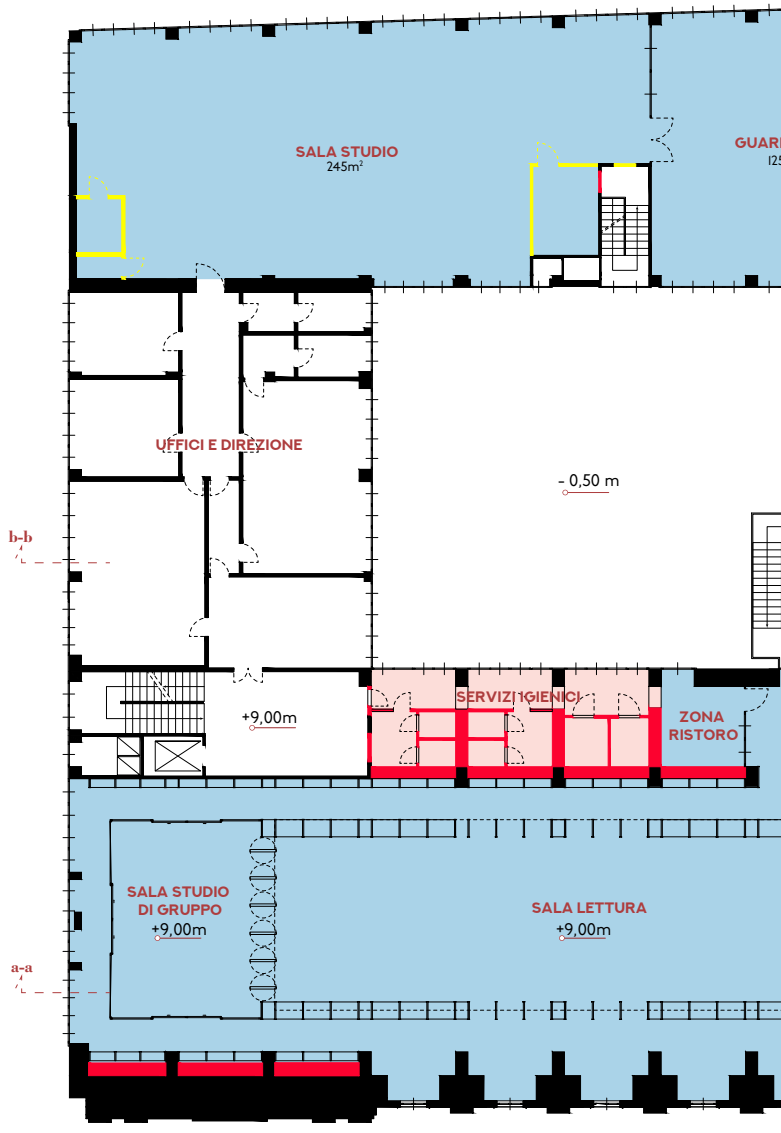
INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE E PRESTITO (+9,00 M)

SALA COMPUTER E SALA LETTURA (+9,00 M)

SALA CONSULTAZIONE MANOSCRITTI E RARI (+9,00)

DEPOSITO LIBRI MANOSCRITTI E RARI (+9,00)

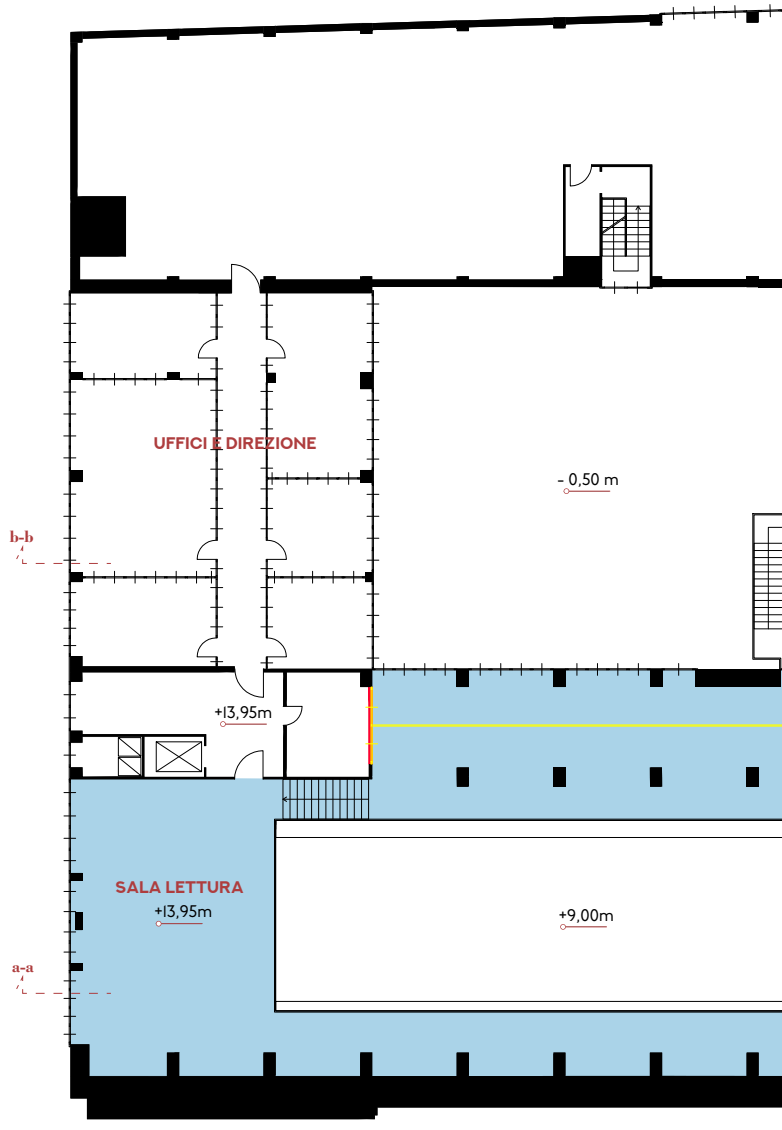
UFFICI E DIREZIONE (+9,00)



139 - Stato di progetto, pianta del piano 2.

c-c
DARoba
5m²
ASSISTENZA E VIGILANZA
+9,00m
50m²
DISTRIBUZIONE DOCUMENTI
E PRESTITO DIRETTO
70m²
DEPOSITO LIBRI MANOSCRITTI E RARI
+2,15 m
SALA CONSULTAZIONE
LIBRI MANOSCRITTI E RARI
+9,00m
b-b
INFORMAZIONI
BIBLIOGRAFICHE
+9,00m
POSTAZIONI COMPUTER
+9,00m
ASSISTENZA E VIGILANZA
950m²
SALA LETTURA
+9,00m
SALA STUDIO
DI GRUPPO
+9,00m
a-a
C-C
0
5
10
20 m

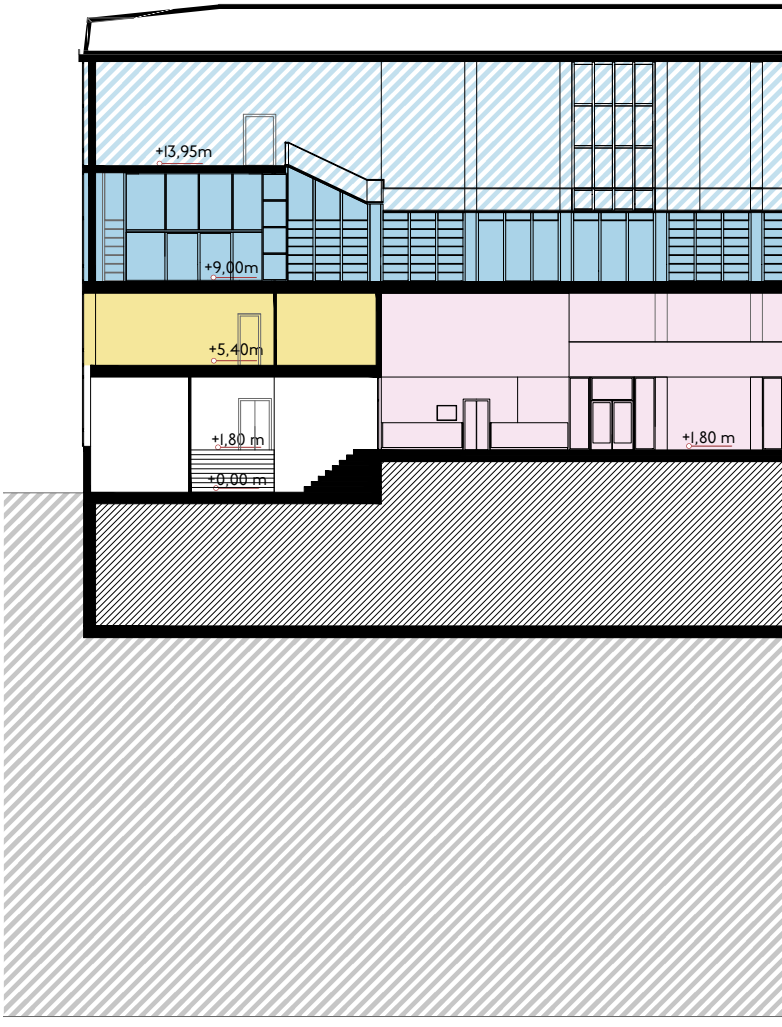
PIANI TERZO



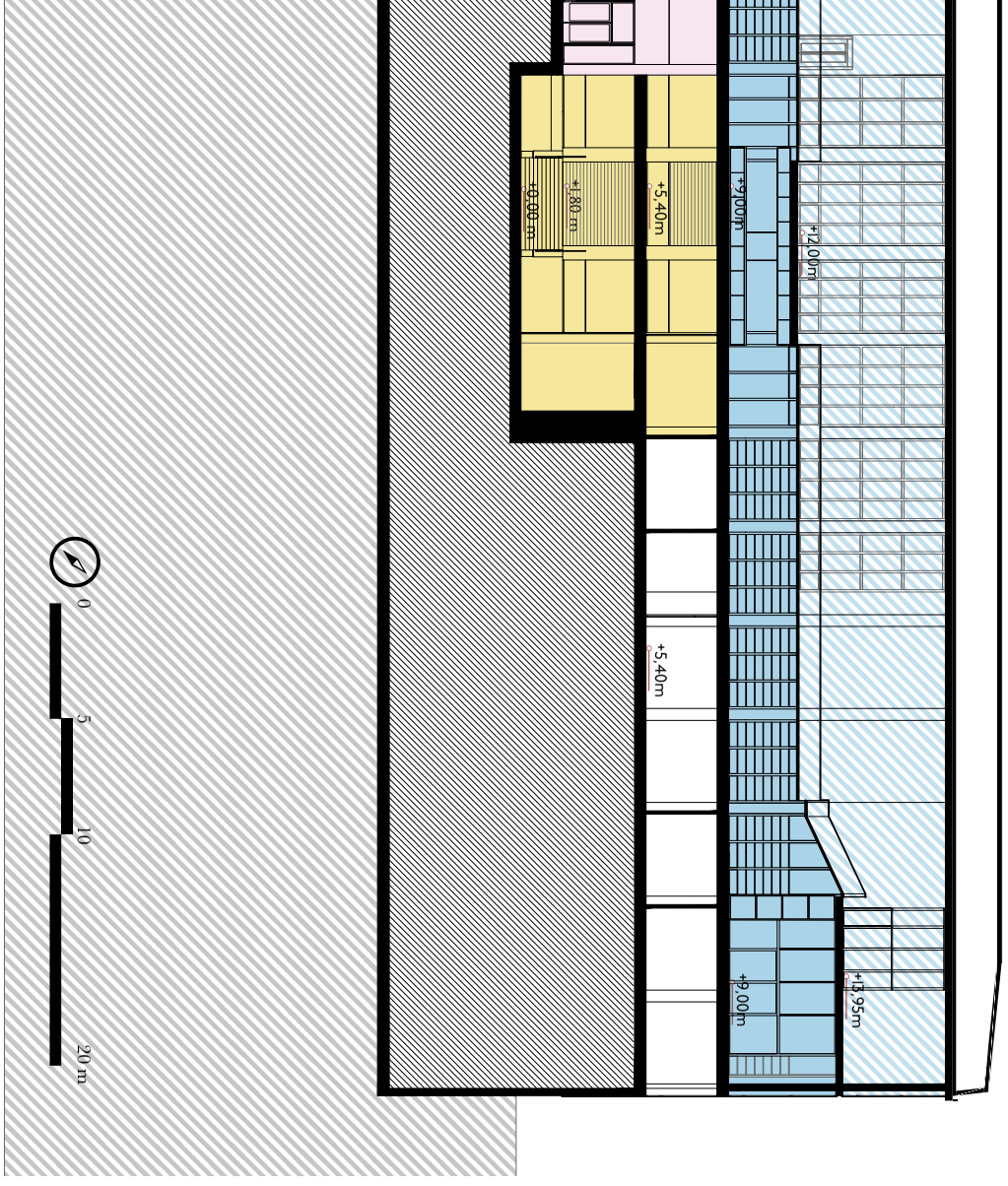
140 - Stato di progetto, pianta del piano 3.

c-c
+13,95m
TERRAZZA
+2,15 m
SALA CONSULTAZIONE
LIBRI MANOSCRITTI E RARI
+13,95m
b-b
+9,00m
+9,00m
+12,00m
700m²
+9,00m
SALA LETTURA
+13,95m
a-a
+13,95m
C-C
0
5
10
20 m

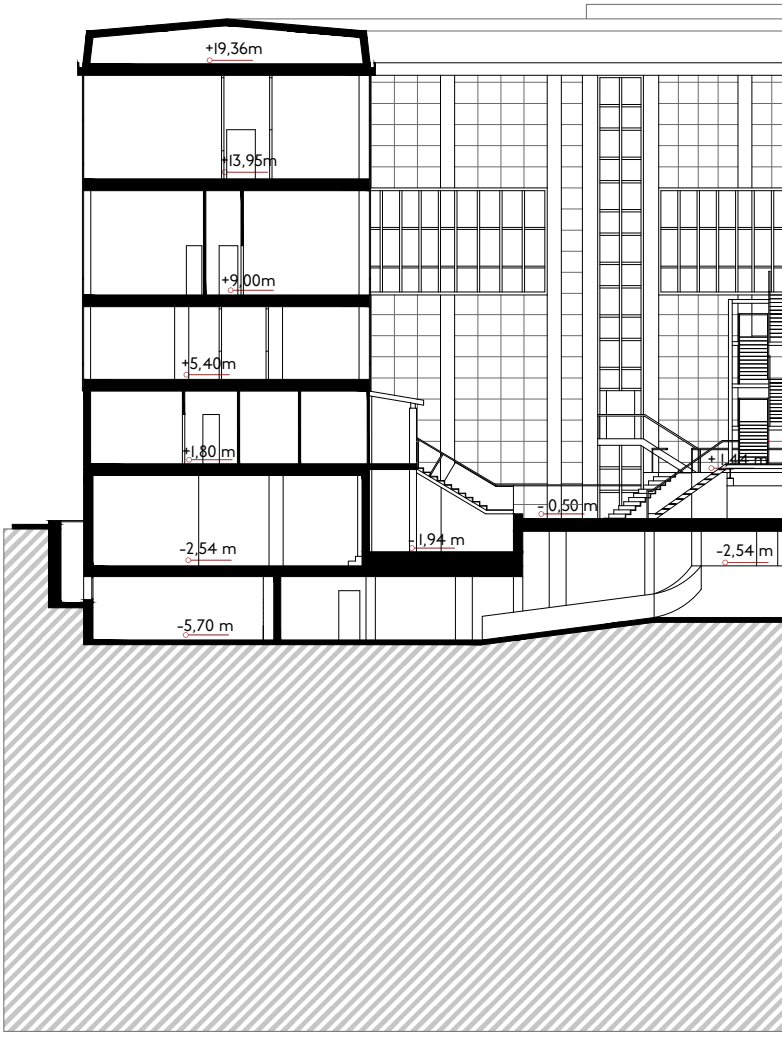
SEZIONE AA



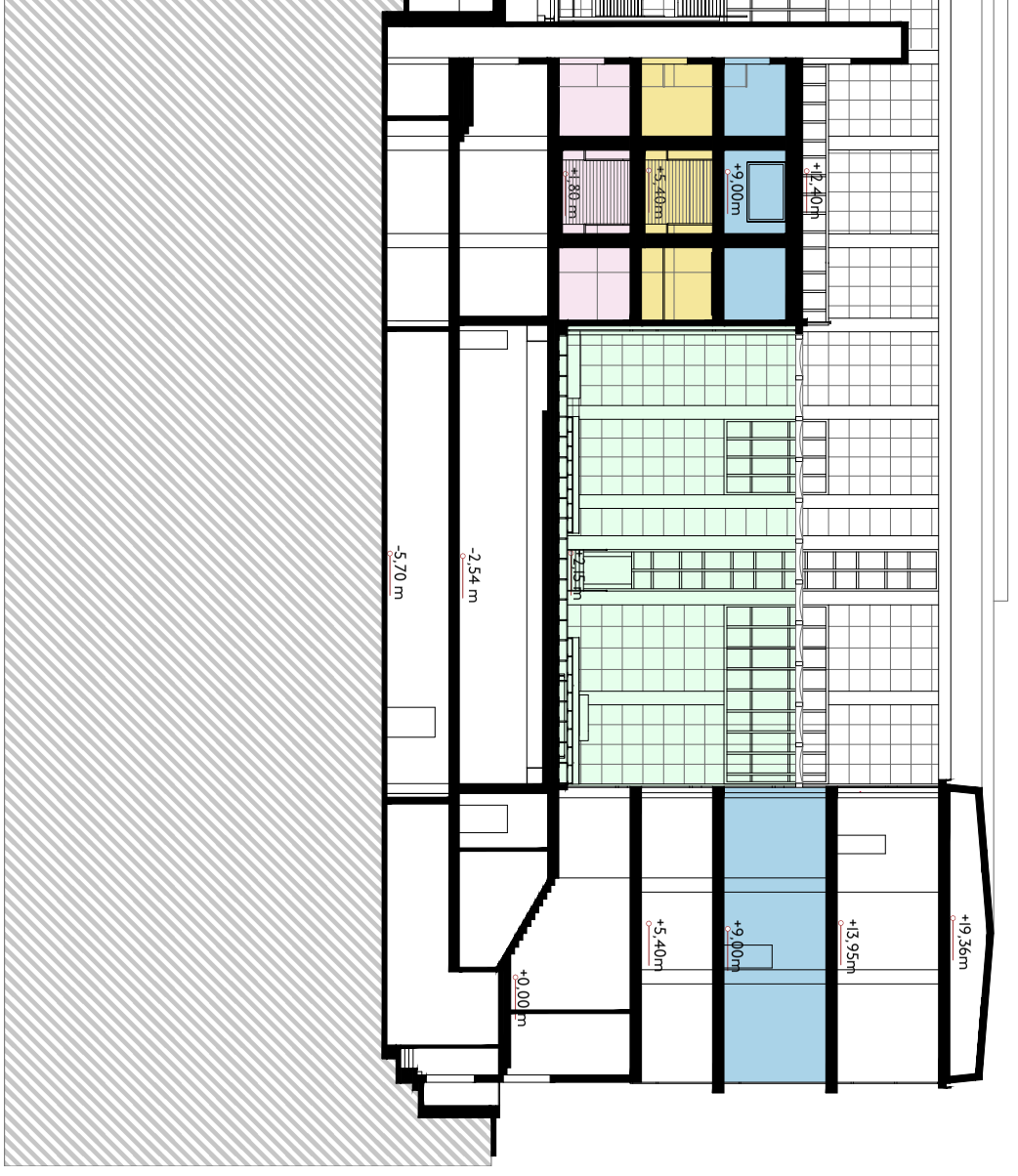
141 - Stato di progetto, sezione aa.


+1.80 m
+5.40m
+9.00m
+12.00m
+5.40m
+9.00m
+13.95m
0
5
10
20 m

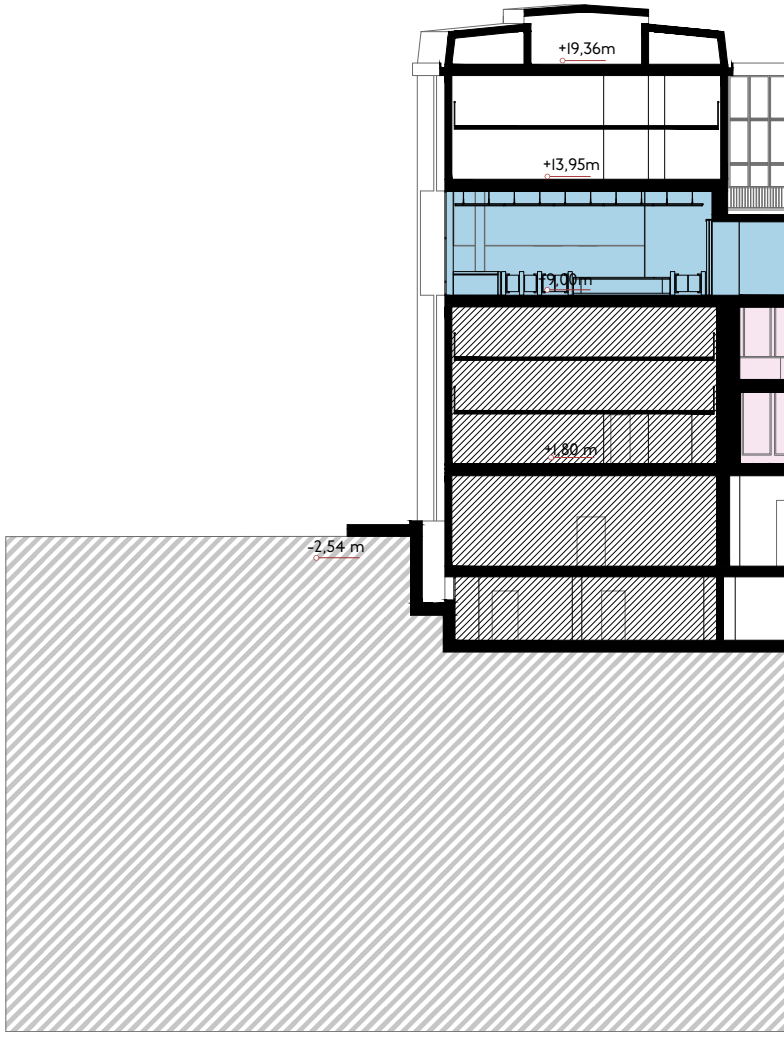
SEZIONE BB



142 - Stato di progetto, sezione bb.


+1,80 m
+5,40m
+9,00m
+12,40m
-5,70 m
-2,54 m
+2,15m
+5,40m
+9,00m
+13,95m
+19,36m
+0,00 m

SEZIONE CC



143 - Stato di progetto, sezione cc.

-5.70 m
-2.54 m
+0.80 m
+5.40 m
+12.40 m
+0.00 m
+9.00 m
+13.95 m
+19.36 m
0
5
10
20 m

INGRESSO BIBLIOTECA, GUARDAROBA E ACCOGLIENZA (+9,00 M)

Avendo separato l'edificio in un blocco pubblico (Piano 0-1) e uno in cui risiede la Biblioteca Nazionale (Piano 3-4) il primo intervento eseguito al secondo piano è stato quello di semplificare i flussi e indirizzarli in maniera più controllata creando un unico varco di accesso alla biblioteca. A questo scopo organizzativo e per garantire la sicurezza della biblioteca e del suo deposito sono stati inseriti quattro cancelli in ferro. Tre di questi cancelli sono scorrevoli e possono essere chiusi limitando l'accesso alle sale lettura nei momenti di chiusura della biblioteca.
I tornelli e la zona del guardaroba - originariamente collocati al Piano 0 - sono stati spostati su questo piano.
La sala segue la decorazione incontrata negli ambienti del piano terra per garantire una continuità.
Si avranno quindi il pavimento in resina ad effetto cemento, una boiserie in legno industriale sulle pareti, i banconi che ospitano il personale saranno dello stesso verde usato per il bar, come l'azzurro usato per le torri degli armadietti è lo stesso di quello usato per le librerie del bar e della zona informale.
Gli armadietti per il deposito degli oggetti sono organizzati in 5 torrette autonome da 72 postazioni per un totale di 360 armadietti. Le torrette sono studiate per avere 4 supporti verticali ciascuna che possono ospitare dei supporti decorati da artisti scelti tramite bando dalla biblioteca stessa per un periodo massimo di un anno.
Sono stati previsti 3 tornelli di cui uno per accesso ai disabili e uno ulteriore per l'accesso agevolato del personale.

AULA STUDIO (+9,00 M)

Si è scelto di inserire un'aula studio prima dell'ingresso controllato tramite i tornelli per permettere a chiunque di poter accedere a quello spazio - soprattutto studenti che normalmente usano materiali propri e non usufruiscono di quelli della biblioteca. La sala offre posto a 80 persone comodamente sistemate in un proprio tavolo e con la propria luce direzionale.

INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE E PRESTITO (+9,00 M)

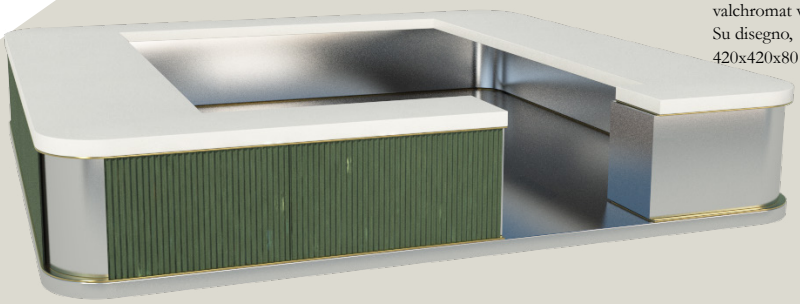
Appena superato il varco di controllo ed accesso di tornelli è stato posizionato il lungo bancone per le informazioni bibliografiche e il prestito. Si è preferito posizionarlo a ridosso dell'ingresso per non costringere un eventuale utente ad addentrarsi nella biblioteca, qualora fosse interessato solo al prestito.
Il bancone del prestito e quello dell'accoglienza saranno realizzati con dei piani in laminato bianco, pannelli di Valchromat verde incisi con delle scanalature per renderli cangianti al mutare dell'ingresso della luce dalle finestre e rifiniture in acciaio ed ottone. Sono disponibili fino a 6 postazioni di lavoro. Se ci si addentra verso la sala computer si passerà attraverso un corridoio panoramico vetrato che affaccia sul sottostante patio con la gradevole vista del nuovo verde pubblico. Dalla parte opposta invece è stata prevista una struttura che ospita delle teche espositive in cui possono essere presentati al pubblico alcuni pezzi di particolare importanza della collezione della Biblioteca.

144/145 - Stato di progetto, render, nuovo ingresso della biblioteca.

146 - Stato di progetto, render, sala studio.

147 - Stato di progetto, render, sala studio.

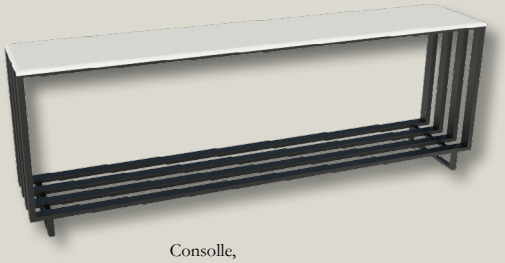
148 - Stato di progetto, render, nuovo ingresso della biblioteca.



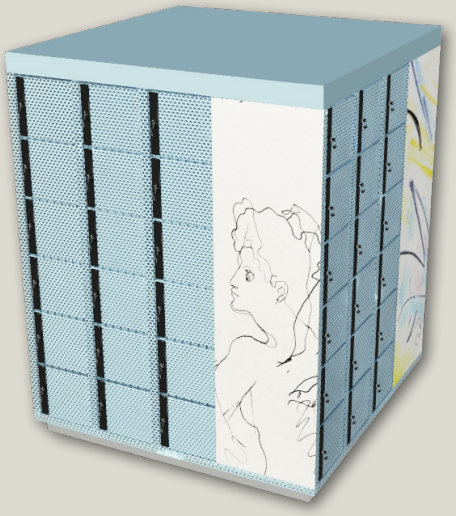
Bancone in acciaio, ottone,
valchromat verde, laminato bianco.
Su disegno,
420x420x80 cm.

Långfjäll,
Ikea,
68x104 cm.

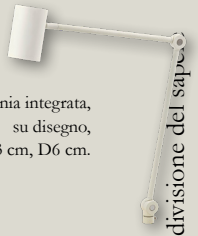
271 81 91 Mex Cube,
Cassina,
47x90x45 cm.



Consolle,
su misura,
160x50x80 cm.



Torre per 72 armadietti ,
Su disegno,
170x170x212 cm.

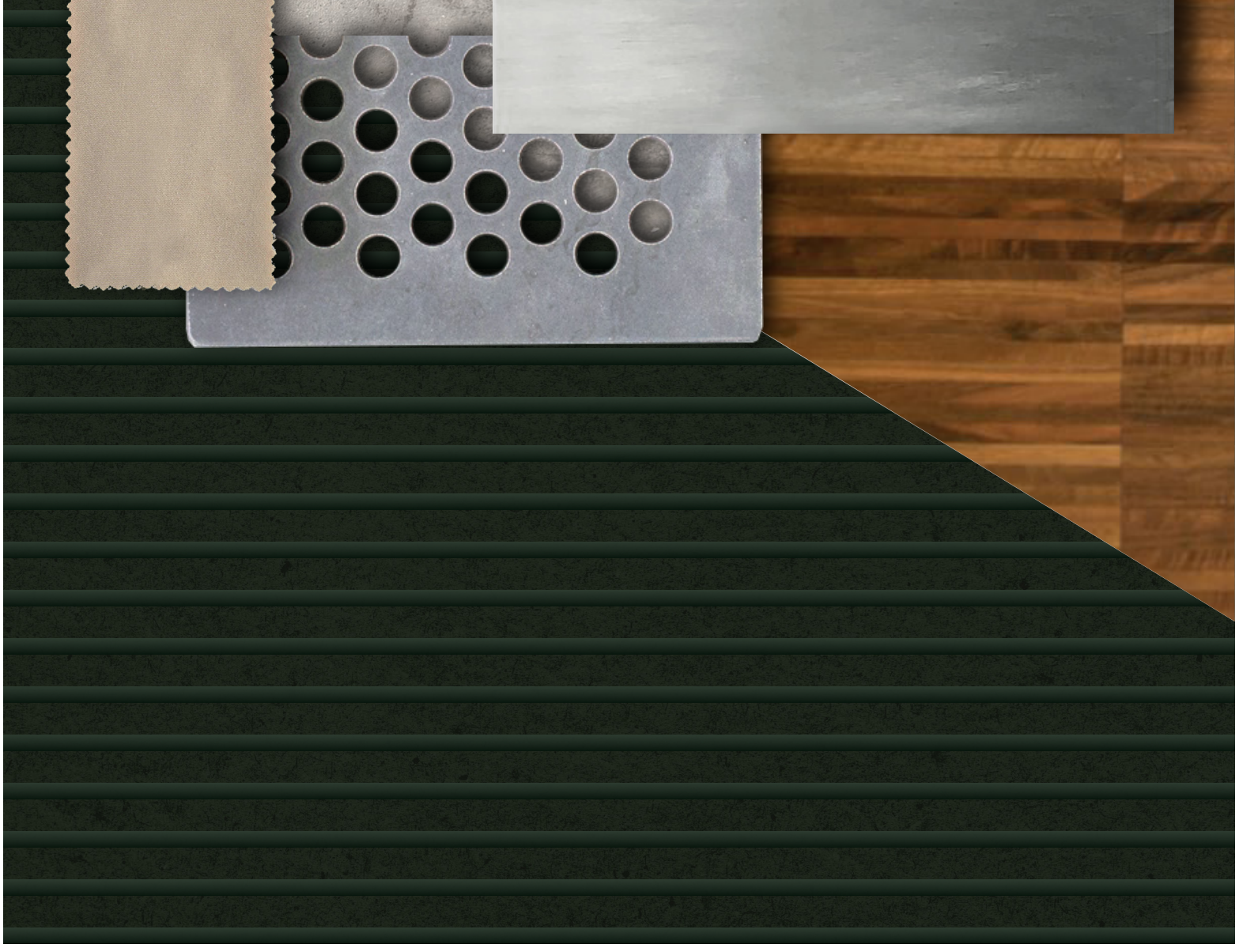


Lampada da scrivania integrata,
su disegno,
H43 cm, D6 cm.

055 Capitol Complex,
Cassina,
45x50x81 cm.

Scrivania,
su disegno,
60x90x75 cm.

La biblioteca pubblica come spazio di condivisione del sapere



PANTONE
290 C

SALA COMPUTER E SALA LETTURA(+9,00 M)

La Sala lettura conserva la magnificenza della sua grande ampiezza di 80m x 9m.
Sarà realizzata rispettando i criteri di decoro delle sale precedenti: il pavimento in resina ad effetto cemento, i banconi che ospitano il personale saranno in Valchromat verde con piano bianco e rifiniture in acciaio ed ottone, e il grande apparato di scaffalature librarie sarà in azzurro.

Per quanto riguarda la sala lettura, benché siano mantenuti l'originario andamento longitudinale e la tripla altezza della grande galleria, si organizzerebbe lo spazio utilizzando un sistema di scaffalature metalliche su disegno, con l'intento di omogenizzare lo spazio, ordinarlo e frazionarlo per renderlo meno dispersivo.
Le scaffalature, e di conseguenza i libri, diventano il principale elemento decorativo e funzionale della sala.
Mi sono ispirato al vicino allestimento della Sala del Parlamento nel salone del Guarini di palazzo Carignano, oggi facente parte del Museo del Risorgimento e alla biblioteca della Università di Ghent progettata dallo studio OFFICE Kersten Geers David Van Severen.
Ho trovato diverse assonanze tra la Sala del Parlamento e quella della Sala Lettura, così ho pensato di creare un allestimento bibliotecario riproponendo volumi del museo, ma trasformandoli in espositori di libri.
Le strutture saranno realizzate in griglia metallica e struttura in acciaio proprio come a Ghent.
Gli spazi riservati agli scaffali diventano cornice per la lettura e lo studio, in cui tutti, studenti, professionisti o semplici appassionati, possano leggere, imparare, studiare o concedersi un attimo di pausa immersi nell'arte.
Le scaffalature, oltre ad ospitare i libri, fungerebbero anche da supporto per le opere d'arte che si intende esporre in collaborazione con i musei torinesi.
Nel caso della Nazionale potrebbe risultare curiosa una cooperazione con gli altri enti culturali torinesi come i Musei Reali o i Musei Civici come la GAM, il MAO, Palazzo Madama, il Museo del Risorgimento, organizzando nelle sale lettura delle esposizioni a titolo gratuito di materiali artistici custoditi nei magazzini o che raramente vengono esposti.

I tavoli sarebbero realizzati su misura in legno con effetto ciliegio chiaro cercando di differenziare le tipologie di arredi e la creazione di spazi per soddisfare le diverse esigenze dei fruitori, per esempio creando delle zone isolabili attraverso l'uso di strutture vetrate mobili per ospitare lavori di gruppo o riunioni, i carrel per lo studio solitario.
Per la maggior parte degli ambienti gli arredi sarebbero standard o acquistati in gran numero - come le sedie e le lampade - allo scopo di contenere i costi e le spese future dovute alla manutenzione, per aumentare la flessibilità del progetto e per facilitare le variazioni di disposizione dovute alle esigenze di utenti e personale.
Oltre a questi arredi, ogni ambiente sarebbe caratterizzato dall'uso di pezzi speciali collegati all'attività svolta in quel particolare ambiente.
I carrel, come per le torri degli armadietti dell'ingresso, avranno dei supporti verticali che possono ospitare dei lavori decorati da artisti scelti tramite bando dalla biblioteca stessa per un periodo massimo di un anno.
Questa collaborazione pensata insieme ai sopracitati accordi con gli enti culturali torinesi, potrebbe spronare l'ente bibliotecario a sponsorizzare la diffusione dell'arte nella vita quotidiana.
Sarebbe necessario porre una particolare attenzione all'illuminazione artificiale che ha il compito di integrare l'illuminazione naturale entrante dalle finestre e dalle pannellature vetrate attraverso l'uso di una gestione demotica dei sistemi. Gli apparecchi scelti fanno uso di lampade LED in tutta la biblioteca. Questa scelta faciliterebbe la manutenzione e ridurrebbe i costi di gestione. Gli apparecchi più usati sarebbero dei sistemi ad illuminazione indiretta diffusa e dei faretti direzionali a cui potrebbero applicarsi diffusori per modulare la luce a seconda dell'ambiente e dell'attività svolta. Le postazioni disponibili nella nuova Sala lettura saranno 236 ai tavoli, 20 postazioni computer e 33 sedute informali su divani.
Gli ambienti sono disegnati per ospitare una determinata funzione, mantenendo però un certo livello di flessibilità, in modo che gli allestimenti possano essere trasformati senza problemi. Questa accortezza permette una costante personalizzazione degli spazi in base alle necessità degli utenti e della attività che svolgeranno.
Sulla base di un'attenta osservazione dell'utenza e della mia esperienza diretta non ho potuto che maturare un giudizio sull'importanza di proporre un ambiente in cui sentirsi a proprio agio per massimizzare le attività di apprendimento e ricreative.
A tale scopo ho cercato di schiudere questa cassaforte e renderla maggiormente permeabile dall'esterno. Questo avviene in un frangente storico in cui i giovani, ammaliati dalle nuove abitudini digitali, non hanno né voglia né necessità di varcare la soglia di una biblioteca. Con questa motivazione e le idee esposte sopra, si cercherà di massimizzare l'afflusso di pubblico alla Nazionale aprendola ad inedite tipologie di utenza.

149/150 - Ispirazione dall'allestimento del vicino Museo del Risorgimento, Sala del Parlamento

151/152/153 - Ispirazione dalla Biblioteca dell'Università di Ghent di OFFICE Kersten Geers David Van Severen

154 - Stato di progetto, render, sala consultazione.

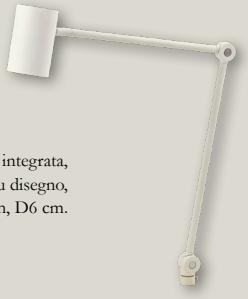
155 - Stato di progetto, render, vista panoramica sulla zona espositiva.

156 - Stato di progetto, render, sala di studio privata.

157 - Stato di progetto, render, vista del mezzanino, sala lettura e carrel.

055 Capitol Complex,
Cassina,
45x50x81 cm.

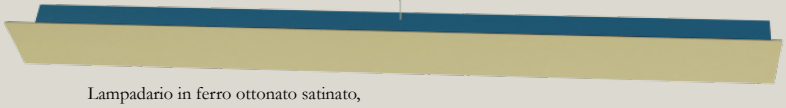
Porta rotante in ferro, vetro e imbottitura in tessuto fonoassorbente.,
Su disegno,
100x10x460 cm.



Lampada da scrivania integrata,
su disegno,
H43 cm, D6 cm.

Scrivania,
su disegno,
60x90x75 cm.

Scaffalatura metallica, color azzurro,
Su disegno,
360x35x295 cm.

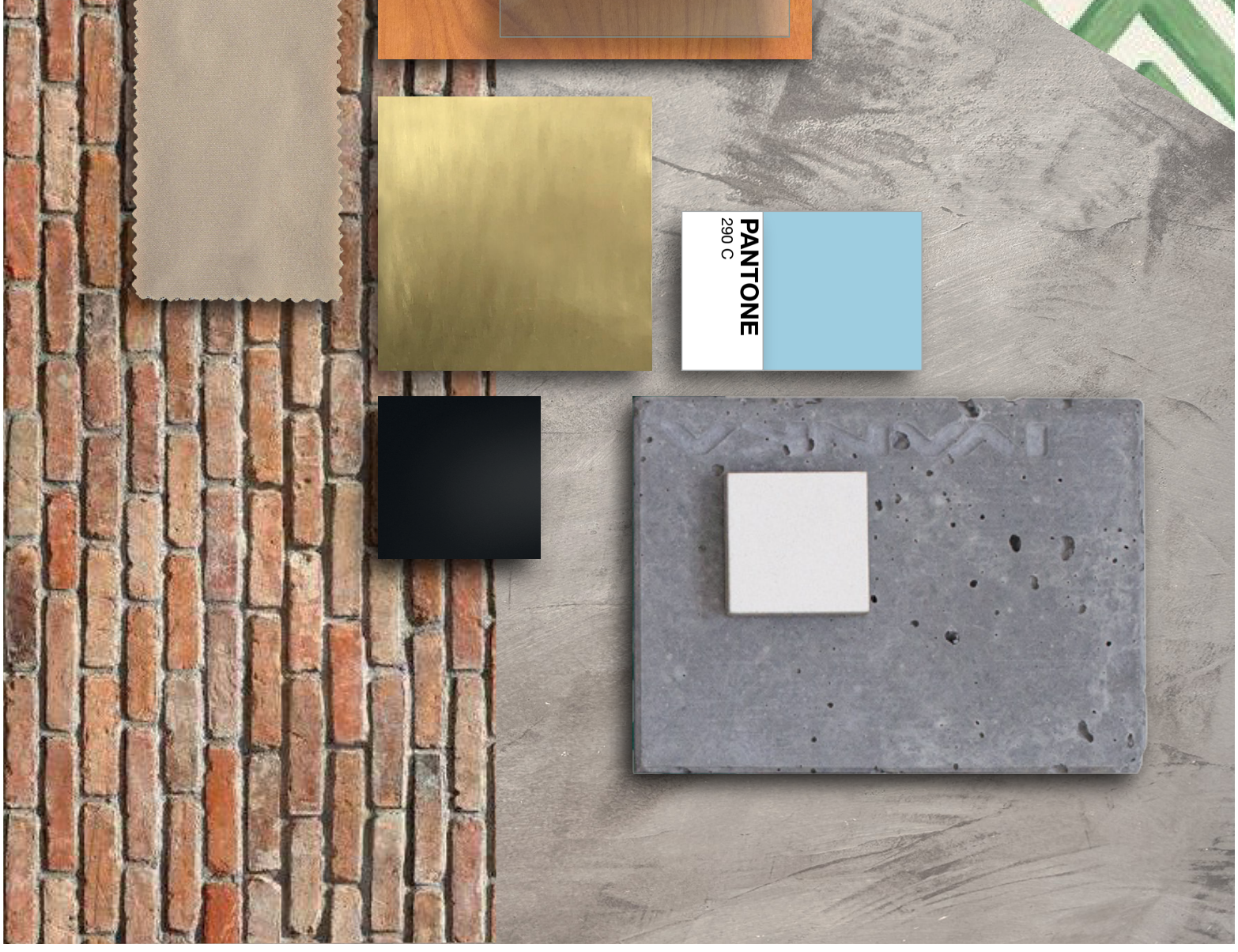


Lampadario in ferro ottonato satinato,
Su disegno,
Varie misure.

Tavolino porta libri in vetro e acciaio,
Su disegno,
120x120x40 cm.

Clipper,
Molteni,
69x63x66 cm.

La biblioteca pubblica come spazio di condivisione del sapere


PANTONE
290 C

BIBLIOGRAFIA

Monografie

- Joseph Lewis Wheeler, Alfred Morton Githens, *The American Public Library Building: Its Planning and Design with Special Reference to Its Administration and Service*, ,New York: Scribner's Sons, 1941.
- Agostino Magnaghi, Mariolina Monge, Luciano Re, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Roma: Designer Riuniti, 1982.
- Giuliano Vigini, *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano: Lampi di Stampa 1985.
- Luciano Canfora, *La biblioteca scomparsa*, Palermo: Sellerio, 1986.
- Marshall McLuhan, *La galassia Gutenberg: nascita dell'uomo tipografico*, Roma: Armando, 1988.
- Franco Rosso, *Alessandro Antonelli 1788 - 1888, Electa*, Milano, 1989.
- Maria Grazia Cerri, *Palazzo Carignano: tre secoli di idee, progetti e realizzazioni*, Allemandi, Torino, 1990.
- Sergio Polano, Marco Mulazzani, *Guida all'architettura del Novecento. Italia*, Milano: Electa, 1991.
- Massimo Colocci (a cura di), *Nuove Biblioteche, architettura e informatica*, Roma: Officina, 1992.
- Alfredo Serrai, Marco Menato (a cura di), *Biblioteche e bibliografia. Vademecum disciplinare e professionale*, Roma: Bulzoni, 1994.
- Luigi Crocetti, *Il nuovo in biblioteca e altri scritti raccolti dall'Associazione italiana biblioteche*, Roma: AIB, 1994.
- Marshall Mc Luhan, *Gli Strumenti del comunicare*, Milano: Il Saggiatore, 1995.
- Dominique Massounie, Daniel Rabreau, *Paris et ses fontaines : De la Renaissance à nos jours*, Parigi: Délégation à l'action artistique de la ville de Paris, 1995.
- Paolo Scarzella, *Torino nell'Ottocento e nel Novecento. Ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino, 1995.
- Geoffrey Nunberg, *The Future of the Book*, Berkeley: University of California Press and Brepols, 1996.
- Alessandra Guerrini, *Il Palazzo Carignano*, Allemandi, Torino, 1997
- Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino, *Ventisei itinerari di Architettura a Torino*, Torino: Sirea s.r.l, 2000.
- Umberto Eco, *I libri da consultare e i libri da leggere*, Roma: Bompiani, 2000.
- Luciano Canfora, *La biblioteca scomparsa*, Palermo: Sellerio, 2000.
- Jeremy Rifkin, *L'era dell'accesso: la rivoluzione della new economy*, Milano: Mondadori, 2000.
- Mauro Tosti Croce, *L'amministrazione delle biblioteche dall'Unità al 1975*, in *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2002.
- Giorgio Fiorese (a cura di), *Biblioteche Architettura Città*, Milano: Cusl, 2002.
- Aldo De Poli, *Biblioteche: Architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002.
- Marco Muscogiuri, *Architettura della Biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard sas, 2004.
- Giovanni Solimine, *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari: Laterza, 2004.
- Hortense Lyon, *La Fontaine Stravinsky*, Parigi: Centre National de Documentation Pédagogique, 2004.
- Marco Vaudetti, *Edilizia per la cultura: biblioteche, musei*, Torino: UTET, 2005.
- Paolo Traniello, *Biblioteche e società*, Bologna: Il Mulino, 2005.
- William J. R. Curtis, *L'architettura moderna dal 1900*, Londra: Phaidon, 2006.
- Daniel Innerarity Grau, Miguel Mellino (a cura di), *Il nuovo spazio pubblico*, Roma: Meltemi, 2006.
- Andrea De Pasquale, *Il sapere per tutti: la politica bibliotecaria a Torino tra XVII e XIX secolo*, Savigliano: L'Artistica, 2006.
- Maria Lai, Filiberto Menna, Silvano Tagliagambe, *Ulassai, da Legarsi alla Montagna alla Stazione dell'arte*, Cagliari: Arte Duchamp, 2006.
- Lucio Altarelli, *Light City*, Milano, Booklet Milano, 2006.
- Maurizio Vivarelli, Cristina Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli (a cura di), *Tra libri e informazioni. Immagini, metafore, narrazioni della biblioteca pubblica*, in *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti*, Roma: Vecchiarelli, 2008.
- Giuliana Casartelli, Marco Muscogiuri, *La biblioteca nella città. Architettura del servizio. Architettura dell'edificio*, Roma: Associazione Italiana Biblioteche sezione Lombarda, 2008.
- Domizia Mandolesi, *Biblioteche e Mediateche: un'alternativa ai luoghi del consumo*, Roma: Edilstampa, 2008.
- Marco Muscogiuri, *Biblioteche: architettura e progetto. Scenari e strategie di progettazione*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli, 2009.
- Antonella Agnoli, *Le piazze del Sapere, biblioteche e libertà*, Bari: Laterza, 2009.

- Nicolas Bourriaud, *Estetica relazionale*, Milano: Postmedia Books, 2010.
- Andrea De Pasquale, P. Farinelli e P. Monari (a cura di), *Le biblioteche statali non centrali alla ricerca d'identità. Dalle "cose di interesse" ai "beni culturali". Ricerche e dibattiti negli uffici MiBAC dell'Emilia Romagna*, Argelato: Minerva Edizioni, 2011.
- Federica Maietti, Marcello Balzani, *Il progetto del colore. Vademecum operativo per la gestione cromatica delle superfici architettoniche*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore, 2011.
- Giovanni Solimine, *Senza sapere: Il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma-Bari: Laterza, 2014.
- Giovanni Di Domenico, Giovanni Paoloni, Alberto Petrucciani (a cura di), *Percorsi e luoghi della conoscenza. Dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*, Milano: Bibliografica, 2016.
- John Palfrey, BiblioTech. *Perché le biblioteche sono importanti più che mai nell'era di Google*, Milano: Editrice Bibliografica, 2016.
- Giovanni Di Domenico, Giovanni Paoloni e Alberto Petrucciani, (a cura di), *Percorsi e luoghi della conoscenza: dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*, Milano: Bibliografica, 2016.
- Cristiana Chiorino, Giulietta Fassino, Laura Milan, Michela Rosso, *Guida all'architettura. Torino*, Berlino: DOM Publishers, 2016.
- Maria Elvira Ciusa, Maria Lai. *Il filo dell'esistere-The thread of existen*œ, Sassari: Carlo Delfino, 2017.

Articoli in periodici

- "La nuova sede della biblioteca Nazionale", *La Stampa*, 21 settembre 1932.
- "Il trasloco della Biblioteca Nazionale/la nuova sede: il palazzo di via Bogino - Piazza Castello", *La Stampa*, anno XIII, 14 marzo 1935.
- Luigi Ferrari, "Bando alle mostre bibliografiche?", *La Bibliofilia*, XXXVIII, 1936.
- "Piazza Carlo Alberto e la nuova biblioteca Nazionale", *La Stampa*, anno XV, 23 aprile 1937.
- "Il palazzo della Nazionale e alcuni punti interrogativi", *La Stampa*, anno XV, 18 maggio 1937.
- "Il monumento a Carlo Alberto sarà trasportato nel centro della piazza omonima", *La Stampa Sera*, anno XXI, 8 febbraio 1943.
- Vannevar Bush, "As we may think", *The Atlantic Monthly*, luglio 1945.
- Norman Cousins, "The Need for Continuity", *ALA Bulletin*, Vol. 48, No. 9, ottobre 1954.
- "Il Municipio deposita 103 milioni per espropriare l'area di piazza Castello", *La Nuova Stampa*, anno XIII, numero 99, mercoledì 25 Aprile 1957.
- Stelio Bassi, "La Biblioteca Nazionale di Torino", *Cronache Economiche*, n.1, gennaio 1975.
- Marco Muscogiuri, "Programmare e progettare la biblioteca", *Biblioteche oggi*, vol. XXV, luglio - agosto 2007.
- Marco Muscogiuri, "Investire in biblioteche pubbliche: servizi, architettura, comunicazione", *Biblioteche oggi*, vol. XXV, settembre 2007.
- Andrea De Pasquale, "Le quattro grandi biblioteche nazionali non centrali: problemi e prospettive", *AIB Studi*, maggio-agosto 2012.
- Maurizio Vivarelli, Arianna Ascenzi, "Lo spazio della biblioteca: una introduzione bibliografica", *Biblioteche Oggi*, Vol 31, N° 9, novembre 2013.
- Sergio Pace, "Dalla biblioteca all'ipermercato. Una parabola italiana", *Historia Magistra. Rivista di storia critica*, n. 18, anno VII, 2015.
- Alfredo Giovanni Broletti, "L'allestimento dello spazio della biblioteca", *Biblioteche oggi*, vol. XXXIII, aprile 2015.
- Andrea De Pasquale, "I musei nelle biblioteche: una politica culturale antica e nuova", *Accademie e Biblioteche d'Italia*, X/1-4, 2015.
- Gianluca Nicoletti, Umberto Eco: "Con i social parola a legioni di imbecilli", *La Stampa*, 11 giugno 2015.
- Marco Muscogiuri, "Progettare per gli utenti, progettare con gli utenti", *Biblioteche oggi*, Vol 36, aprile 2018.
- Anna Galluzzi, "Dialogando sui modelli", *Biblioteche Oggi*, giugno 2018.

Tesi

- Giovanni Rigone, *Nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino*, Tesi di Laurea, rel. Augusto Cavallari Murat, Facoltà di Ingegneria, Politecnico di Torino, a.a 1957 - 1958.
- Franco Mellano, Camillo Vaj, *La Biblioteca Nazionale di Torino*, Tesi di Laurea, rel. Mario Federico Roggero, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, a.a 1972-73.
- Serena Antonelli, *La Biblioteca Nazionale di Torino. Dai progetti alla realizzazione 1907-1973*, Tesi di Laurea, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, a.a 2011-2012.

Sitografia

- https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/politica-e-pubblica-amministrazione/2019/08/futuro-biblioteche-editoriale-stefano-monti/, consultato il 16 gennaio 2020.
- https://diazilla.com/doc/444238/ isabella-fiorentini---il-valore-della-biblioteca-storica-, consultato il 17 marzo 2020.
- https://www.arcipelagomilano.org/archives/34436, consultato il 1 aprile 2020.
- https://www.artribune.com/progettazione/ architettura/2018/11/inaugura-oodi-la-biblioteca-centrale-di-helsinki-progettata-dallo-studio-ala-architects/, consultato il 4 aprile 2020.
- https://aibstudi.aib.it/article/view/6361/7781, consultato in data 4 aprile 2020.
- https://www.wired.it/play/libri/2016/03/16/biblioteche-pubbliche-importanti/?refresh_ce=, consultato il 4 aprile 2020.
- http://www.aedon.mulino.it/archivio/2016/2/depasquale.htm, consultato il 10 aprile 2020.
- https://aibstudi.aib.it/article/view/6361/7781, consultato il 5 maggio 2020.
- http://www.internetculturale.it/it/156/i-luoghi-della-memoria-scritta_-le-biblioteche-italiane-tra-tutela-e-fruizione-biblioteche-nazionali-centrali, consultato il 5 maggio 2020.
- https://www.openpolis.it/la-diffusione-delle-biblioteche-in-italia/, consultato il 6 maggio 2020.
- https://www.richardmeier.com/?projects=the-getty-center idem, consultato il 10 maggio 2020.
- http://www.archimagazine.com/agetty.htm, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.getty.edu/research/,consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.getty.edu/news/press/center/gri_architecture_design.html, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.getty.edu/research/special_collections/highlights/architecture_design/index.html, consultato il 10 maggio 2020.
- https://en.wikipedia.org/wiki/Getty_Center, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.architectmagazine.com/organization/getty-research-institute, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.bellini.it/architecture/centro_culturale_torino.html, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.rottasutorino.it/2015/02/centro-culturale-di-torino-firmato-da-mario-bellini.html, consultato il 10 maggio 2020.
- http://www.sbriglio.it/news/92-progetto-dellarchitetto-bellini-per-un-nuovo-centro-culturale.html, consultato il 10 maggio 2020.
- http://www.archimagazine.com/abellini.htm, consultato il 10 maggio 2020.
- http://www.bibliotecheoggi.it/2003/20030500701.pdf, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.civicarchitects.eu/projects/lochal-tilburg, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.archdaily.com/909540/lochal-library-mecanoo-plus-civic-architects-plus-braaksma-and-roos-architectenbureau, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.archdaily.com/929810/lochal-public-library-named-2019-building-of-the-year-at-world-architecture-festival, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.theplan.it/eng/award-2019-culture/public-library-tilburg-1, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.dezeen.com/2019/02/27/lochal-public-library-civic-architects/, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.archdaily.com/904165/turanga-schimdt-hammer-lassen-architects-plus-architectus,

consultato il 10 maggio 2020.
- https://ccc.govt.nz/culture-and-community/central-city-christchurch/explore-amazing-things/central-library, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.shl.dk/christchurch-central-library/, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.christchurchnz.com/explore/activities-attractions/arts-culture/turanga-christchurch-central-library, consultato il 10 maggio 2020.
- https://www.stuff.co.nz/life-style/homed/latest/117180060/new-christchurch-library-tranga-wins-majornzia-award, consultato il 10 maggio 2020.
- https://diazilla.com/doc/444238/isabella-fiorentini---il-valore-della-biblioteca-storica-, consultato il 13 maggio 2020.
- https://www.rivisteweb.it/doi/10.7390/83585, consultato il 13 maggio 2020.
- http://www.aedon.mulino.it/archivio/2017/1/bellingeri.htm, consultato il 16 maggio 2020.
- https://www.fanpage.it/politica/istat-in-italia-ci-sono-46-milioni-di-persone-in-poverta-assoluta/, , consultato il 28 giugno 2020.
- https://en.wikipedia.org/wiki/Stravinsky_Fountain consultato il 3 agosto 2020.

Archivi Consultati

- Archivio di Stato di Torino - Sezione Corte.
- Archivio Storico della Città di Torino.
- Archivio Isola Architetti.

Indice delle figure

- 0.1 - Massimo Listri, Biblioteca Palatina I, Parma, 2012, http://www.massimolistri.com/it/, consultato il 2 settembre 2020.
- 0.2 - Massimo Listri, Biblioteca Accademia delle Scienze II, Torino, 2012, http://www.massimolistri.com/it/, consultato il 2 settembre 2020.
- 0.3 - LocHal Library, CIVIC architects + Braaksma & Roos architectenbureau + Inside Outside + Mecanoo, https://designwanted.com/architecture/lochal-public-library/, consultato il 2 settembre 2020.
- 0.4 - Green Square Library and Plaza, Stewart Hollenstein, https://www.archilovers.com/projects/242055/green-square-library-and-plaza.html, consultato il 2 settembre 2020.
- 0.5 - Central library Oodi, ALA Architects, https://www.archdaily.com/907675/oodi-helsinki-central-library-ala-architects/5c339cd208a5e5ecd50000b1-oodi-helsinki-central-library-ala-architects-photo, consultato il 2 settembre 2020.
- 0.6 - Massimo Listri, Biblioteca di Strahov I, Praga 2009, Taschen, https://www.amazon.it/Massimo-Listri-beautiful-libraries-francese/dp/3836535246, consultato il 2 settembre 2020.
- 0.7 - Massimo Listri, Biblioteca di Metten, Germania 2016, Taschen, https://www.amazon.it/Massimo-Listri-beautiful-libraries-francese/dp/3836535246, consultato il 2 settembre 2020.
- 0.8 - Massimo Listri, Biblioteca Real Gabinete de Leitura, Rio de Janeiro, Brasile 2012, Taschen, https://www.amazon.it/Massimo-Listri-beautiful-libraries-francese/dp/3836535246, consultato il 2 settembre 2020.
- 09 - Massimo Listri, Biblioteca dell'Abbazia di Kremsmunster, 1994, http://www.massimolistri.com/it/, consultato il 2 settembre 2020.
- 10 - Massimo Listri, St Emmeram Library I, Regensburg, Germany, 2016, http://www.massimolistri.com/it/, consultato il 2 settembre 2020.
- 11 - Massimo Listri, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino 2012, http://www.massimolistri.com/it/, consultato il 2 settembre 2020.
- 12 - LocHal Library, CIVIC architects + Braaksma & Roos architectenbureau + Inside Outside + Mecanoo, https://www.archdaily.com/929810/lochal-public-library-named-2019-building-of-the-year-at-world-architecture-festival/5deb04063312fdd61f0000a1-lochal-public-library-named-2019-building-of-the-year-at-world-architecture-festival-image, consultato il 2 settembre 2020.
- 13 - Green Square Library and Plaza, Stewart Hollenstein, https://www.archilovers.com/projects/242055/green-square-library-and-plaza.html,consultato il 2 settembre 2020.
- 14 - Central library Oodi, ALA Architects, https://www.archdaily.com/907675/oodi-helsinki-central-library-ala-architects/5c3398bc08a5e545f50001bc-oodi-helsinki-central-library-ala-architects-photo?next_project=no, consultato il 2 settembre 2020.
- 15 - Massimo Listri, Biblioteca di Seitenstetten, Austria 1994, http://www.massimolistri.com/it/, consultato il 2 settembre 2020.
- 16 - Exeter Library, Louis Kahn, https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Exeter_library.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 17 - Getty Center, Richard Meier, https://www.inexhibit.com/wp-content/uploads/2015/10/Getty-center-museum-Los-Angeles-interior-view.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 18 - Mario Bellini, Civic Library and Cultural Center, http://www.bellini.it/architecture/centro_culturale_torino.html, consultato il 2 settembre 2020.
- 19 - LocHal Library, CIVIC architects + Braaksma & Roos architectenbureau + Inside Outside + Mecanoo, https://urbannext.net/lochal-public-library/, consultato il 2 settembre 2020.
- 20 - Turanga Public Library, Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, https://www.architonic.com/it/story/jaime-heather-schwartz-new-chapters-6-libraries-offering-a-fresh-start/20005353,consultato il 2 settembre 2020.
- 21 - Exeter Library, Louis Kahn, 1972, https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Phillips_Exeter_-_library_4.JPG, consultato il 2 settembre 2020.
- 22 - Exeter Library, Louis Kahn, 1972, https://divisare.com/projects/304785-louis-kahn-xavier-de-jaureguiberry-library-at-phillips-exeter-academy#lg=1&slide=5, consultato il 2 settembre 2020.
- 23 - Exeter Library, Louis Kahn, 1972, https://larryspeck.com/photography/phillips-exeter-academy-library/,consultato il 2

settembre 2020.
- 24 - Exeter Library, Louis Kahn, 1972, https://www.pinterest.ca/pin/405605510176326181/, consultato il 2 settembre 2020.
- 25 - Exeter Library, Louis Kahn, 1972, https://www.pinterest.it/pin/512073420113701626/, consultato il 2 settembre 2020.
- 26 - Exeter Library, Louis Kahn, 1972, https://divisare.com/projects/304785-louis-kahn-xavier-de-jaureguiberry-library-at-phillips-exeter-academy#lg=1&slide=7, consultato il 2 settembre 2020.
- 27 - Exeter Library, Louis Kahn, 1972, https://divisare.com/projects/304785-louis-kahn-xavier-de-jaureguiberry-library-at-phillips-exeter-academy#lg=1&slide=6, consultato il 2 settembre 2020.
- 28 - Exeter Library, Louis Kahn, 1972, https://divisare.com/projects/304785-louis-kahn-xavier-de-jaureguiberry-library-at-phillips-exeter-academy#lg=1&slide=12, consultato il 2 settembre 2020.
- 29 - Exeter Library, Louis Kahn, 1972, https://divisare.com/projects/304785-louis-kahn-xavier-de-jaureguiberry-library-at-phillips-exeter-academy, consultato il 2 settembre 2020.
- 30 - Richard Meier, The Getty Center, 1984, http://ad009cdnb.archdaily.net/wp-content/uploads/2011/01/1295051708-96sf20235.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 31 - Richard Meier, The Getty Center, 1984, https://www.richardmeier.com/?projects=the-getty-center, consultato il 2 settembre 2020.
- 32 - Richard Meier, The Getty Center, 1984, https://www.richardmeier.com/wp-content/uploads/2014/07/P23.96SF20_53-1024x805.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 33 - Richard Meier, The Getty Center, 1984, https://divisare-res.cloudinary.com/images/c_limit,f_auto,h_2000,q_auto,w_3000/v1516200403/vc6omus6mb4fguralqyl/richard-meier-partners-architects-xavier-de-jaureguiberry-the-getty-center.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 34 - Richard Meier, The Getty Center, 1984, https://divisare-res.cloudinary.com/images/c_limit,f_auto,h_2000,q_auto,w_3000/v1516200484/jbgnlbdvnkgccmjozjdo/richard-meier-partners-architects-xavier-de-jaureguiberry-the-getty-center.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 35 - Richard Meier, The Getty Center, 1984, https://divisare-res.cloudinary.com/images/c_limit,f_auto,h_2000,q_auto,w_3000/v1516202439/hq9s2jttrlb9egykd062/richard-meier-partners-architects-xavier-de-jaureguiberry-the-getty-center.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 36 - Richard Meier, The Getty Center, 1984, https://www.richardmeier.com/wp-content/uploads/2014/07/P11.96SF20.219-1024x796.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 37 - Richard Meier, The Getty Center, 1984, https://www.richardmeier.com/wp-content/uploads/2014/07/P10.96SF20.214-1024x797.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 38 - Richard Meier, The Getty Center, 1984, https://www.richardmeier.com/wp-content/uploads/2014/07/P20.96SF20.260-799x1024.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 39 - Mario Bellini, New Cultural Centre of Turin, http://www.bellini.it/architecture/centro_culturale_torino.html, consultato il 2 settembre 2020.
- 40 - Mario Bellini, New Cultural Centre of Turin, http://www.bellini.it/architecture/centro_culturale_torino.html, consultato il 2 settembre 2020.
- 41 - Mario Bellini, New Cultural Centre of Turin, http://www.bellini.it/architecture/centro_culturale_torino.html, consultato il 2 settembre 2020.
- 42 - Mario Bellini, New Cultural Centre of Turin, https://www.tanacoustics.com/wp-content/uploads/2017/11/PROSPETTIVA-02.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 43 - Mario Bellini, New Cultural Centre of Turin, https://www.tanacoustics.com/portfolio_page/centro-culturale-di-torino-cct/, consultato il 2 settembre 2020.
- 44 - Mario Bellini, New Cultural Centre of Turin, https://www.tanacoustics.com/wp-content/uploads/2017/11/CCT07.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 45 - Mario Bellini, New Cultural Centre of Turin, http://www.bellini.it/architecture/centro_culturale_torino.html, consultato il 2 settembre 2020.
- 46 - Mario Bellini, New Cultural Centre of Turin, https://www.tanacoustics.com/wp-content/uploads/2017/11/Render-R-002.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 47 - Mario Bellini, New Cultural Centre of Turin, https://www.tanacoustics.com/wp-content/uploads/2017/11/CCT08.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 48 - Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, Turanga Public Library, https://www.dezeen.com/2018/10/18/schmidt-hammer-lassen-architectus-christchurch-central-library-architecture/, consultato il 2 settembre 2020.
- 49 - Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, Turanga Public Library, https://www.dezeen.com/2018/10/18/schmidt-hammer-lassen-architectus-christchurch-central-library-architecture/, consultato il 2 settembre 2020.
- 50 - Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, Turanga Public Library, https://www.dezeen.com/2018/10/18/schmidt-hammer-lassen-architectus-christchurch-central-library-architecture/, consultato il 2 settembre 2020.

- 51 - Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, Turanga Public Library, https://www.dezeen.com/2018/10/18/schmidt-hammer-lassen-architectus-christchurch-central-library-architecture/, consultato il 2 settembre 2020.
- 52 - Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, Turanga Public Library, https://www.dezeen.com/2018/10/18/schmidt-hammer-lassen-architectus-christchurch-central-library-architecture/, consultato il 2 settembre 2020.
- 53 - Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, Turanga Public Library, https://www.dezeen.com/2018/10/18/schmidt-hammer-lassen-architectus-christchurch-central-library-architecture/, consultato il 2 settembre 2020.
- 54 - Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, Turanga Public Library, https://www.archdaily.com/904165/turanga-schimdt-hammer-lassen-architects-plus-architectus/5bc762abf197cc7750000448-turanga-schimdt-hammer-lassen-architects-plus-architectus-diagram?next_project=no, consultato il 2 settembre 2020.
- 55 - Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, Turanga Public Library, https://www.dezeen.com/2018/10/18/schmidt-hammer-lassen-architectus-christchurch-central-library-architecture/, consultato il 2 settembre 2020.
- 56 - Architectus, Schimdt Hammer Lassen Architects, Turanga Public Library, https://www.shl.dk/christchurch-central-library/, consultato il 2 settembre 2020.
- 57 - Civic architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo, Lochal Public library, https://divisare.com/projects/417039-civic-architects-braaksma-roos-architectenbureau-inside-outside-petra-blaisse-mecanoo-stijn-bollaert-ossip-van-duivenbode-lochal-in-tilburg#lg=1&slide=4, consultato il 2 settembre 2020.
- 58 - Civic architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo, Lochal Public library, https://divisare.com/projects/417039-civic-architects-braaksma-roos-architectenbureau-inside-outside-petra-blaisse-mecanoo-stijn-bollaert-ossip-van-duivenbode-lochal-in-tilburg#lg=1&slide=11, consultato il 2 settembre 2020.
- 59 - Civic architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo, Lochal Public library, https://divisare.com/projects/417039-civic-architects-braaksma-roos-architectenbureau-inside-outside-petra-blaisse-mecanoo-stijn-bollaert-ossip-van-duivenbode-lochal-in-tilburg#lg=1&slide=7, consultato il 2 settembre 2020.
- 60 - Civic architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo, Lochal Public library, https://divisare.com/projects/417039-civic-architects-braaksma-roos-architectenbureau-inside-outside-petra-blaisse-mecanoo-stijn-bollaert-ossip-van-duivenbode-lochal-in-tilburg#lg=1&slide=10, consultato il 2 settembre 2020.
- 61 - Civic architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo, Lochal Public library, https://www.archdaily.com/909540/lochal-library-mecanoo-plus-civic-architects-plus-braaksma-and-roos-architectenbureau/5c86b589284dd1362c00019b-lochal-library-mecanoo-plus-civic-architects-plus-braaksma-and-roos-architectenbureau-photo, consultato il 2 settembre 2020.
- 62 - Civic architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo, Lochal Public library, https://divisare.com/projects/417039-civic-architects-braaksma-roos-architectenbureau-inside-outside-petra-blaisse-mecanoo-stijn-bollaert-ossip-van-duivenbode-lochal-in-tilburg#lg=1&slide=13, consultato il 2 settembre 2020.
- 63 - Civic architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo, Lochal Public library, https://www.theplan.it/eng/award-2019-culture/public-library-tilburg-1, consultato il 2 settembre 2020.
- 64 - Civic architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo, Lochal Public library, https://divisare.com/projects/417039-civic-architects-braaksma-roos-architectenbureau-inside-outside-petra-blaisse-mecanoo-stijn-bollaert-ossip-van-duivenbode-lochal-in-tilburg#lg=1&slide=24, consultato il 2 settembre 2020.
- 65 - Civic architects, Braaksma & Roos architectenbureau, Inside Outside, Mecanoo, Lochal Public library, https://divisare.com/projects/417039-civic-architects-braaksma-roos-architectenbureau-inside-outside-petra-blaisse-mecanoo-stijn-bollaert-ossip-van-duivenbode-lochal-in-tilburg#lg=1&slide=33, consultato il 2 settembre 2020.
- 66 - Massimo Listri, Biblioteca dei Girolamini, Napoli, 2002, http://www.massimolistri.com/it/, consultato il 2 settembre 2020.
- 67 - Tianjin Binhai Library, MVRDV, https://fortune.com/2017/11/17/china-library-photos-tianjin-binhai/, consultato il 2 settembre 2020.
- 68 - BIBVIO, Il laboratorio del restauro della Biblioteca Nazionale in alcuni locali del palazzo del Debito Pubblico di Via Bogino, https://www.movio.beniculturali.it/dgbic/bibvio/it/44/torino, consultato il 2 settembre 2020.
- 69 - Dettaglio di Palazzo Carignano con giardino e scuderie dal Theatrum Statuum Sabaudiae, https://storico.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_987334919.html, consultato il 2 settembre 2020.
- 70 - Scuderie del Principe di Carignano, sede della Biblioteca Nazionale. Fotografia di Mario Gabinio, 23 settembre 1926. Fondazione Torino Musei, Archivio Fotografico, Fondo Mario Gabinio, http://www.museotorino.it/view/s/50965999cd1247d9a627fe5b609bd39e, consultato il 2 settembre 2020.
- 71 - Roberto Gabetti e Aimaro d'Oreglia Isola, Progetto per la Biblioteca Nazionale di Torino, Piano -1, Archivio Isola.
- 72 - Roberto Gabetti e Aimaro d'Oreglia Isola, Progetto per la Biblioteca Nazionale di Torino, Piano 0, Archivio Isola.
- 73 - Roberto Gabetti e Aimaro d'Oreglia Isola, Progetto per la Biblioteca Nazionale di Torino, Piano 1, Archivio Isola.
- 74 - Roberto Gabetti e Aimaro d'Oreglia Isola, Progetto per la Biblioteca Nazionale di Torino, Piano 2, Archivio Isola.
- 75 - Roberto Gabetti e Aimaro d'Oreglia Isola, Progetto per la Biblioteca Nazionale di Torino, Prospetto su Via Bogino,, Archivio Isola.

- 76 - Roberto Gabetti e Aimaro d'Oreglia Isola, Progetto per la Biblioteca Nazionale di Torino, Prospetto su Via Principe Amedeo, Archivio Isola.
- 77 - New Cultural Centre of Turin, Mario Bellini Architects, http://www.bellini.it/architecture/centro_culturale_torino.html, consultato il 2 settembre 2020.
- 78 - Piazza Carlo Alberto con parcheggi auto e Biblioteca Nazionale, Archivio Storico della Città di Torino, http://www.museotorino.it/view/s/e44c6903f94143689be874a10f595dfb, consultato il 2 settembre 2020.
- 79 - Vista panoramica del contesto circostante alla bibliotecahttps://i.pinimg.com/originals/1d/d4/0f/1dd40fd0198ef25b81699025da38fb75.jpg, consultato il 2 settembre 2020.
- 80 - Pianta Biblioteca Nazionale, stato di fatto, piano 0.
- 81 - Pianta Biblioteca Nazionale, stato di fatto, piano 1.
- 82 - Pianta Biblioteca Nazionale, stato di fatto, piano 2.
- 83 - Pianta Biblioteca Nazionale, stato di fatto, piano 3.
- 84/85/86/87 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, ingresso
- 88 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, sorveglianza.
- 89/90 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, guardaroba.
- 91 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, tornelli.
- 92 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, registrazione nuovi utenti.
- 93 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, patio.
- 94 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, distribuzione
- 95 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, sala mostre.
- 96 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, patio.
- 97 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, Fondazione Firpo.
- 98/99 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, zona informale.
- 100/101 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, distribuzione.
- 102 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, sala cataloghi.
- 103/104/105 - Foto Biblioteca Nazionale di Torino, stato di fatto, sala consultazione.
- 106 - Massimo Listri, Biblioteca di Strahov, Praga 2009, http://www.massimolistri.com/it/, consultato il 2 settembre 2020.
- 107 - La Biblioteca Nazionale, Stato di Progetto, vista della sala di consultazione.
- 108 - La Galleria dell'Industria Subalpina di Torino in una rappresentazione d'epoca, https://www.barattiemilano.it/archivio-baratti, consultato il 2 settembre 2020.
- 109 - Michelangelo Pistoletto, I visitatori (1968), velina dipinta a olio e matita su acciaio inox lucidato a specchio, due pannelli di cm. 220 x 120 ciascuno. Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, http://www.museoradio3.rai.it/dl/portali/site/articolo/ContentItem-3632e814-aa76-47bb-99c5-cfbd18d21c7e.html, consultato il 2 settembre 2020.
- 110 - Tino Sehgal, Performance "Game 2", 2012, http://digicult.it/it/news/year-stedelijk-tino-sehgal/attachment/game2-2012-tino-sehgal/, consultato il 2 settembre 2020.
- 111 - Daniela Zedda, Ritratto di Maria Lai, https://www.shmag.it/lifestyle/people/25_10_2019/trame-di-fili-i-racconti-
- dellarte-cento-anni-fa-nasceva-maria-lai/, consultato il 2 settembre 2020.
- 112/113 - Foto dell'istallazione "Legarsi alla Montagna", 1981, https://www.artwort.com/2017/04/11/speciali/cult/
- maria-lai-legarsi-alla-montagna/, consultato il 2 settembre 2020.
- 114/115 - Musacchio Ianniello, Libro Cucito, Maria Lai, https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/2019/06/18/maria-lai-il-filo-che-lega-il-mondo_dd03be19-9bfb-4e8a-be36-7a4c1e6a41fe.html, , consultato il 2 settembre 2020.
- 116 - Progetto per ordito, 1964 (tempera, terracotta, fili di cotone, legno e chiodi su tavola, cm 123 x 62, https://manimagazine.it/maria-lai-direzione-contraria-senza-perdere-filo/, consultato il 2 settembre 2020.
- 117 - La Biblioteca Nazionale, cfr, stato di progetto, suggerimento per colore delle facciate esterne.
- 118 - Fontana Stravinky, Parigi, Vista d'insime, https://www.unagocciadicolore.com/2020/03/la-fontana-stravinsky-di-parigi.html , consultato il 2 settembre 2020.
- 119/120 - Fontana Stravinky, Parigi, dettaglio, https://www.unagocciadicolore.com/2020/03/la-fontana-stravinsky-di-parigi.html , consultato il 2 settembre 2020.
- 121 - Stato di progetto, pianta del piano 0.
- 122 - Stato di progetto, sezione aa.
- 123 - Stato di progetto, sezione bb.
- 124 - Stato di progetto, sezione cc.
- 125 - Stato di progetto, render, atrio.
- 126 - Stato di progetto, render, infopoint.
- 130/131/132 - Stato di progetto, render, zona informale.
- 133 - Pierre Riboulet, Bibliothèque francophone multimédia, Limoges, dettaglio del giardino d'inverno, https://paris-jetequitte.com/ville-limoges/, consultato il 2 settembre 2020.
- 134 - Philip Johnson, Museum of Modern Art, New York, dettaglio dell' Abby Aldrich Rockefeller Sculpture Garden,

https://www.moma.org/audio/playlist/1/66, consultato il 2 settembre 2020.

- 135 - Achim Menges, Victoria and Albert Museum, Londra, dettaglio del nuovo padiglione nei giardini, https://www.itke.uni-stuttgart.de/research/built-projects/elytra-filament-pavilionvictoria-and-albert-museum-london-2016/, consultato il 2 settembre 2020.
- 136/137 - Stato di progetto, render, patio.
- 138 - Stato di progetto, pianta del piano 1.
- 139 - Stato di progetto, pianta del piano 2.
- 140 - Stato di progetto, pianta del piano 3.
- 141 - Stato di progetto, sezione aa.
- 142 - Stato di progetto, sezione bb.
- 143 - Stato di progetto, sezione cc.
- 144/145 - Stato di progetto, render, nuovo ingresso della biblioteca.
- 146/147 - Stato di progetto, render, sala studio.
- 148 - Stato di progetto, render, nuovo ingresso della biblioteca.
- 149/150 - Ispirazione dall'allestimento del vicino Museo del Risorgimento, Sala del Parlamento, http://www.museotorino.it/view/s/feed7b5c816a4281b8261af6f843d18b, consultato il 2 settembre 2020.
- 151/152/153 - Ispirazione dalla Biblioteca dell'Università di Ghent di OFFICE Kersten Geers David Van Severen, https://www.archdaily.com/871635/university-library-office-kersten-geers-david-van-severen, consultato il 2 settembre 2020.
- 154 - Stato di progetto, render, sala consultazione.
- 155 - Stato di progetto, render, vista panoramica sulla zona espositiva.
- 156 - Stato di progetto, render, sala di studio privata.
- 157 - Stato di progetto, render, vista del mezzanino, sala lettura e carrel.

RINGRAZIAMENTI

Non poteva esserci momento più gioioso ed emozionante per coronare, con un traguardo significativo come questo, i magnifici anni appena trascorsi. Se mi volto indietro, posso ancora distinguere tra i momenti più importanti della mia vita che, ne sono certo, hanno contribuito a determinare la persona che sono oggi.

Il mio primo ringraziamento non può che andare alla Prof.ssa Valeria Minucciani, la mia relatrice, per avermi guidato con i suoi preziosi e sapienti consigli in questo lungo lavoro. Forse non glielo ho dimostrato abbastanza, ma gran parte della mia passione per l'allestimento la devo proprio a lei.
Il secondo va alla prof.ssa Michela Rosso, la migliore correttrice in cui potessi sperare, che con la vicinanza e la passione per la sua materia ha incentivato il mio grande interesse nella storia dell'Architettura.
Vi ringrazio per aver accettato ed essere state parte di questa crescita.

Ringrazio inoltre tutti coloro che non hanno esitato ad aiutarmi nelle fasi embrionali di questo lavoro tra cui la Prof.ssa Daniela Ferrero, il Direttore della Biblioteca Nazionale Guglielmo Bartoletti, il Vice Direttore Girolamo Nalbone e tutto lo staff che si è prodigato per me.

Il coronamento di questa esperienza e la maggiore espressione di gratitudine non può che essere riservata alle quattro persone più importanti della mia vita; le forti radici, i punti fermi attorno a cui il mio mondo è potuto crescere più rigoglioso e gioioso che mai, sostenuto dal loro caldo affetto.
Questo ringraziamento speciale va ai miei genitori, a mia sorella e a mia zia.

Continuando, un obbligatorio ringraziamento va espresso alla mia famiglia dal cuore 'olistico'.
Una vera e propria famiglia che negli anni è arrivata ad annoverare fratelli, sorelle, genitori, zii e cugini. Inaspettata, quanto fortunata, ha contribuito a modellare la persona che sono oggi.
Tra questi non posso esimermi dal citare Fede D. e Michelle, compagni di patinate 'avventure e sventure' i cui aneddoti costudirò sempre nel mio cuore.
Ste e Gian con cui ho potuto condividere le serate più spensierate, divertenti e inebriate degli ultimi anni.
Fede G., la cugina zuccherosa che con la sua tenerezza e la sua sbadataggine mi è sempre stata affianco.
Marti e Cilla, le migliori amiche con cui condividere l'odio per le riqualificazioni popolari.
Mari, la madama che sa sempre come gestire ogni eventualità, grossa o piccola che sia.

A tutti gli altri, che hanno condiviso con me la bellezza delle gioie universitarie, teatrali, lavorative e sportive dedico un grazie caloroso. Spesso nella mia vita queste esperienze condivise con voi sono valse più di un esame politecnico.

Grazie a tutti.